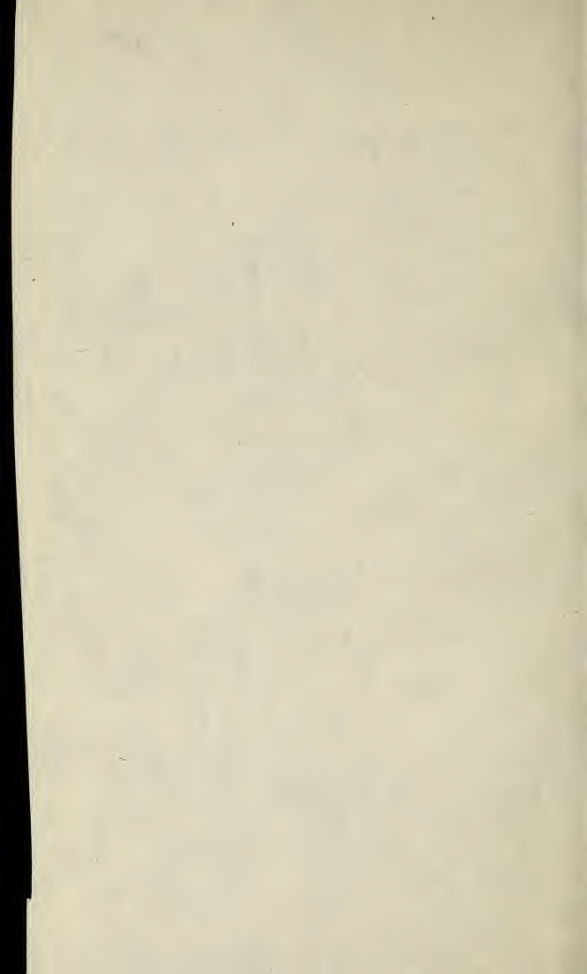
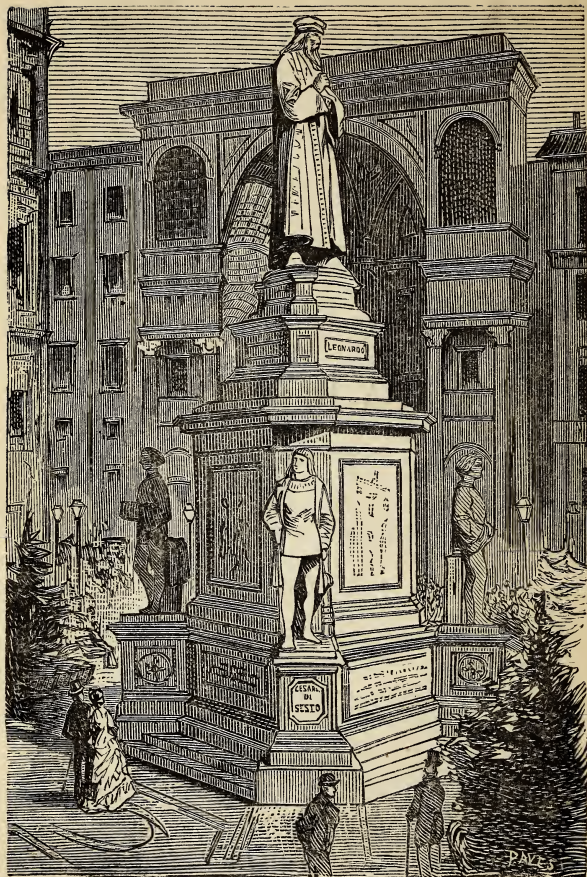
[SECO]NDA EDIZIONE

GUIDA TASCABILE DI MILANO E SUOI DINTORNI

MILANO
S. MUGGIANI e COMP.
Via Unione N° 11 12

GUIDA DI MILANO

Monumento a Leonardo Da Vinci.

SECONDA EDIZIONE
NUOVAMENTE RIVEDUTA

GUIDA TASCABILE

DELLA

CITTÀ DI MILANO

E SUOI DINTORNI

illustrata da

8 incisioni e dalla pianta topografica

MILANO
SERAFINO MUGGIANI e COMP.
1876

INDICAZIONI PEL VIAGGIATORE

Il viaggiatore, allorchè smonta alla stazione ferroviaria, trova vetture ed omnibus per la città, ed omnibus per gli alberghi di primo e secondo ordine. Diamo in appresso le tariffe dei suddetti veicoli ed anche quella dei fattorini che trasportano dalla stazione a domicilio i bagagli. Si avverte che i facchini addetti alla ferrovia sono obbligati a portare gratis i bagagli fino alla carrozza.

Alberghi principali.

Albergo della **Ville**, corso Vitt. Emanuele.
» **Reale**, via Tre Alberghi.
» **Reichmann**, corso di porta Romana.
» **Cavour**, piazza Cavour, con prospicienza sui Giardini pubblici.
» **Bella Venezia**, piazza San Fedele.
» **Gran Bretagna**, via Torino.
» **Milano**, via Manzoni.
» **Grand Hôtel Confortable**, di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele.
» **Rebecchino**, via S. Margherita.
» **Roma**, corso Vittorio Emanuele.
» **Francia**, id. id.
» **Europa**, id. id.
» **Ancora**, via Agnello.
» **Agnello**, id. id.
» **Tre Svizzeri**, via Larga.
» **S. Marco**, via del Pesce.
» **Pensione Svizzera**, via Visconti.
» **Leone**, corso Vittorio Emanuele.
» **Firenze**, via Parini.

Albergo **Manin**, via Manin, vicino ai Giardini publ.
» **Angioli**, via San Protaso.

Tutti questi Alberghi si distinguono pel loro buon servizio.

» **Pozzo**, via Asole.
» **Falcone**, via Falcone.
» **Passarella**, via Passarella.
» **Corona d'Italia**, via Santa Radegonda.
» **Torre di Londra**, via Rovello.
» **Madonna del Monte**, via Cusani.
» **Ponzone** o **Gran Parigi**, via Valpetrosa.

Caffè principali con ristorante.

Biffi, nell' ottagono della Galleria Vitt. Emanuele, con concerti ogni sera.
Gnocchi, nella Galleria Vitt. Emanuele, con concerti come sopra.
Duomo, di fianco al Duomo, con gran copia di giornali italiani e stranieri.
Europa, corso Vittorio Eman. di fronte a S. Carlo.
Delle Colonne, corso Venezia, di fr. a S. Babila.
Cova, via S. Giuseppe, con giardino e concerti la domenica e il giovedì, nella stagione estiva.
Accademia, piazza della Scala.
Martini, id. id.
Gnocchi, Foro Bonaparte.
Giardini pubblici nuovi.
Del Salone, Giardini pubblici vecchi.
Moresco, via Solferino.

Tutti questi caffè dalle 10 alle 2 pom. con ristorante,

Oltre i suddetti luoghi, si hanno eccellenti pasti alla:
Borsa, via S. Giuseppe.
Rainoldi, corso Vittorio Emanuele, di fronte a S. Carlo (per specialità in conserve, carni salate, squisitezze d' ogni sorta, nazion. e straniere).

San Michele, **Aquila**, **Biscione**, **Gallo**, **Popolo**, con prezzi alla carta.

Nei sobborghi si raccomandano specialmente:

Isola Bella, fuori di porta Nuova.

Giardino d'Italia, fuori di porta Princ. Umberto.

Selva Fiorita, fuori di porta Principe Umberto, di fianco alla stazione.

Isola Botta, fuori dell'Arco della Pace.

La Magna, fuori di porta Garibaldi.

Promessi Sposi, fuori di porta Venezia.

Loreto, id. id.

La Noce, fuori di porta Ticinese.

Viola, id. id.

Isola Caprera, fuori di porta Magenta.

Per visitare gran parte della città si può approfittare dalle corse degli Omnibus, che percorrono le seguenti vie.

ITINERARIO DEGLI OMNIBUS.

Dalla piazza del Duomo a porta Principe Umberto.

Corso Vitt. Eman., via Monte Napoleone, via Manzoni, Archi di P. Nuova, via Principe Umberto.

Teatro Milanese, l'Uomo di Pietra, Tempio di S. Carlo, Galleria De-Cristoforis, Casa Verri, chiesa S. Francesco di Paola, palazzo Scotti, Melzi, D'Adda, Archi di porta Nuova, piazza Cavour, Giardini pubblici, palazzo Melzi, Ponti, Casa di pena; fuori di porta, Stazione centrale della ferrovia.

Dalla piazza del Duomo a porta Ticinese.

Via Torino, S. Giorgio, Carrobbio, S. Lorenzo e corso porta Ticinese.

Chiesa S. Satiro, S. Sebastiano, S. Giorgio,

torre Pusterla, colonne S. Lorenzo e chiesa San Lorenzo, Archi, teatro Re nuovo, chiesa della Vittoria, S. Eustorgio; fuori di porta, Bagno Ticino, Bagno Nazionale, i due canali e il fiume Olona; a tre chil. la gran cartiera Binda, per visitarla occorre un permesso.

Dalla piazza del Duomo a porta Vittoria.

Corso Vittorio Emanuele, via S. Martino, piazza Beccaria, via S. Zeno, piazza Verziere, S. Pietro in Gessate, corso porta Vittoria.

Monumento Beccaria, teatro Fiando, Tribunale Correzionale, colonna del Verziere dedicata alli martiri del 1848, su cui leggonsi i rispettivi nomi, chiesa S. Pietro in Gessate, Orfanotrofio Maschile; fuori di porta, Cimitero, di fronte un piccolo forte eretto dagli Austriaci per dominare la città in caso di rivoluzione; più avanti manicomio detto della Senavra.

Dalla piazza del Duomo a porta Romana.

Via Rastrelli, via Larga, via Velasca e corso di porta Romana.

Posta delle lettere, teatro della Canobbiana, locale delle scuole, palazzo Melerio, chiesa di S. Nazaro, bassirilievi al ponte, teatro Carcano, palazzo Pertusati, teatro della Commenda, fabbrica Binda, Dogana.

Dalla piazza del Duomo a porta Venezia.

Corso Vittorio Emanuele, corso Venezia.

Teatro Milanese, l'Uomo di Pietra, Tempio di S. Carlo, Galleria De-Cristoforis, colonna del

Leone, chiesa di S. Babila, Seminario, palazzo Arese, Castilioni, Serbelloni, Negroni, Ciani, Crivelli, Busca, Saporiti, Giardini pubblici; fuori di porta, a sinistra Lazaretto, Stazione della ferrovia; a dritta Bagno di Diana; in linea retta Cimitero di S. Gregorio, chiesa di S. Francesca, Veterinaria.

Dalla piazza del Duomo a porta Nuova.

Via Carlo Alberto, S. Margherita, piazza del teatro alla Scala, via Alessandro Manzoni, archi di porta Nuova, via Fate-Bene-Fratelli, corso di porta Nuova.

Gran Confortable, Albergo Rebecchino, teatro della Scala, Banca Nazionale, palazzo Poldi Pezzoli, albergo Milano, chiesa S. Francesco di Paola, palazzo Scotti, Melzi, D' Adda, archi di porta Nuova, piazza ed albergo Cavour, Giardini pubblici, Collegio Parini, Ospitale Fate-Bene-Fratelli, Istituto dei ciechi, Asilo Mondolfo, Casa di salute, chiesa S. Angelo, fabbrica di tabacchi, Ospitale Fate-Bene-Sorelle; fuori di porta, a sinistra, stabilimento dell'Elvetica, fonderia di metalli e canale detto della Martesana, a dritta Stazione della ferrovia.

Dalla piazza del Duomo a porta Nuova per via Solferino.

Via Carlo Alberto, piazza del teatro alla Scala, via S. Giuseppe, via Brera, via Solferino, via Castelfidardo, porta Nuova.

Teatro della Scala, Casino dei Nobili, chiesa

di S. Giuseppe, Comando Militare, palazzo di Brera (Pinacoteca), chiesa di S. Marco, Bagni di Castelfidardo.

Dalla piazza del Duomo a S. Vittor Grande.

Via Torino, via Spadari, via Armorari, via Bocchetto, piazza Borromeo, via S. Orsola, via Cappuccio, via S. Valeria, piazza S. Ambrogio, Ponte e via di S. Vittore.

S. Satiro, palazzo Borromeo, caserma di san Francesco, Ospitale Militare, chiesa di S. Ambrogio, caserma di S. Vittore, Manicomio Dufour, chiesa di S. Vittor Grande, chiesa ad imitazione della S. casa di Loreto, Ospitale succursale Fate-Bene-Fratelli, altri Stabilimenti di Beneficenza; e voltando a sinistra Carceri cellularie.

Dalla piazza del Duomo a porta Garibaldi.

Piazza Mercanti, Cordusio, Broletto, Ponte Vetero, corso Garibaldi.

Borsa, Telegrafo, Palazzo delle Tesorerie, chiesa di S. Tommaso, di S. Maria del Carmine, Mercato Nuovo, lanificio Rossi, teatro Fossati, chiesa di S. Sipliciano, teatro Castelli, chiesa dell'Incoronata, Scuola di agricoltura; fuori di porta, Stazione centrale delle merci a piccola velocità, antico cimitero detto della Mojazza; voltando a sinistra, Cimitero monumentale; a destra Stazione centrale della ferrovia.

Dalla piazza del Duomo a porta Tenaglia.

Via Carlo Alberto, S. Margherita, teatro della Scala, via S. Giuseppe, via Orso, Ponte Vetero, corso Garibaldi, via Anfiteatro, via Legnano, porta Tenaglia, indi borgo degli Ortolani.

Teatro della Scala, Casino dei Nobili, chiesa di S. Giuseppe, di S. Maria del Carmine, Mercato Nuovo, lanificio Rossi, teatro Fossati, Anfiteatro dell'Arena, Arco della Pace; fuori della porta Cimitero monumentale, eco della Simonetta.

Dalla piazza del Duomo a porta Magenta.

Piazza Mercanti, Cordusio, S. Maria Segreta, via Meravigli, via S. Vicenzino, S. Giovanni sul Muro, corso porta Magenta.

Chiesa S. Maria Segreta, di S. Nazaro Pietra Santa, Madonna del Castello, Teatro Dal Verme, Monastero Maggiore, palazzo Litta, ora sede della direzione ferroviaria alt'Italia, Orfanotrofio femminile, chiesa S. Maria delle Grazie, altre Pie Istituzioni.

Dalla piazza del Duomo a porta Genova.

Via Torino, Carrobbio, S. Simone, Ponte dei Fabbri, via S. Vincenzo, corso porta Genova.

Chiesa di S. Satiro, S. Sebastiano, S. Giorgio, torre Pusterla, teatro S. Simone, l'antico arco al ponte dei Fabbri, Santuario a san Calocero e annesso convento delle missioni estere;

fuori di porta, fiume Olona, e la Stazione ferroviaria Vigevano, Genova.

Dalla piazza del Duomo a porta Lodovica.

Via Torino, via Palla, piazza S. Alessandro, via Amedei, via S. Eufemia, corso S. Celso.

Chiesa S. Satiro, di S. Sebastiano, di S. Alessandro, palazzo Triulzi, chiese di S. Eufemia, di S. Paolo, di S. Maria presso S. Celso, Collegio militare, Manicomio Antonino; fuori di porta, fabbrica del Gaz.

Società Anonima degli Omnibus.

Centro del suo esercizio interno è la piazza del Duomo, d'onde di 5 in 5 minuti muove un veicolo per ciascuna delle porte della città, mentre altrettanti partono da quelle per arrivare al centro stesso. Nella sala d'aspetto, in piazza del Duomo, e che serve pure di ricapito alla direzione, è sempre esposto il registro dei reclami.

Avvi pure il servizio *esterno* o ferroviario in coincidenza con tutte le corse, dalle stazioni delle strade ferrate alla piazza del Duomo; la principale stazione di questi Omnibus trovasi pure in piazza del Duomo, da dove i legni muovono per le stazioni mezz'ora prima della partenza d'ogni convoglio.

Il prezzo per un posto e per una corsa interna, dalla piazza cioè del Duomo a qualunque delle Porte o viceversa, è di centesimi 10 tanto di giorno che di sera. — Dalle stazioni di ferrovia alla piazza del Duomo e viceversa, tanto di giorno che di notte, centesimi 25. — Per ogni bagaglio di poco volume centesimi 25, per i voluminosi centesimi 50, i bagagli si ponno depositare alla sala d'aspetto, ritirando una bolletta di ricevuta, contro pagamento di centesimi 10.

Questa Società ha pure eleganti e comodi servizii per città e per campagna, come vedesi dal seguente prospetto:

TARIFFA DEI SERVIZJ PRIVATI

Gli ordini si ricevono allo Stabilimento fuori di Porta Venezia N. 4 A, od alla Sala d'aspetto in Piazza del Duomo, e dai Conduttori in servizio.

PAGAMENTO ANTICIPATO

EQUIPAGGI PER CITTA'

Durata del servizio	A 2 cavalli		Ad un cavallo	
Per ore due . . . . L.	10	—	6	—
Ogni ora successiva . . . . »	2	50	1	50
Andata e ritorno dal Teatro . . »	8	—	5	—
Per un servo . . . . »	2	50	2	50

Equipaggi di gala, doppia tariffa.
Vetture per feste da ballo prezzo a convenirsi.
NON COMPETONO MANCIE AL PERSONALE

PARIGLIE PER CAMPAGNA

PERCORRENZA FRA ANDATA E RITORNO	Con cocchiere		Con postiglione	
Fino ai Kil. 40 . . . . L.	16	—	20	—
Ogni Kil. in più fino a Kil. 60 . »	—	40	—	50
All'uomo per vitto e mancia . . »	2	—	4	—
Vettura da 2 a 4 posti interni . . »	2	—	2	—

Per vetture di maggior capacità o di lusso, il prezzo è da convenirsi.
FORAGGIO A CARICO DEI COMMITTENTI.

Si fanno abbonamenti settimanali e mensili a prezzi da convenirsi.

Fattorini di Piazza e Facchini

CON BREVETTO MUNICIPALE.

Piazza Mercanti — Cordusio — Ponte Vetero — Piazza della Scala — Piazza San Carlo — Piazza posteriore del Duomo — Via Bottonuto — Carrobbio ecc.

TARIFFA.

Per servizio di scorta o per indicazione, da uno ad altro punto della città, senza interruzioni o fermate It. L. — 30
Per ogni ora . . . . » — 60
Per ricapito di lettere, gruppi, fatture, e di tutto quanto può contenersi nella borsa, per ciascun pezzo » — 20
Diramazione con ricapito di circolari, manifesti, inviti, programmi od altro simile, per ogni cento » 1 50
Distribuzione semplice, per ogni cento . . . » — 30
Per ricapito o diramazione negli immediati sobborghi, un aumento per ciascun pezzo e per ogni cento di . . . . » — 10
Trasporto di bagagli, casse, bauli, e simili in qualunque direz. nell'interno della città —
fino a Chil. 30 . . . . L. — 30
» a Chil. 50 . . . . » — 50
» a un quintale . . . . » — 70
Pel trasporto nei sobborghi, un aumento per ogni tassa di . . . . » — 20
Scarico di legna, fieno, paglia dalla porta di strada al fienile o solaio, per quintale . . . . » — 25
Scarico di legna dalla porta di strada alla cantina, per quintale . . . . » — 15
Per una giornata di lavoro di 10 ore . . . . » 3 —

NB. Per gli abbonamenti mensili, anche per servigi domestici, trasporto di mobili, per tramutamenti di domicilio, e per tutti quegli altri servigi non compresi in questa Tariffa, il pubblico è pregato rivolgersi per le trattative agli *Ispettori* od al ricapito della *Direzione* in Piazza Mercanti.

Società dei Facchini.

CON BREVETTO MUNICIPALE.

(*Ricapito in Piazza Mercanti*).

STAZIONI.

Agnello — S. Maurilio — Cordusio — Laghetto — S. Martino — Olmetto — Ponte de' Fabbri — Croce di P. Romana — Ponte di P. Ticinese — S. Giovanni sul Muro — Ponte Vetero — Piazza della Scala — Piazza del Duomo — Carrobbio — Verziere — Piazza della Vetera — Piazza Mercanti.

TARIFFA.

Per servizio di scorta e per indicazione da uno ad altro punto della città, senza fermate . . . . . L. — 25

Per ogni ora . . . . » — 50

Per ricapito di lettere, gruppi, fatture e di tutto quanto può contenersi nella borsa, per ciascun pezzo » — 20

Diramazione con ricapito di circolari, lettere, manifesti, inviti, programmi, od altro simile, per ogni cento . . . . » 1 —

Distribuzione semplice, per ogni cento . . . » — 20

Per ricapito o distribuzione negli immediati sobborghi, si aumentano per ciascun pezzo e per ogni cento . . . . L. — 10

Trasporto di bagagli, casse, bauli e simili, in qualunque direzione nell'interno della città,
fino a Chil. 30 . . . . » — 30
» a Chil. 50 . . . . » — 50
» ad un quintale . . . . » — 70

Pel trasporto nei sobborghi, si aumentano per ogni tassa . . . . » — 15

Scarico di legna, fieno e paglia, dalla porta di strada al fienile o solaio, al quintale . . . . . . » — 25

Idem dalla porta di strada alla cantina, al quint. » — 15

In tutte le piazze, e ne' luoghi un po' frequentati della città, si trovano di stazione vetture pubbliche, dette *cittadine* o *broughams*. Eccone la tariffa:

TARIFFA

pel servizio delle vetture (broughams)

nell' interno della città, sobborghi, stazioni ferroviarie e cimiteri

sia di giorno, sia di notte

Per una corsa, da uno ad altro punto della città L. 1 —
Per un servizio che non oltrepassi la mezz' ora » 1 —
Per ogni ora di servizio . . . . » 1 50
Per mezz' ora, oltre un'ora o più ore di servizio » 1 —
Per ogni oggetto di bagaglio che non possa collocarsi nella vettura . . . . » — 25

NB. *Nel calcolare la durata di un servizio la frazione di un' ora intiera se sorpassa la mezz' ora, altrimenti si valuta per mezz' ora.*

I cocchieri che condurranno persone ai teatri od altri convegni di pubblico divertimento, potranno esigere il pagamento anticipato.

Pei reclami rivolgersi all' *ufficio di sorveglianza* nel civico Palazzo Marino od agli Uffici Municipali di Mandamento.

TARIFFA

Pel servizio fra le Stazioni delle Strade Ferrate, la Città ed il Comune dei Corpi Santi

Per un servizio della durata fino alla mezz'ora, sì di giorno che di notte . . . . L. 1 25
Per un servizio della durata fino ad un' ora, sì di giorno che di notte . . . . » 1 75
Per ogni mezz' ora successiva di servizio, sì di giorno che di notte . . . . » 1 —
Per ogni oggetto di bagaglio che non possa essere contenuto nella vettura . . . . » — 25

NB. *La mezz'ora cominciata pagasi come completa.*

I reclami si ricevono nel Palazzo municipale (Marino, piazza della Scala).

È proibito ai cocchieri di domandare, *neppure per titolo di mancia,* un compenso maggiore di quello stabilito nelle suesposte tariffe.

Teatri.

Scala, piazza dello stesso nome.

Canobbiana, via Larga.

Manzoni, piazza S. Fedele (commedia e tragedia).

Carcano, corso porta Romana.

Dal Verme, Foro Bonaparte.

Milanese, corso Vittorio Emanuele.

Santa Radegonda, via dello stesso nome, vicino al Duomo.

Re Nuovo, corso di porta Ticinese.

Fossati, corso Garibaldi.

Castelli, via Palermo (porta Garibaldi, commedia, opera, esercizi equestri).

Filodrammatici, piazza dello stesso nome (mediante biglietto d'invito, recita solo il venerdì).

D'Estate, salone dei Giardini pubblici.

Commenda, corso di porta Romana.

San Simone, via dello stesso nome (società di dilettanti, ammissione mediante biglietto d'invito, e qualche volta pubblico).

Fiando o **Gerolamo**, piazza Beccaria (per le marionette).

Oltre un grande anfiteatro, l'**Arena**, per le naumachie e le corse equestri.

Bagni.

Società dei Bagni, via Castelfidardo, N. 9, con tre vasche (una per le signore), con acque indipendenti traloro; doccie.

Bagno di Diana, fuori di porta Venezia.

Bagno Nazionale, strada di circonvallazione da porta Ticinese a porta Lodovica (Impresa Malgarini), con buon numero di vasche per bagni semplici e doccie, con circa 200 camerini pe' nuotatori, gabinetti per toilette, caffè e ristorante.

Bagno del Ticino, sobborgo di porta Ticinese, strada alla Barona, N. 21.

Bagni dell'Ex-Ville, via Pasquirolo, N. 11.

Bagni del Giardinetto, corso Vittorio Emmanuele, N. 17.

Bagni Reali, via Pantano, N. 2.

Stabilimento di Bagni russi ed orientali, via Sala, N. 7.

Stabilimento Bagni, via dell'Annunziata, N. 11.

Stabilimento Bagni, via Tre Alberghi, N. 24 (assistito da un dottor fisico), con bagni anche medicati, o a doccia, semicupi a nolo. Si fanno abbonamenti.

Uffizi pubblici e dicasteri amministrativi.

Posta, via Rastrelli presso il Duomo, con succursale in via Durini e piazza del Carmine.

All'Ufficio della Posta avvi una sala di scrittura, ove mediante una tassa di cent. 10 si dà tutto l'occorrente per scrivere.

Telegrafo, piazza Mercanti.
Questura, piazza S. Fedele.
Municipio, piazza della Scala.
Borsa, piazza Mercanti.
Camera di Commercio, id. id.
Prefettura, via Monforte.
Banca Nazionale, via Manzoni.
Tassa Bollo e Registro, piazza Bocchetto.
Economato generale dei benefizi vacanti in Milano per la Lombardia, via della Spiga, N. 32.
Archivio notarile generale in Milano, piazza Mercanti, N. 19.
Camera di disciplina notarile, piazza Mercanti, N. 19.
Intendenza di Finanza, via Broletto, N. 17, e via Giulini, N. 6.
Giunta del Censimento di Lombardia, via della Sala, N. 3.
Direzione del Contenzioso finanziario, via Broletto, N. 17, e via Giulini, N. 6.
Amministrazione della Zecca di Milano, via Moscova, N. 2.
Ufficio centrale del Genio Civile, piazza santa Marta, N. 2.
Esattoria civica di Milano, via Monte Napoleone, N. 22.
Corte d'Assise, via Senato, N. 5.
Tribunale Civile e Correzionale, piazza Beccaria, N. 13.
Tribunale di Commercio, via Clerici, N. 5.
Corte d'Appello, id. id.
Pretura Urbana, via S. Antonio, N. 5.
Giudice Conciliatore, piazza Mercanti.

Autorità Militari.

Comando generale della divisione militare di Milano, via Brera, N. 15.

Tribunale Militare, in Castello, dal lato verso porta Magenta.

Genio Militare, via Brera, N. 15.

Comando locale d'Artiglieria, id. id.

Commissariato Militare della divisione di Milano, via Carmine, N. 4.

Magazzino delle sussistenze militari, via Moscova.

Carabinieri Reali, Legione di Milano, via Moscova, N. 21.

Ospedale Militare, divisionale di Milano, piazza S. Ambrogio.

Istituti Sanitari.

Ospedale Maggiore, via dello stesso nome.

Ospizio provinciale degli Esposti e delle partorienti, via Francesco Sforza, N. 33.

Ospedali dei Fate-Bene-Fratelli, situati uno nella via dello stesso nome, N. 9; l'altro a porta Magenta, via S. Vittore, N. 30-32. (Non si ricevono che uomini, esclusi i cronici e gli affetti da malattie contagiose).

Ospedale Ciceri (già Fate-Bene-Sorelle), corso di porta Nuova, N. 23 (Non si ricevono che donne, escluse le croniche e le affette da malattie contagiose).

Manicomio provinciale principale, detto *Senavra*, fuori di porta Vittoria.

Manicomio di Mombello (succursale alla Senavra), nel Circondario di Monza.

Casa di Salute, con stabilimento di bagni, corso di porta Nuova, N. 17.

Ospizio privato per pazzi e mentecatti, villa Antonini, corso S. Celso, N. 21.

Stabilimento Sanitario Rossi (Senavretta), porta Vittoria, via Fontana, N. 6.

Ospizio Dufour (per mentecatti), con stabilimento di bagni, via S. Vittore, N. 16-18.

Ospizio Colombo (per mentecatti) via San Vicenzo, N. 34.

Istituto Oftalmico, via Marino, N. 5.

Comitato Milanese di Vaccinazione animale, via Vigentina, N. 2.

Casa Gaspare Pollini (sifilicomio) con gabinetto medico privato per consultazioni, via S. Damiano, num. 44.

Sifilicomio, via Lanzone, N. 15.

Istituti d' Istruzione e di Educazione.

R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, via Brera, N. 28.

Ateneo, id. id.

Accademia scientifico-letteraria, piazza Cavour, N. 4.

R. Istituto Tecnico superiore, id. id.

Scuola superiore di agricoltura, corso di porta Garibaldi vicino alla porta.

Scuola d'Ostetricia teorico-pratica, via Francesco Sforza, N. 33.

Istituto Industriale e Professionale.

R. Osservatorio Astronomico, via Brera, N. 28.

R. Accademia di Belle Arti, id. id.

R. Conservatorio di Musica, via Conservatorio, num. 12.

Società italiana di Scienze naturali, via Manin, N. 2.

Accademia Fisio-medico-statistica, via Bocchetto, N. 1.

Società Patriottica d'Incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti, via S. Giuseppe, N. 3.

Società lombarda d'Economia politica, via Monte Napoleone, N. 35.

Museo Patrio d'Archeologia, via Brera, N. 24.

Museo Numismatico, via Brera, N. 28.

Museo civico di Storia naturale, via Manin, 2.

Biblioteca nazionale, via Brera, N. 28.

» **Ambrosiana**, piazza della Rosa, 2.

Consiglio provinciale scolastico, via Monforte, num. 32.

Collegio Calchi-Taeggi, porta Vigentina, 17.

Convitto Nazionale Parini, via Fate-Bene-Fratelli, N. 11.

R. Scuole tecniche, via Cappuccio, N. 2; via Bassano Porrone, N. 3; corso di porta Romana, 10.

Collegio R. delle Fanciulle, via Passione, N. 12.

R. Istituto de' Sordo-muti, via S. Vincenzo, N. 7.

R. Istituto Tecnico di S. Marta, piazza dello stesso nome, N. 2.

Istituti d'insegnamenti speciali.

Accademia dei filodrammatici, via Filodrammatici, N. 1.

Commissione promotrice per l'educazione de' Sordo-muti poveri di campagna, via Monte Napoleone, N. 14.

Istituto de' Ciechi, corso di porta Nuova, N. 5.

Scuole civiche popolari di musica, piazza Mercanti, N. 4.

R. Scuola superiore femminile, corso Magenta, num. 46.

Scuola professionale femminile di canto per le maestre, via Torchio, N. 7.

Civica palestra ginnastica, corso di porta Romana, N. 108.

Scuola di ballo e di canto, annesse ai teatri comunali, via Filodrammatici, N. 2.

Associazione stenografica milanese, piazza Galline, N. 2.

Scuola di perfezionamento femminile, vicolo S. Vito, N. 3.

R. Scuola superiore di Medicina veterinaria, sobborgo di porta Venezia, N. 69.

Collegio Militare, corso S. Celso, N. 46.

Convitti ed Istituti privati d'insegnamento.

Collegio convitto Balbi, via Disciplini, N. 15.

Collegio della Guastalla, via Guastalla, N. 6.

Collegio di Santa Sofia, via S. Sofia, N. 1.

Convitto di educazione femminile presso le religiose Agostiniane, corso porta Vittoria, N. 18.

Istituto Farinelli, corso S. Celso.

Istituto privato Nava, via Santa Croce, N. 6.

Istituto privato Pensa, scuole elementari, via Olmetto.

Istituto Biraghi, via Monte Napoleone.

Istituto Bianchi-Morand, via Cappuccio.

Istituto Staurenghi, via Brisa.

Istituto Monguzzi, via Arena.

Istituto speciale di Commercio, via Pantano, 5.

Istituto privato Boselli, via S. Giuseppe, N. 4.

Istituto privato Pietrasanta, via S. Paolo, 10.

Istituto privato Stampa, Gall. Vitt. Em., N. 65.

Istituto Dolci, corso porta Ticinese, N. 83.

Istituto privato Castelli, via Moriggi, N. 8.

Istituto Massola di Commercio e Ragioneria, via S. Prospero, N. 5.

Istituto di Commercio Villa, via Pontaccio, 19.
Istituto Claus, via S. Giuseppe, N. 13.
Seminario teologico Maggiore, corso Venezia, 29.
Giardini privati d'infanzia, S. Giovanni in Conca, N. 9; corso Magenta, N. 29; Porta Vigentina, N. 11; via della Spiga, N. 40.

Consoli residenti in Milano.

Austria-Ungheria. Comm. Eugenio Cantoni, via Brera, N. 12.

Francia. Partiot Gaetano, via Monte di Pietà, 12.

Germania del Nord e Granducato di Baden. David Mack, via Orso, N. 16.

Belgio. Comm. Giulio Belinzaghi, via Andegari, N. 14.

Bolivia. Narducci Luigi, via Gesù, N. 5.

Brasile. Nob. Carlo Mazzone (viceconsole), via Solferino, N. 20.

Chili. Marchese Giovanni Brivio (viceconsole), via Olmetto, N. 17.

Danimarca. Ercole d'Italia, via Lauro, N. 2.

Confederazione Argentina. Nulli Avv. Decio, via Principe Amedeo, N. 1.

Confederazione Svizzera. Oscar Vonwille, via Broletto, N. 37.

Grecia. Nob. Giacomo Ralli, via S. Simone, N. 8.

Inghilterra. Tomaso Villiam Kelly (viceconsole), via tre Alberghi, N. 17.

Messico. Don Giovanni Brocca, corso Vittorio Emanuele, N. 21.

Principato di Monaco. Nob. Ippolito Cavriani, via Olmetto, N. 17.

Portogallo. Marchese Visconti Ermes, via Borgo Nuovo, N. 5.

San Marino. Avv. Giovanni Antona Traversi, via Aless. Manzoni, N. 10.

Spagna. Comm. Dott. Luigi Brocca, corso Vitt. Emanuele, N. 21.

Stati Uniti. Trimble Henry W., via Pasquirolo, N. 17.

Turchia. Cav. Dott. Giov. Battista Ponti (viceconsole), via Principe Umberto, N. 21.

Paesi Bassi. Emilio Struth, via Brera, N. 19.

Libraj editori.

Brigola, corso Vitt. Emanuele.
Dumolard » » »
Galli e Omodei, Galleria Vitt. Emanuele.
Paravia, Galleria De-Cristoforis.
Houple, » »
S. Muggiani e Comp, via Unione, N. 11, 13.
Ferrari, via S. Margherita.
Agnelli, » » »
Carrara, » » »
Briola e Boccani. »
Guigoni, via Manzoni.
Patuzzi Lorenzo, via Ugo Foscolo, N. 4.
Oliva, via S. Pietro all'Orto.
Gnocchi, via S. Damiano.
Barbini Carlo, via Chiaravalle, N. 9.
Barbini Francesco, via Larga, N. 22.
Vergani (libri antichì), via S. Antonio, N. 20.
Schiepatti, via Monte Napoleone (libri antichi).
Messaggi, via Olmetto.

Editori di Musica.

Tito Ricordi, nella galleria Vittorio Emanuele, e in via Omenoni, N. 1.

Francesco Lucca, via S. Paolo, N. 10, e via S. Radegonda, N. 5.

Giovanni Canti, via Manzoni, N. 1.

Vismara, via Marino.
Martinengo, via Pesce.

Editori di Oggetti di Belle Arti e Vedute di Milano.

Antonio Vallardi, via S. Margherita.
Luigi Ronchi, corso Vitt. Eman., N. 22.
Pietro Barelli, galleria De-Cristoforis, N. 8.
Ferdinando Artaria, via S. Margherita.
Pozzi, galleria De-Cristoforis.
Genevresi, via Rastrelli.
Rizzi, galleria Vitt. Emanuele.

Sale di lettura.

Dumolard Fratelli, corso Vitt. Emanuele, 21.
Meiners, corso Vitt. Emanuele, N. 1.

Società diverse.

Esposizione Permanente di Belle Arti, via san Primo, Palazzo dell'ex-Senato.
Società del Giardino, via S. Paolo, N. 10.
Società dell'Unione, via Manzoni, N. 1.
Società del Quartetto, via Castelfidardo, 9-15,
Società del Salone ai giardini pubblici.
Società promotrice delle biblioteche popolari, via Circo, N. 4.

Gabinetti di decenza.

Ve ne ha uno pe' signori e per le signore in via Pasquirolo, N. 17 (nelle vicinanze dell'Albergo della Ville, corso Vitt. Emanuele), e un altro ai nuovi Giardini pubblici sotto il caffè. Prezzo 10 centesimi. Vi sono persone incaricate di ricevere gli oggetti in deposito.

SUNTO STORICO

Come la maggior parte delle antiche città surte da deboli principî, l'origine di Milano si perde nella caligine dei secoli; il suo nome istesso è tuttavia oggetto di contestazione fra gli eruditi. L'ipotesi meglio accettata la farebbe derivare dalle parole *in medio amnium*, cioè in mezzo ai fiumi, i quali sarebbero l'Adda e il Ticino. Ma essendo queste parole latine, e non avendo i Romani signoreggiato che alquanto tardi sulla valle del Po, cioè dopo gli Etruschi e i Galli, ognuno si accorge che questa significazione è poco fondata. Alcuni vorrebbero Milano edificata da Belloveso, duce degli Insubri, allorchè, varcate le Alpi, trapiantò nella penisola il funesto vessillo di Gallia; ma quello che si sa di questo capitano, si è che verso il 600 av. Cristo vi prese domicilio e l'ingrandì notevolmente.

Intorno il 240 av. C. fu conquistata dai Romani e divenne da quel dì provincia romana. Pochi anni appresso fu per pochi mesi in balìa di Annibale cartaginese, il quale trasse da que' Galli allora soggiogati, e quindi nemici del nome latino, uomini e vettovaglie in copia per

rinvigorire le sue schiere decimate al passaggio delle Alpi.

Secondo un illustre storico contemporaneo, l'abbondanza di cui godeva in antico questo paese era proverbiale. Con pochi soldi una persona provvedeva al proprio sostentamento; il che peraltro vuol essere inteso colle debite riserve, chè in ogni tempo l'uomo ha dovuto dare quasi il lavoro di una giornata per una giornata di sostentamento. È questa una legge di natura che si può dire immutabile.

Comunque sia, è certo che Sallustio, storico romano, chiama *florentissimum Italiæ latus* questa regione settentrionale della penisola, e che sotto il dominio romano andò sempre più prosperando. Milano fu ricinta di muraglie e abbellita di monumenti specialmente da Massimiano Ercole. Entro le sue mura fu sottoscritta la legge che permetteva il libero esercizio del culto cristiano, emanata da Costantino imperatore. Divenne Capitale dell'Italia settentrionale, fu sede di arcivescovado illustrata da S. Ambrogio verso la cui memoria sempre dura la riverenza nei Milanesi.

Non potè però sottrarsi alle peripezie che turbarono in quei secoli malaugurati il dominio di Roma. Nel 452 Attila, flagello di Dio, la prese e la saccheggiò; nel 476 divenne preda di Odoa-

cre capo degli Eruli e nel 493 i Goti la spogliarono e la sperperarono in guisa che, discesi in Italia i Longobardi, preferirono eleggere Pavia a capitale dei loro re.

Il dominio di costoro nell'alta Italia, che durò circa due secoli (568-774), venne abbattuto da Carlo Magno, e Milano cadde allora in potere dei re Franchi. Ma lasciarono che gli arcivescovi dirigessero quasi a lor senno la cosa pubblica; il che fu causa che si sviluppasse a poco a poco il ceto popolare e che intorno il 1100 il Comune di Milano si governasse a repubblica con propri magistrati e cercasse di estendere il suo dominio sulle vicine città, fra cui Lodi che fu distrutto, e Como, trattato poco diversamente.

Adombratasi di ciò l'autorità imperiale, calò in Italia Federico lo Svevo, detto il Barbarossa, atterrò Milano nel 1162, e ne sperperò gli abitanti. Ma questi non si perdettero di coraggio, e istituita la Lega Lombarda, poterono alcuni anni appresso affrontare le milizie imperiali e sbaragliarle a Legnano, con grande onore del valore italiano. Ciò assicurò la libertà ai Milanesi, che nel 1185 si crearono il Podestà.

Per tutte queste vicende la tempra del popolo milanese ne fu vieppiù rinvigorita, tal che vediamo questa parte della penisola divenir sede prediletta dei traffici, delle arti e delle industrie, e maestra

alle altre di civiltà. Il grado di Podestà fu dapprima occupato dai Della Torre, di spiriti democratici, sicchè insorsero contese coi nobili capitanati dai Visconti, e lotte, e scacciamenti. Nel 1277 i Torriani furono sconfitti a Desio da Ottone dei Visconti che prese possesso di Milano. A costui successero, col titolo di *Signore*, Matteo, Galeazzo Azzone, Luchino, Giovanni, Matteo II, Bernabò, Galeazzo II e Gian Galeazzo (che nel 1395 si comperò il titolo di *Duca*), Gian Maria Galeazzo e Filippo Maria, ultimo dei Visconti, morto nel 1447. Sotto il dominio or buono or triste di questi Signori e Duchi venne meno nei Milanesi quella fierezza che cotanto li aveva segnalati nei tempi anteriori, e gli austeri congiurati di Pontida e di Legnano, ammolliti dagli ozî e dagli agi, poterono persino in tempi posteriori prestar argomento alla satira del Parini.

Cessati i Visconti, fu ripristinata, ma solo per pochi mesi, la repubblica. Francesco Sforza ardito avventuriere, col tradire i repubblicani, che aveanlo messo alla testa delle loro truppe, riuscì a farsi acclamare nel 1450 duca di Milano. Gli tenne dietro Galeazzo Maria, nel 1466, indi Lodovico il Moro, che attirò in Italia i Francesi, secondo leggesi nel Guicciardini, da cui mali infiniti derivarono alla nostra patria, poscia Massimiliano Sforza, e da ultimo Francesco II morto senza prole nel 1535.

Il Milanese passa nel 1540 a Filippo II di Spagna, per investitura del padre Carlo V, e viene retto fino al 1700 da governatori spagnuoli, anno in cui morì Carlo II senza prole. Ciò diè luogo all'iniqua guerra di *successione* che durò 46 anni tra Spagna, Francia, Piemonte ed Austria, finchè il Milanese resta a quest'ultima (1746) sotto il governo illuminato di Maria Teresa.

Nel tempo della Rivoluzione gli Austriaci sono costretti a ritirarsi dalla Lombardia (1796), e vi sottentrano i Francesi fino al 1814, per ceder loro nuovamente la sovranità fino al 1848. Le vicende posteriori sono troppo note agli Italiani perchè occorra qui farne menzione.

Milano è ora una delle più belle e ricche città d'Italia, e conta circa 281,000 ab., compresi i sobborghi[1] che ne fanno da soli 67,360. È alta 122 metri sul livello del mare, circondata da baluardi (bastioni) eretti nel 1546, tutti alberati, che misurano 11,216 metri. Il circuito sottostante di circonvallazione ne misura 12,348. Se si tira una linea retta per l'interno della città dalla porta Romana all'Arco del Sempione si ha una lunghezza di 3465 metri.

1 Questi, detti anche *Corpi Santi*, furono dopo il 1872 aggregati alla città, formando così ora un solo comune. Il nome di *C. S.* rimonta ai tempi feudali, quando l'Arcivescovo era anche conte della città e del circondario, che come appartenente alla Chiesa fu così chiamato.

Benchè non edificata sulle rive di qualche grosso fiume, come sogliono per l'ordinario le città più popolose, i suoi abitanti ripararono in qualche modo coll'arte a questo difetto della natura. A ciò servirono i due laghi di Como e Maggiore (alti 80 metri sopra il livello di Milano) e i canali che furono aperti. Il Naviglio grande (già detto Ticinello), scavato nel 1177, parte dal Ticino dopo uscito dal Lago Maggiore e per la serpeggiante lunghezza di 50 chilometri arriva a Milano. Per comunicare col lago di Como, si aprì il canale di Paderno, ove l'Adda è rapido e scoglioso; poi il canale della Martesana, pel quale le acque di esso fiume vengono da Trezzo sin nella fossa di Milano. L' acqua s'introdusse prima per mezzo di palancati, il cui grossolano artifizio suggerì forse, prima di ogni altro, a Leonardo da Vinci l'ingegnoso e comodo sistema delle chiuse o *conche*. Le acque aggirandosi nella fossa di Milano, entrano in città da via Arena e da un canale fra porta Nuova e porta Garibaldi e si congiungono al Naviglio Grande, e dal loro punto d'unione fuori di Porta Ticinese staccasi il Naviglio di Pavia, che per 33 chil. sbocca nel Ticino, d'onde al Po e al mare.

L' agricoltura diversifica nell'alto e nel basso Milanese, e l' indole generale ne è indicata dai nomi di asciutto e di irriguo — Al basso Mi-

lanese provvedono acqua i Navigli suddetti, i fiumi e alcuni cavi fatti da privati con ingenti spese. Di queste acque alcune irrigano i prati detti perciò adacquatorî, altre risiedono continuamente sui prati a marcita, disposti a lievissimo pendío. Si fanno fin sette od otto mietiture, e tale è la vegetazione prodotta dal beneficio delle acque, che le mandrie si nutrono tutto l' anno con foraggio fresco. Altre acque stagnano sulle risaie, o servono ad irrigare i campi a grano turco. Di questo il ricolto annuo, nella vecchia provincia milanese, si calcola in 876,000 ettolitri; del frumento, in 584,000; del riso, in 160,000; della segala, in 167,900; dell' avena in 44,000. Coltivansi pure il pomo di terra, il colza, il lino, oltre le vivaie, che danno ricchissimo prodotto nelle vicinanze della città. La ruota agraria, dove non sianvi prati stabili, è di 5 anni.

Le bergamine o mandrie di giovenche danno formaggio e butirro eccellente. L' allevamento delle pecore è insignificante; abbondante per contro quello dei suini. La Svizzera per lo più fornisce i bovini.

Nell'alto Milanese la coltivazione è più semplice, ma più soggetta alle intemperie. I prodotti ordinari sono frumento, segala e grano turco: raccolto questo o il frumento, vi si sparge miglio o il piccolo grano turco, detto *quarantino*,

oltre i foraggi. Ivi pure primeggiano per la loro qualità le viti che danno prodotti eccellenti, e la coltivazione dei gelsi, cresciuta grandemente in questi ultimi anni.

Quanto al commercio, gli articoli principali d'importazione nella città sono le farine, il riso, i vini e l'uve, i bovi grassi e i capi di minor bestiame, il pesce fresco, il pesce salato, gli olî, il latte, il fieno, la legna da ardere. Assai vivo è il commercio di transito, per ciò che riguarda le merci, i bovini e i cavalli.

Rispetto all'industria, Milano si distingue per le manifatture in generi di stoffe, nastri, damaschi pregiatissimi, e tappezzerie, per le fonderie in bronzo, le fabbriche di vetture, le tipografie. Fonte di copiosa ricchezza sono i caseifici che producono eccellenti formaggi del genere parmigiano, i cui magazzini centrali (detti *casere*) si trovano a Corsico e nei Corpi Santi di Milano, al B. di S. Gottardo, fuori di P. Ticinese. Anche i saponi, gli olî, le candele di sego, i salumi, le granaglie, le farine, le paste e le frutte secche, i pellami, i corami e le pelli lavorate ed inverniciate, i marocchini da cappellai, le industrie delle pelliccerie, dei guanti occupano molte braccia. Lo stesso dicasi delle terraglie, porcellane, vetri e cristalli, lavori di terra cotta, ecc.

Fra le altre fabbriche è da notarsi quella delle

porcellane e del vetro (società ceramica Richard) a S. Cristoforo fuori di porta Ticinese.

Rinomatissime e delle più antiche sono le industrie dell'oreficeria, gioielleria, argenteria, e bijotteria, quelle delle armi da taglio e da fuoco.

I linificî, i lanificî, e i canapificî sono in gran numero, fra cui si distinguono il linificio e canapificio nazionale Ponti e il lanificio Rossi, il cui deposito principale è in questa città. Le lane e flanelle di quest'ultimo gareggiano con quelle delle più rinomate fabbriche inglesi.

Nella fabbricazione della carta primeggia il Binda, il Maffioretti ed altri non pochi colle arti affini dei lavori in cartonaggio, inchiostri, obbiadini, ceralacca, ecc.

Quanto poi a filande e filatoj per seta e cascami, Milano non è inferiore a nessuna città d'Italia ed anche dell'estero.

Anche per filati e tessuti rivaleggia da qualche anno co' migliori del Belgio e dell' Inghilterra. Rinomati son pure i suoi velluti di cotone, le telerie di lino greggie, i suoi fustagni; le fabbriche di passamanterie, di arazzi e di arredi sacri, di trine, nastri ed altre confezioni di mode; le fabbriche di chincaglie di lusso, di bronzi e di giocattoli; le profumerie; i ricami di lana e sul canavaccio con disegni a seta sul ricamo; le fabbriche di ferro vuoto e sue ap-

plicazioni; la fabbricazione dei ventagli, le diverse applicazioni del *cautsciuc*, la fusione dei zolfi, la fabbricazione degli spiriti, le fabbriche dei bottoni metallici, di amido e cipria, di specchi, di mobili, di steariche; le arti degli indoratori e verniciatori, degli intagliatori e degli intarsiatori ebanisti; le fabbriche d' istrumenti chirurgici, matematici, fisici, ottici, musicali; le arti e mestieri dei fabbricatori di oggetti di latta ed ottone; i lavori di litografia, calcografia, fototipia, stereotipia, cromotipia, fotografia, ed oleografia; i lavori in maglierie e calzetterie, in marmi, avorî, smalti, alabastri, creta e stucco; le fonderie di caratteri, e quella per fondita di ferro e ghisa; le fabbriche di ferramenta, di ferro modellato; i lavori in bronzo d'arte e di decorazione; l' industria artistica dei pianoforti; le fabbriche di prodotti chimici, i lavori del fumista e del tappezziere, del tintore e stampatore di stoffe, del fabbro e tornitore, ed altri recati ormai alla maggiore perfezione.

Abbondano pure più che in ogni altro luogo d' Italia gli istituti di beneficenza pubblica e privata: Ospedale Maggiore, Luogo Pio di S. Corona, S. Caterina (ospizio pei trovatelli), ospedali Fate-Bene-Fratelli e Fate-Bene-Sorelle, Casa di Salute, Casa Medica privata Gasparini-Pollini, Manicomio provinciale (Senavra), Ospizio privato

pe' mentecatti (Villa Antonini), Stabilimento Sanitario Rossi (Senavretta) Ospizio Dufour, Ospizio Colombo, Sifilicomio, Istituto oftalmico, Congregazione di Carità, Ricovero di mendicità, a S. Marco e a S. Vincenzo, Monte di Pietà, Orfanatrofî maschili e femminili, Pio Luogo Trivulzio, Asili di carità per l'infanzia e la puerizia, Scuole infantili, Ricovero dei bambini lattanti e Pio Istituto di maternità, Ospizi Marini per gli scrofolosi Riformatorj pe' giovani, Collegio Convitto di donne vedove e nobili, Casa di ricovero ecclesiastica, Scuole gratuite per figlie povere, Società educativa Ghislanzoni, Istituto delle Marcelline, ecc.

PIAZZA DEL DUOMO

Milano va ogni giorno aggiungendo agli antichi nuovi monumenti, nuovi palazzi e caseggiati, sicchè in un decennio fu quasi trasformata. E nulla accenna che sia per rimettere di questo fervore edilizio.

Taluno ebbe a dire persino che il suo nuovo Campo Santo sarà in breve, non più fuori, ma dentro la città, in mezzo alle dimore private. La parte più importante di questo lavoro edilizio è intorno alla sua grandiosa cattedrale, il **Duomo**.

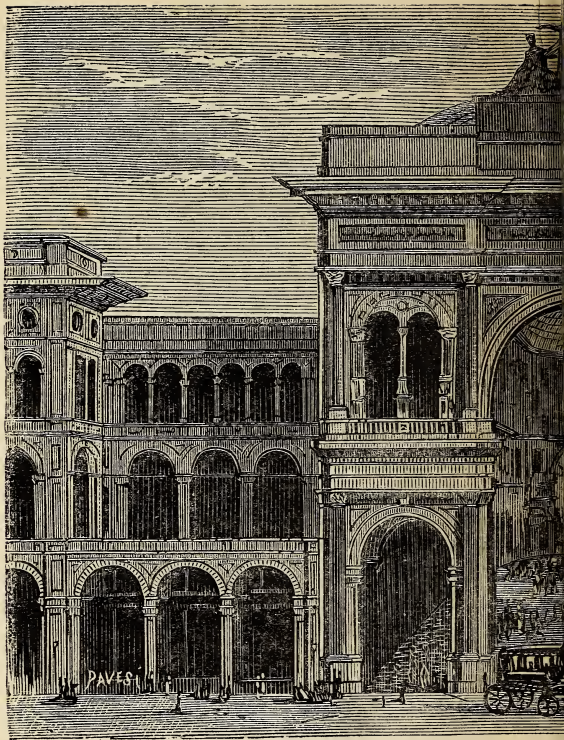
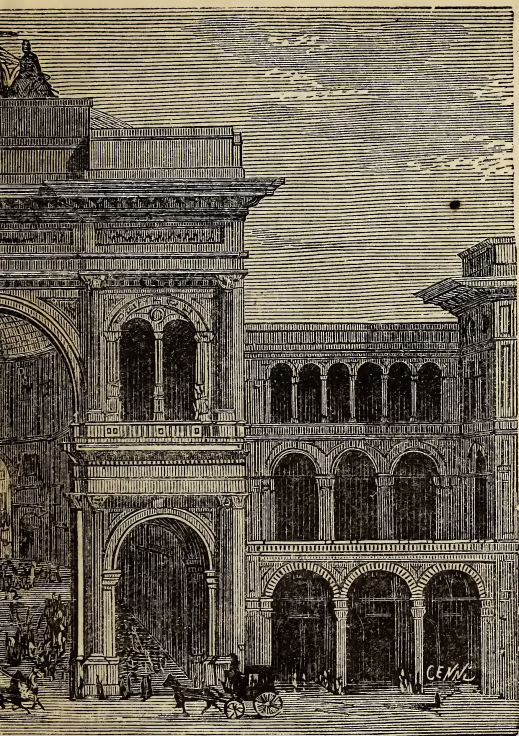
I meschini caseggiati che fiancheggiavano l'antica piazza furono demoliti, un'area estesissima fu acquistata dal Municipio e su questa sorge, insieme colla gran Galleria, la nuova Piazza veramente monumentale. Già compiuto è il suo lato che guarda a tramontana con palazzi e portici grandiosi ove l' eleganza non esclude la solidità, e l'euritmia delle forme architettoniche fa degno riscontro a quelle del gran tempio. Ed è pur compiuto l'altro lato che lo fronteggia insieme col Palazzo Reale; nè tarderà a sorgere fra i due, rimpetto alla facciata del Duomo, il terzo, che porterà il nome di *Palazzo dell' Indipendenza.*

Il disegno di questa grandiosa architettura è dell' ingegnere Senatore Mengoni, che ne sopravveglia l'esecuzione. Considerato nell'insieme cogli stupendi fabbricati surti come per incanto tutto all' intorno, appare al visitatore un vero lavoro di giganti.

Galleria Vittorio Emanuele. Mette in comunicazione la piazza del Duomo colla piazza del Teatro della Scala, forma parte dei suddetti edifizi e ne è il più mirabile. È a guisa di croce a tre piani colle quattro braccia che concentransi in ottagono centrale, sormontato da cupola in ferro con cristalli; e di ferro e di cristalli è pur l'immensa tettoia che tutta la ricopre.

La lunghezza totale dell'edificio è di metri 195,

e la larghezza di metri 14 1|2. Veggonsi per tutto ricchi lavori di ornato con opere di distinti artisti milanesi, fra cui: all' entrata dalla parte della piazza del Duomo, le statue di Arnaldo da Brescia e G. B. Vico; nell' ottagono: Cavour, Emanuele Filiberto, Vittor Pisani, Gian Galeazzo Visconti, Romagnosi, Pier Capponi, Macchiavelli, Marco Polo, Raffaello, Gallileo, Dante, Michelangelo, Beccaria, Giovanni da Procida, Lanzone e Volta: al di sopra, nelle lunette presso la cupola, *Pietrasanta* dipinse a fresco l'Europa, *Giuliano* l' Asia, *Pagliano* l' Africa, e *Casnedi* l'America. Alla porta d'uscita a destra vi sono le statue di Beno de'Gozzadini e Colombo, e superiormente due freschi rappresentanti l'Arte e l'Agricoltura; alla porta di sinistra si notano le statue di Monti e Ferruccio, e superiormente altri due freschi che raffigurano la Scienza e l'Industria. Alla porta verso la piazza della Scala, le statue di Savonarola e Ugo Foscolo.

È un monumento che non ha ancora l'uguale in Europa. La sera quando alla sua sfarzosa illuminazione si aggiunge quella delle 90 botteghe, splendide di ricchezza e di lusso, dei caffè, delle trattorie e si scorge tanta folla di popolo che passeggia, l'occhio rimane incantato. Qualcuno, di più difficile contentatura, ebbe a dire che se un porticato sul gusto di quello dei pa-

Galleria Vittor

Emanuele.

(Vedi pag. 38).

lazzi che fiancheggiano l'entrata, girasse nell'interno della Galleria, sarebbe questa riuscita un vero palazzo magico, d' un effetto ottico impareggiabile.

Cattedrale o Duomo. È uno dei più sontuosi tempî della cristianità: la sua fondazione è dovuta a Giovanni Galeazzo Visconti che ne pose la prima pietra nel 1386, come rilevasi da una lapide entrando dall'estrema porta nella parete di fianco alla prima crociera. Fu eretta sulle rovine d'una chiesuola di S. Maria Maggiore, la quale nel 1162 era stata schiacciata dal suo campanile, tenuto allora il più alto di Lombardia e che fu abbattuto nella famosa distruzione decretata da Federico Barbarossa. Credesi che autore di questa demolizione fosse un Obizone di Pavia. Essendo andati perduti i documenti originarî, il nome dell'autore che diede il disegno del tempio rimase ignoto; ma i più celebri architetti italiani e stranieri ne diressero lungo i secoli successivamente i lavori. Non è ancor ben deciso se la pianta debba attribuirsi ad architetti italiani ovvero tedeschi. Un recente giudizioso scrittore scrive: « Dove si dicesse l'opera del Duomo di Milano essere una creazione germanica modificata, adulterata, se vuolsi, fino dai primi momenti da quegli architetti lombardi che furono i Campionesi (*Marco, Zeno, Bonino, Jacopo, Maf-*

fiolo, ecc.), siamo d'avviso che si affermerebbe cosa difficilmente contestabile. »

È singolare l' alacrità con cui nei primi anni si procedette ai lavori. Già nell'agosto del 1392 vi si celebravano gli uffizi divini all'altar maggiore, tutti i muri di cinta erano costrutti fino all'altezza delle navi minori, ed elevati i piloni interni. Ma molte erano state le donazioni dei privati.

Lo stile ne è gotico e del più bello d' Italia, eccetto nella facciata incominciata dal *Pellegrini* in istile romano, non senza biasimo degli intendenti dell'arte, e fatta ultimare da Napoleone, tra il 1807 e 1813, dietro i nuovi disegni di *Carlo Amati* e del *Zanoia*.

Il marmo bianco con cui fu costrutto è della cava di Candoglia, presso Ornavasso, alle sponde del Verbano. Tutti, si può dire, gli scultori lombardi lasciarono qualche segno del loro valore in questo tempio, giacchè a seimila si fa ascendere il numero delle sue statue tra grandi e piccole; e nel periodo degli ultimi 30 anni più di duecento furono innalzate o sull' apice delle guglie o nelle lor nicchie, o intorno alle pareti e nei fianchi delle finestre. All'esterno tutti gli spazi o punti di collocazione vennero occupati, ma nell' interno resta ancor molto da fare.

La forma della gran mole è a croce latina;

l' asse principale della porta maggiore al fondo dell'abside è di 148,10 metri; l'asse del tramezzo, dal fondo delle due absidi laterali, di 87,80; la latitudine delle cinque navi nel piede di croce, 57,67; l'altezza esterna dalla soglia della porta maggiore all' apice della fronte, 56; l' altezza della cupola dal pavimento della chiesa alla bocca della lanterna, 64,60, e colla guglia centrale fino al capo della sua statua, 108,50. L'area interna è divisa in cinque navi e due sagrestie, una per lato alla base dell'abside.

Facciata. Il rimprovero principale che le si fa è di avere le cinque porte e finestre in istile michelangiolesco, che discorda dalla parte gotica pura del tempio. Sono opera del *Pellegrini*, ma la loro esecuzione è perfetta.

Le porte sono adorne nei pilastri di belle figure marmoree. Nel seno del timpano della porta centrale notasi la Creazione di Eva scolpita da *Gaspare Vismara*, copiata da una composizione di *G. B. Crespi*, detto anche il *Cerano*. Nei timpani delle altre porte di fianco stanno: a destra, prima, Giuditta che tronca il capo ad Oloferne, disegno e scultura degli stessi artisti; poi: Ester davanti ad Assuero, disegno del *Cerano* e scultura di *Carlo Biffi*. A sinistra, prima: Debora che uccide Sisara, disegno del *Cerano* e scultura di *Pietro Lasagni;* poi: la Re-

gina Saba al cospetto di Salomone, disegnata dal *Cerano* e scolpita da *Gaspare Vismara.* Sul parapetto della balaustrata del finestrone si veggono due statue colossali: a destra, la Legge mosaica di *Luigi Acquisti;* a sinistra, la Legge di Cristo di *Camillo Pacetti.* Delle altre grandi statue della facciata sono da notarsi di fianco alla porta maggiore, cioè a destra, il S. Mattia di *Angelo Pizzi*, indi il S. Marco di *Donato Carabelli;* a sinistra, il S. Giovanni Evangelista di *C. Pacetti.*

Interno. Al primo affacciarsi nell'interno della gran mole l'occhio resta colpito alla vista dei 52 grandi piloni ottangolari su quattro linee, che sorreggono le vôlte acute, e si smarrisce come nell'infinito, ajutato in quest'illusione anche dalla poca luce che si diffonde nel tempio. Cominciando dalla controfacciata, lavoro di *Fabio Mangone* del principio del secolo XVII, si osservano due monoliti di granito rosso di Baveno, alti metri 10,71 e del diametro di 1,20, che fiancheggiano la porta maggiore e sorreggono un balcone adorno delle statue di S. Ambrogio e S. Carlo Borromeo, la prima di *Pompeo Marchesi*, l'altra di *Gaetano Monti* di Ravenna. Le vetriere colorate alle quattro maggiori finestre sono istoriate di soggetti religiosi. Nella centrale, l'Assunta di *Giovanni Bertini*,

da un cartone di *L. Sabatelli;* nelle altre tre, S. Ambrogio che rifiuta il pallio, S. Carlo che visita gli appestati, e S. Michele co' quattro dottori della Chiesa, eseguiti tra il 1845 e il 1854, sono opera dell'officina di *Giovanni Bertini.* L'ultima a destra è del pittore *P. Bagatti-Valsecchi,* da un cartone di *Mauro Conconi.*

Lungo la parete a dritta. Vedesi da prima sul pavimento la gran meridiana tracciata nel 1786 dagli astronomi di Brera; indi l'arca di selce qui recata da S. Dionigi nel 1783, che ricevette nel 1045 le spoglie d'Ariberto d'Intimiano, arcivescovo, l'inventore del Carroccio. Nel 1870 ci fu sovrapposta una croce votiva del secolo XI, creduta erroneamente da taluni quella del Carroccio.

Proseguendo vedesi la lapide che attesta l'epoca della fondazione del tempio; l'arca sorretta da due colonne di marmo che chiude le spoglie di Ottone Visconti, arcivescovo e signore di Milano, morto nel 1295, e del suo pronipote Giovanni, pure arcivescovo e signore, morto nel 1354. Nella terza parete vedesi l'arca di Marco Carelli, ricco mercante che lasciò il suo patrimonio alla chiesa, lavoro di *Filippino degli Organi* del 1394.

Nel 1.° altare, il dipinto su tela, S. Agata visitata in carcere da S. Pietro, è di *Federico Zuccari,* del 1597.

Nel 2.° altare, S. Giovanni Evangelista con due angeli è di *Melchiorre Gherardini;* le due statue, di *A. Labus* e *F. Somaini.*

Nel 3.° la Vergine coi santi Vittore e Rocco è opera di *Gian Mauro Rovere*, uno dei fratelli *Fiammenghini.*

Allo svoltare entrando nel braccio di croce, vedesi in prima il monumento marmoreo che Pio IV, della casa de' Medici di Lombardia, eresse al fratello, Gian Giacomo marchese di Marignano, morto nel 1556, uomo prode in armi. Il monumento attribuito a Michelangelo è invece di *Leone Lioni di Menaggio*, che ne tese le statue in bronzo, di getto stupendo.

Qui vedesi nell'angolo una porticina da cui si entra per ascendere sul Duomo, pagando una lieve tassa di cent. 25.

L'altare che segue, di marmi orientali, lapislazzuli, calcedonie di pregio, è anch'esso dono di Pio IV.

Vien poscia nel mezzo del braccio di croce l'altare dedicato all'arcivescovo S. Giovanni Bono (an.649-660), il primo seppellito in questa chiesa. La sua statua è del *Busca;* le virtù cardinali della Prudenza e della Giustizia furono scolpite da *F. Zarabatta;* la Temperanza, da *G. B. Vismara;* la Fortezza, da *I. Vismara.* Nel luogo di questa cappella fino al 1568 vi

ebbe una porta, e così pure nell' altro braccio di croce, per le quali si era formato come una specie di transito, ove passavano perfino facchini carichi. L' arcivescovo Carlo Borromeo le fece chiudere per impedire questo sconcio. Ora vi si vede la galleria sotterranea, ideata dal *Pellegrini*, che conduce nel palazzo arcivescovile (riservato pel clero).

Girato il fianco, incontrasi l' altare dedicato alla Presentazione della Vergine, opera di *Agostino Busti*, detto il *Bambaja*, e suo è pure il monumento al canonico Vimercati fondatore della cappella, ove si ammira una Pietà tra la prima e la seconda iscrizione, di lavoro assai fino.

Innanzi al vicino mezzo pilone notasi un san Bartolomeo scorticato, lavoro di *Marco Agrati*, che con poca modestia si paragona a Prassitele nel verso latino che vi sta sotto.

Nell'altare seguente aveasi già una bella tela di *C. Procaccini*, che poscia passò alla Pinacoteca di Bologna, e restò in sua vece una pala marmorea di pessimo gusto. La statua di sant'Ambrogio al sinistro lato è di *G. C. Procaccini*.

Coro. L' altar maggiore era in origine molto più basso, e assai più verso il centro della crociera, dov' ora apresi lo *scurolo*. S. Carlo Borromeo lo fece rialzare dal *Pellegrini* e costruire

dov'ora si vede. Assai belli sono i due pulpiti dorati e intarsiati d'argento che occupano i due lati. I fregi sono di *Andrea Pelizzone;* gli Evangelisti e i dottori su cui poggiano furono modellati da *F. Brambilla* e fusi da *G. B. Busca.* Negli organi al di sopra lavorarono i migliori artisti della scuola milanese, *Ambrogio Figini*, *Cam. Procaccini*, *Giuseppe Meda*, ecc.

Il tempietto che sta dietro l'altare maggiore, con otto colonne in bronzo, venne fuso dal *Pelizzone* con disegno del *Pellegrini*. Pio IV fe' dono dei cherubini che sorreggono il ciborio, opera dei fratelli *Solari*. Nell'abside, entro custodia di cristallo di rocca, conservasi il Santo Chiodo dal 1461.

Continuando il giro pel retrocoro, per una porta di contro alla sagrestia si discende nella cripta, opera del *Pellegrini*, illuminata da 17 finestre, da dove si passa in altra più piccola detta la *Cappella di S. Carlo*. Essa racchiude le spoglie mortali del Santo arcivescovo. Il fregio, dove la parete si unisce alla soffitta, in cui è figurata la vita del Santo, è tutto d'argento. L'arca è dono di Filippo IV di Spagna, e ricca d'argenti cesellati e gioielli. È luogo celebre di divozione pe' fedeli.

Il retrocoro, che abbraccia i dieci piloni della testa di croce, è opera del *Pellegrini*, di stile

grandioso. Conta 17 bassirilievi che rappresentano la storia della B. Vergine. I migliori sono di *Andrea Biffi*.

Dal lato opposto, svoltato il canto del braccio meridionale di croce, vedesi una copia della celebre Annunziata di Firenze eseguita dal *Bronzino*, e da Francesco I dei Medici donata al cardinale Borromeo.

Segue la porta della sagrestia maggiore, assai celebrata dagli intendenti dell'arte. Nell'interno vedesi Gesù Cristo alla colonna, scolpito dal *Gobbo;* S. Carlo che benedice una croce, del *Cerano;* S. Tecla nel Circo, di *A. Luino*, ecc.

Si può visitare anche il Tesoro del tempio, ricchissimo di gioielli e metalli preziosi e di oggetti d' arte, fra cui un secchiello d' avorio a bassirilievi del X secolo, di stile greco; due dittici cristiani d'avorio; una copertura dell'Evangelistorio d'Ariberto, di gran pregio per l'istoria dell'arte in Italia; una copertura d'altro messale; una tavoletta dipinta; una Pace d'oro, dono dal pontefice Pio IV, attribuita erroneamente al *Caradosso*.

Più avanti vedesi una pittura, detta Madonna del parto, molto venerata; la bella statua sedente di Martino V, lavoro di *Iacopino da Tradate;* l' insigne monumento in marmo nero al cardinale Marino Caracciolo composto di 6 sta-

tue, del *Bambaja;* il simbolo del rito di S. Ambrogio, pezzo marmoreo quadrato, coll'anagranna di Cristo; diverse lapidi in memoria dei parenti della famiglia Sforzesca, e sotto la finestra centrale la grande lapide in cui sono descritte le reliquie dei santi che si conservano nel tempio (le due figure del Tempo e dell'Eternità sono di *A. Biffi* e di *A. Daverio*); ed altra lapide in memoria di Giovanni Bertini, morto nel 1849, rinnovatore insieme col figlio Giuseppe, pel Duomo, della pittura sul vetro. I dipinti che si veggono sui tre finestroni, eccetto una parte di quello centrale, attestano il loro valore in quest'arte, avendo emulato gli antichi nel colorito e superati nell'esecuzione.

La bella statua seduta, rappresentante ancora il pontefice Pio IV, è di *Angelo Siciliano;* la mensola che la sostiene, di *F. Brambilla.*

Il monumento dei tre Arcimboldi, del 1500 (forse dell'*Alessi da Perugia*), e la sagrestia minore compiono la decorazione di questo luogo. Nella sagrestia vedesi la statua in marmo del Salvatore di *Antonio da Viggiù:* di *C. Procaccini* sono i dipinti nelle vôlte, ora ristaurati.

Svoltando il canto attiguo, ed entrando nel braccio sinistro di croce, incontransi i due altari di S. Tecla e di S. Prassede. La pala marmorea del primo, surrogata al dipinto di *Aure-*

lio Luini, è un vero modello del barocchismo. Assai riputato invece è il bassorilievo dell' altare di *I. Fraccaroli*, del 1863. Migliore è la pala marmorea del secondo altare, di *Marc'Antonio Prestinari;* il bassorilievo dell'altare è di *P. Magni*, pure del 1863.

L'altare che occupa il fondo del braccio è detto della Madonna dell'Albero per un gran candelabro di sette braccia, alto cinque metri e che può sostenere 28 cerei. Dicesi di stile bizanti o e passa come un miracolo d'arte dell'oreficeria del medio evo: ha sette rami con fogliuzze incastonate di pietre preziose e fu donato nel 1562 da un arciprete Trivulzio. A' suoi piedi riposano le ossa di Federico Borromeo, morto nel 1631. Le statue dell'altare sono molto biasimate dagli intendenti dell' arte, ed altrettanto lodati i bassirilievi che adornano i fianchi della cappella.

La cappella di S. Caterina, nell' angolo a sinistra, presenta sull' altare due belle statue di marmo, S. Gerolamo e S. Agostino, di *C. Solari;* il monumento all' arcivescovo Filippo Archinti è di *Baldassare di Lazate.*

Nella cappella seguente, S. Ambrogio che assolve Teodosio è del *Baroccio.*

Nell'altra attigua, lo Sposalizio di Maria Vergine è dello *Zuccari*, e di *A. Biffi* e *P. Daverio* sono le statue laterali.

Nella 3.ª cappella vedesi un crocifisso scolpito in legno, che fu portato in Processione da san Carlo nel 1576, al tempo della famosa peste che desolò la città. Le due statue nella prossima arcata, Marta e Maddalena, sono dono dello scultore *Pompeo Marchesi*. Questi tre altari sono dovuti al *Pellegrini* per l'architettura.

Battistero. È composto di quattro colonne di marmo mischio con capitelli di bronzo d'ordine corinzio, su cui gira un architrave, opera del *Pellegrini*. La vasca dicono fosse l'urna di san Dionigi arcivescovo di Milano e di altri Santi, e appartenesse in origine alle terme di Massimiliano Erculeo.

I bassirilievi che rappresentano i 12 apostoli furono trovati nel fabbricare la chiesa del Campo Santo.

Parte superiore del Duomo. La magnificenza del Duomo, meglio che da ogni altro luogo, si comprende dall' alto del suo tetto (gradini 512) e specialmente salendo fino ai piedi della gran guglia, opera di *F. Croce*, che sostiene la Vergine in rame dorato, lavoro di *G. Bini*. Di lassù lo sguardo può contemplare la grande profusione d'ornati, frecce, pinacoli, merlature, terrazzi, parapetti a mille trafori, e deliziarsi sull'intiero panorama della città e più lontano su tutta la valle del Po, dall'Apennino ligure alla

vetta del Monviso, correndo di vertice in vertice tutta l'intermedia catena delle Alpi.

Le guglie, che rivelano il disegno e il finire dell'organismo verticale del gran tempio, il primo per vastità e bellezza, dopo S. Pietro di Roma, sono per lo più a tre piani, decorate di statue (talune fin 17), e in numero di 122. Veduto nel suo insieme da qualche angolo della nuova Piazza, esso ci appare come uno slancio sublime verso il cielo.

Beata Vergine in Campo Santo. Trovasi dietro le arcate del grandioso edifizio della Fabbriceria, eretto nel 1840; è una chiesa ottagona, innalzata da Federico Borromeo nel 1616, e che sta a sussidio del Duomo insieme coll' altra di S. Raffaello (via dello stesso nome di fianco al Duomo) fondata da re Berengario, ove si veggono il S. Marco e il S. Paolo del *Figini*, l'Elia dormente del *Morazzone*, S. Gerolamo di *C. Procaccini*, il Gionata del *Cerano*, le pitture del *Pamfilo*, i freschi del *Fiammenghino*, nel coro.

Arcivescovado (a tergo al Duomo). Vasto fabbricato incominciato dall'arcivescovo Guido Arcimboldi nel 1494, e fatto terminare da S. Carlo coll'opera del *Pellegrini*. Ivi è la cappella ove fu sparato contro S. Carlo da frate Farina, uno degli Umiliati, che fuggito andò ad arruolarsi in

Piemonte nella milizia, ma dove fu scoperto e consegnato alla giustizia.

Possiede ancora una buona galleria di pitture lombarde, bolognesi, venete, benchè nel 1811 le migliori opere passassero alla pinacoteca di Brera.

Nella corte conservansi due statue colossali di marmo, per ora senza destinazione, cioè il Mosè di *A. Tantardini*, e l'Aronne di *G. Strazza.*

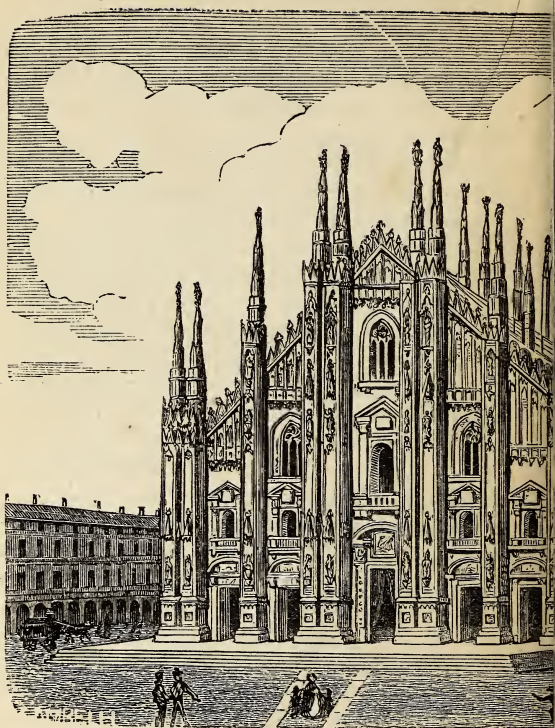
Uscendo dalla porta principale si entra nella:

Piazza Fontana. Nel mezzo vedesi un bel getto d'acqua che casca in bacini di granito rosso, con due sirene, disegno del *Piermarini.* L'albergo del Biscione rammenta ancora la Biscia, stemma dei Visconti, dipinta sulle case che formano il lato meridionale della piazza, edificate da Giovanni Visconti. Ivi era pure il *verziere.*

Prendendo la strada di fronte alla fontana (via Alciato) si arriva al:

Palazzo di Giustizia (sede del Tribunale civile e correzionale), di robusta architettura, eretto nel 1605 da *Vincenzo Seregni* per ordine del conte di Fuentes. A sinistra sulla piazza Beccaria fu innalzato nel 1873 il monumento a Beccaria autore del trattato dei *Delitti e delle Pene.*

Ritornando in piazza del Duomo:

Palazzo della corte Reale. L'area su cui sorge

Duomo (

Milano. (Vedi pag. 42).

fu sede dei Consoli fino dal secolo X, i quali vi innalzarono i loro uffizi dove trovavasi un orto, o *brolo*. Da ciò il titolo di *broletto*, rimasto per più di otto secoli ai diversi palazzi del Comune. Il presente edificio fu eretto nel 1350 da Azzone Visconti ed aveva serragli di fiere e vivaj. Nel 1772 fu rinnovato dal *Piermarini* verso il Duomo con facciata jonica, e più tardi compiuto dal *Canonica* dalla parte che prospetta in via Larga.

I dipinti dello scalone, per cui si sale agli appartamenti, sono del *Traballesi*. La vasta medaglia che occupa il centro della vôlta, ora guasta da filtrazioni d'acqua, rappresenta la Luce che fuga la Notte e i Genii suoi maligni.

Nelle prime anticamere si veggono tele moderne che rappresentano fatti d'armi del risorgimento italiano. In quella degli uscieri, a sinistra, tre freschi qui trasportati, cioè il Padre Eterno, Vulcano e Venere che temprano all'incudine le armi di Achille, sono di *B. Luini*.

Seguono le sale degli arazzi della manifattura dei Gobelins, e ripetizioni de' simili lavori tolti dai cartoni d'Hampton-Court di *Raffaello*. Il soggetto è l'istoria di Giasone. Le successive hanno stucchi dell'*Albertolli* e freschi del *Traballesi*, fra cui primeggia la composizione di Psiche portata sulle ali di Zefiro; soggetto con

molti altri dato dal Parini. Ma i maggiori dipinti sono quelli dell'*Appiani*, il quale ritrasse nella sala delle udienze Minerva che mostra a Clio, musa della Storia, un vasto scudo figurato per opera di Vulcano; allusione alle gesta di Napoleone. Nelle inquadrature vi raffigurò l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America.

Più celebre di tutte è la sala del trono. Ivi *Appiani* dipinse Giove seduto in trono e portato in trionfo per l'empireo sopra uno scudo da quattro Vittorie alate; un nembo di spiriti alati gareggia nel porgere corone all'eroe. Veggonsi pure le quattro virtù cardinali: la Fortezza, la Giustizia, la Prudenza e la Temperanza. Anche qui queste gesta alludevano a quelle di Napoleone.

Nella sala della Rotonda che segue vedesi ancora dello stesso *Appiani* Pace e Imeneo: è un'allegoria al secondo matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria.

In quella delle Cariatidi, la più vasta, che prende il nome dai quaranta colossi che sostengono la balconata, vi si vede un fresco di *F. Hayez*, allusivo alla venuta in Italia di Ferdinando I d'Austria. I simulati bassirilievi, che corrono per l'intero giro del salone e fanno da parapetto alla balconata, sono composizioni allegoriche che celebrano i fasti di Napoleone dalla

battaglia di Montenotte, 1796, alla proclamazione dell'Impero, 1804.

Cappella di S. Gottardo. Fu eretta nel 1339 entro il palazzo di Corte. Presenta oggidì pitture del *Monticelli*, un'Assunta del *Traballesi*, un S. Gottardo del *Knoller*, stucchi dell'*Albertolli*. La tribuna è del *Canonica*. Qui fu sepolto nel 1339 Azzone Visconti, e nel 1412 cadde trafitto Gianmaria Visconti, attrocissimo tiranno, a vent'anni. La torre è lavoro celebre di Giotto, del 1336. Ivi Giovanni d'Ondi pose un orologio a batteria, il primo che suonasse in Europa le ore, fatto che è ricordato dal nome che portava (*Via delle ore*) la sottoposta strada, prima che prendesse quello di via Palazzo Reale.

Dalla Piazza del Duomo alla Stazione Centrale.

per la Galleria, via Manzoni, Manin e P. Umberto.

Dopo la Galleria Vitt. Emanuele già descritta più addietro, si incontra la piazza della Scala, di recente costruzione, ove sorge il monumento a Leonardo da Vinci di *P. Magni*, inaugurato nel 1872.

Palazzo Municipale. Un oscuro e povero Genovese di nome Marino, venuto a Milano nel

1525, ed arricchitosi nella gabella del sale, fece innalzare verso il 1560 questo palazzo; ma non bastando il suo patrimonio e contraendo dei debiti, finì per trovarvi la propria rovina. Venduto all'asta, passò in proprietà del Fisco; nel 1682 fu ceduto al marchese Omodeo di Castel Rodrigo in compenso d'un suo credito, e nel 1772 comperato dalla dominazione austriaca, che vi pose la Camera dei Conti ed altri uffizi. Al tempo del Regno italico fu sede del Ministero delle finanze; durante il Regno Lombardo Veneto, del Magistrato Camerale; per quattro mesi, nel 1848, del Governo Provvisorio; e ricondotto alla sua prima destinazione nel 1849, passò finalmente (1860) in possesso del Governo Nazionale e del Comune di Milano per contratto di permuta col precedente palazzo del Comune detto il Broletto.

Il disegno è opera di *Galeazzo Alessi* in istile michelangiolesco, a tre ordini di architettura e a tre piani: dorico l'inferiore sopra uno zoccolo ove poggiano colonne sporgenti due terzi del diametro; jonico il secondo con pilastri scanalati: l'ultimo corre orizzontale, e invece di pilastri ha dei termini femminei che reggono il ricco cornicione, sormontato da un attico con greco meandro che nasconde il tetto. Il cortile maggiore è specialmente lodato per ricchezza

ed eleganza d'ornati. Quello che fossero gli intern appartamenti lo dice il salone terreno che sfuggì allo sperpero, il quale dopo il 1871 fu anche restaurato dall'architetto *Colla* e assegnato a sede del Consiglio Comunale nelle sue adunanze pubbliche. L'opera di rilievo è qui tutta di stucco. Psiche condotta da Amore al cospetto degli Dei è dipinto di *Andrea Semini;* del fratello *Ottaviano* vedonsi le dodici figure allegoriche nelle specchiature rettangolari delle pareti. In altre sale veggonsi pure alcune tele di *Giovanni da Monte*, cremasco, allievo di Tiziano, del *Morazzone*, del *Cerano*, di *G. C. Procaccini.*

La quarta fronte del palazzo ancora incompiuta, e celata in passato da vecchie case ora demolite, verrà quanto prima condotta a termine a decoro della piazza. In questo palazzo vedesi la macchina che mette in moto i 100 orologi elettrici sparsi per la città.

Teatro Manzoni (piazza di S. Fedele). È di recente costruzione, sul disegno dell'architetto *Scala*, modificato dal *Canedi*, e destinato alla commedia e alla tragedia.

Chiesa di S. Fedele. Fu eretta da S. Carlo Borromeo per opera di *Pellegrino Tibaldi*, e assegnata all'ordine allora nascente dei Gesuiti, i quali si ebboro anche Brera per casa di istru-

zione. Soppressi i Gesuiti, passò ai canonici della Cappella di *S. Maria della Scala* e poscia divenne una delle parrocchie della città, con titolo di *Cappella Ducale*. La chiesa è delle più grandiose e delle meglio ordinate architettonicamente. La facciata è di due ordini, inferiormente corinzio, superiormente composito. È divisa in cinque intercolonnî da colonne sporgenti di tre quarti; in quello di mezzo, più grande, s'apre la porta, il cui frontone a vôlta è sostenuto da due colonne. Presenta varii bassirilievi, fra cui il più grande, l'Assunta, è di *Gaetano Monti* di Ravenna, e di lui pur sono le due statue dell'ordine inferiore, s. Fedele a destra e san Carpoforo a sinistra, i cui corpi riposano sotto l'altare maggiore. Nell' ordine superiore vedesi il profeta Isaja del *Sangiorgio*, il Davide del *Manfredini*.

L'interno è costituito da una sola navata, divisa in due grandi quadrati da quattro colonne di granito rosso levigato agli angoli e da due nel centro. La cupola s' innalza su quattro archi che formano il presbiterio, di poco più ristretto della nave. La luce vi scende copiosa dalle otto finestre della cupola e dalle dieci del tempio.

A destra nella 1ª. cappella vedesi S. Ignazio in gloria, dipinto ad olio di *G. B. Crespi*. —

Monumento a Leonardo Da Vinci.

Nella 2.ª, Trasfigurazione con quattro Santi ai piedi del Tabor, di *Bernardino Campi.* All'altar maggiore, a sinistra, S. Carlo che reca processionalmente i corpi dei Santi Fedele e Cristoforo, dei fratelli *Santagostini.* Belli i due candelabri di bronzo del secolo XVI. Del *Monti di Ravenna* sono i due angeli ai lati del tabernacolo, i due bassirilievi, e quattro cariatidi.

Nella cappella di fronte alla Trasfigurazione del Campi vedesi la Deposizione dalla croce di *Simone Peterazzano;* nel vicino muro l'Incoronata di *Ambrogio Figino.* Nella sagrestia, opere del *Pozzi*, gesuita.

Davanti alla chiesa sulla piazza sorgeva già la casa del ministro Prina al tempo del Regno d'Italia, trucidato per furia di popolo. Di fianco alla chiesa ora ha sede la R. Questura.

Fiancheggiando la chiesa si arriva al palazzo degli *Omenoni*, ossia di otto cariatidi in istile michelangiolesco che ne ornano la facciata. Fu eretto nel XVI secolo da *Leon Leoni* di Menaggio, scultore e architetto, e amico di Michelangelo.

S. Giovanni alle Case Rotte. Il vero nome di questa chiesa è S. Giovanni Decollato; prese quello di *case rotte* dopo che nel 1311 furono qui atterrate le case e i castelli delle famiglie dei Torriani. Questa chiesa è attualmente proprietà del

comune, ed oggi trovasi l'Archivio. Quadri e cose preziose sono passate alla chiesa di S. Fedele unitamente alla tanto venerata imagine di Maria Vergine, che venne collocata in apposita cappella.

Teatro della Scala. Fu eretto tra il 1776 e il 1778 dall' architetto Piermarini sull' area della chiesa di S. Maria della scala, fondata da Regina della Scala moglie di Bernabò Visconti. È il più vasto e comodo teatro d'Europa. Fu dipinto dal *Perego*, dal *Levati*, dal *Vacani*, e dall'*Hayez* nelle decorazioni delle vôlte. Il bellissimo sipario che rappresenta l'origine del teatro in Italia, o una scena delle feste atellane, è lavoro di *G. Bertini* e *Raffaele Casnedi.*

Poco grandiosa, anzi secca, benchè corrett è l' architettura della fronte. Per due porte si entra nel vestibolo e per tre ingressi alla platea; ampie scale conducono ai sei ordini di loggie con 240 palchi, le quali col loggione e la platea ponno contenere circa 3600 spettatori.

Il diametro maggiore della platea è di m. 24,38, il minore di 21,60. La lunghezza del palco è di m. 45,62, la larghezza di 36,15. Venne ingrandito come si trova al presente nel 1814 per demolizione del monastero di S. Giuseppe. Tutto l' edificio misura in lungo m. 100,15, in largo m. 52,92. Vi è annessa la scuola di ballo che

contiene una cinquantina di alunni fra maschi e femmine.

Teatro dei Filodrammatici (vicino al teatro della Scala con accesso mediante biglietto d'invito). Non è che la trasformazione, eseguita dagli architetti *Canonica e Polack*, della chiesa dei Santi Cosmo e Damiano. Rimane ancora la vecchia facciata. È destinato alla commedia e e alla tragedia, ed anche ad opere di musica, e vi rappresenta una società di dilettanti. La medaglia della vôlta è dell'*Appiani*, e di lui è pure il sipario, che figura le Scienze e le Arti che fugano i vizi. La sala ha tre ordini di loggie, liberi a tutti, e può contenere circa 800 persone.

Procedendo per la:

Via Manzoni, prima *via del Giardino* per un vasto giardino che qui possedevano i Torriani, al n. 1 trovasi l'entrata al *Casino dei Nobili*, indi il palazzo *Brentani*, poi *Greppi* con busti d'illustri italiani, edificato dal *Canonica*, ora sede della *Banca Nazionale;* il palazzo *Traversi*, oggi *Antona*, n. 10, architettura di *F. Soave*, con facciata del *Canonica*. Vasto salone e ornatissimi appartamenti nell'interno. Qui abitò nel XVI secolo Girolamo Morone, e qui sorse il primo ospizio degli orfanelli, detti Martinetti dall'unitavi chiesa di S. Martino. Al

n. 12 vedesi il palazzo *Poldi Pezzoli* di grandi dimensioni con facciata del 1600. Possiede una armeria, una galleria di quadri e vi si ammira l'Aurora del *Montalto* incisa da *D. Cagnoni*, la stupenda statua del *Bartolini*, che rappresenta la Fiducia in Dio.

Piazza Belgioioso. Svoltando a destra nella via Morone s' incontra dapprima la casa *Alessandro Manzoni*, n. 1, abitata pure da Tomaso Grossi, indi il palazzo *Belgioioso* del 1777, disegno del *Piermarini*. È a due piani, di contesto comune, senza leggiadria, benchè ricco di stemmi, balconate e imponente per la mole. Grande e bello il cortile. Nella sala grande *Martino Knoller* vi lasciò un fresco allegorico alla dinastia degli Alberighi Estensi.

A fianco sorge il modesto ed elegante casino ornato del busto del Parini.

Ritornando in via Manzoni s' incontra a destra la via Bigli, col palazzo *Taverna* ora del cav. And. Ponti (n. 11), opera bramantesca, con galleria di quadri. Al n. 15, ricco medagliere del conte Carlo Taverna.

Retrocedendo di nuovo in via Manzoni:

S. Francesco di Paola. Chiesa di stile barocco, opera di *Marco Bianchi*. Vôlta dipinta da *Giudici*; un S. Francesco di Sales del *Cucchi*, un S. Michele del *Guerini*.

Seguono il palazzo *Scotti*, n. 30, con buoni dipinti, fra cui un ritratto del cancelliere Morone del *Vinci*, arazzi che rappresentano scene del Don Chisciotte, dono di Luigi XIV: il palazzo *Melzi*, disegno di *G. Albertolli*, e di fronte, n. 43-45, il palazzo *D'Adda*, disegno di *Arganini*.

Archi di Porta Nuova. La loro costruzione risale al 1171 al tempo della Lega Lombarda dopo che la città era stata atterrata dal Barbarossa. Furono parecchie volte minacciati di demolizione, ma trovarono sempre zelanti difensori, e ultimamente furono anche alla meglio ristaurati.

Piazza Cavour. Nel suo mezzo sorge il monumento a Camillo Benso di Cavour, inaugurato il 5 giugno 1865. Il simulacro del grande statista è di *E. Tabacchi*; la donna seminuda che scrive abbasso il suo nome, e figura la storia o la fama, è di *A. Tantardini*. È questa molto stimata dagli intendenti dell'arte.

L'edifizio al n. 4, con bella facciata del *Pestagalli*, fu già casa degli Umiliati, sede del Consiglio dei Seniori, del corpo Legislativo della Stamperia Reale, ed ora è sede dell'Istituto Tecnino superiore o Scuola d'applicazione per gli ingegneri.

Albergo *Cavour* con facciata sui Giardini pubblici.

Dalla piazza Cavour si aprono le vie Principe

Umberto e Manin, il cui distacco è segnato dalla casa *Panzeri* di bella prospettiva.

Museo Civico (via Manin, n. 2), aperto gratuitamente la domenica e il giovedì. È ornato di freschi del *Porta*, del *Tiepolo*, nella sala maggiore. Il gruppo colossale in gesso, sotto l'atrio d'ingresso, è di *P. Marchesi* e rappresenta Ercole ed Alceste.

Al n. 23, il palazzo *Melzi*, disegno del *Moraglia*, con giardino. Contiene dipinti di *Luino*, di *Cesare da Sesto*, del *Borgognone*, del *Correggio*, del *Canaletto*.

Zecca. Questo stabilimento ivi collocato nel 1778, è uno dei migliori di questo genere. Le sue macchine, laminatoi, tornî, magli, ecc., sono mossi da forza idraulica. Vi sono annessi gli uffizi de' pesi, delle misure, e quelli pel titolo dell'oro e dell'argento. La coniazione delle monete risale in Milano all'epoca romana.

Nella via Moscova:

Chiesa di S. Bartolomeo. È di recente costruzione.

Via Principe Umberto. Le case e i palazzi che la fiancheggiano sono tutti di recente costruzione. Nella casa Calegari, n. 7, affresco nel giardino, opera recente molto lodata per gli effetti di prospettiva (si può vedere anche lungo il Naviglio dalla casa, N. 15).

Nella via Montebello, a sinistra, palazzo *Mylius* (n. 32), elegantissimo, in istile pompejano; lì vicino il *tempietto protestante*, disegno di *Engelmann*.

Riprendendo la via Principe Umberto, da notarsi il palazzo *Macciacchino* (n. 17); il palazzo *Ponti* (n. 21), che figura un *chalet* svizzero.

La via termina in due edifizi di forma identica, dinanzi a cui sta il ponte di ferro assai elegante, che cavalca il bastione ed apre la strada alla:

Stazione Centrale della Ferrovia, aperta al pubblico servizio nel 1864, dopo sette anni di lavoro. Il disegno è dell'architetto parigino *Bouchot*, e lo stile porta l'impronta della nazione a cui l'autore appartiene; c'è un po' del Louvre e del Lussemburgo. Per grandiosità, vastità e comodità non la cede ad alcun'altra di questo genere. Occupa un'area rettangolare di 18,200 metri quadrati.

È distinta in tre zone longitudinali: l'anteriore verso la città è destinata al servizio pubblico; la media con tettoja di cristallo apresi al transito dei treni; la posteriore serve agli uffizi interni. La grande sala o vestibolo comune per i viaggiatori di partenza e per la distribuzione dei biglietti e la consegna dei bagagli è di metri 43 sopra 17, offre due freschi del *De-*

splechin di Parigi; quello a sinistra entrando rappresenta i trionfi delle Artí, delle Scienze e delle Industrie; l'altro opposto, le glorie del Commercio.

La sala della prima classe è decorata da due tele che rappresentano allegoricamente l'una Venezia e Napoli di *E. Pagliano*, l'altra Firenze e Roma di *G. Induno*. La Sala Reale ha un affresco nella vôlta di *R. Casnedi*, rappresentante le Provincie d' Italia.

Il *buffet* è collocato nell' estremo del braccio sinistro con ingresso dalla tettoja e dallo spianato esterno della stazione.

Dalla piazza del Duomo a Porta Venezia.

Corso Vittorio Emanuele. Passato il Duomo, a sinistra, chiunque ha notizia dei *Promessi Sposi* di A. Manzoni si ferma a contemplare con compiacenza il famoso Forno delle gruccie (*Prestin di scansc*), che nel 1238 fu teatro delle violenze popolari descritte dall' illustre romanziere. Al n. 10, cása *Giussani*, sede della *Società del Giardino*: nella magnifica sala, medaglione rappresentante Bacco ed Arianna del *Sogni*. Al n. 15, *Teatro Milanese*, ove si rappresentano commedie in dialetto. Al n. 21, casa *Brocca* con galleria

di quadri, tra cui una Madonna di *Raffaello*. Nella seguente, addossata al muro, la statua mutilata dell'*Uomo di Pietra*, che è per Milano ciò ch'è il Pasquino a Roma.

S. Carlo. Chiesa di forma rotonda cominciata il 28 dicembre 1838, con cupola grandiosa, disegno dell'*Amati* nello stile di Vitruvio. L'atrio è in forma di ottastilo con peristilio ai fianchi che corre intorno alla piazza quadrata ond'è preceduto.

Nell'interno, che simula il Pantheon di Roma, si ammirano le maestose colonne che sorreggono la cupola. Nel 1.° altare, di S. Vincenzo di Paola, bassirilievi di *G. Pandiani*. — Nel 2.°, cassa in cui stanno le spoglie del B. Angelo Porro. Nel 3.°, gruppo di nove figure, la Pietà di *P. Marchesi*, a cui lavorò 20 anni. All'altar maggiore i freschi sono di *A. Inganni*, le statue di *G. Emanueli*. — Nel 4.° altare, altro gruppo di *P. Marchesi* rappresentante la comunione di S. Luigi Gonzaga per mano di S. Carlo.

Di fronte alla chiesa, il grande *Albergo della Ville* e il Caffè d'Europa.

Voltando a destra nella casa *Litta Modignani* (via Passerella) vedesi un'Aurora di *Appiani*.

Galleria De-Cristoforis. Via coperta di cristalli, eretta dalla famiglia, De-Cristoforis sopra disegno di *A. Pizzala*. È il primo esempio di bazar in Italia.

Procedendo pel Corso a sinistra, nella via Monte Napoleone:

Palazzo della *Esattoria delle tasse*, disegno del *Piermarini;* di fronte al n. 22, casa natale di Alessandro e Pietro Verri.

Ritornando sul Corso, la vicina via **Durini** ha di notevole il palazzo *Richini*. Lungo questa via e quella del Monte Napoleone sorgevano le antiche mura di Milano.

Colonna del Leone. Stando alle sue inscrizioni, ricorda un trionfo dei Milanesi sui Veneti nel secolo XVI.

S. Babila, innalzata sull'area di un tempio del Sole. Ivi era pure la porta *Argentea*, onde il nome di *Renza*.

A destra nella via Monforte, che fiancheggia la chiesa, palazzo della *Prefettura*, disegno dell'ingegnere *Diotti* con facciata del *Gilardoni*. Grande cortile con portico a colonne binate. Nelle aule superiori, affreschi dell'*Appiani*, il quale morì nella sua casa di fronte.

Ritornando sul Corso si incontra il:

Seminario teologico. L'architettura è di *G. Meda*, la porta fu disegnata da *F. Richini*, e i due emblemi che porta della Pietà e della Sapienza furono scolpiti da *G. B. Casella*. La parte principale dell'edifizio è il cortile, di forme vitruviane, dorico al piano inferiore e jonico al su-

periore. Misura 56 metri per ogni lato del quadrato, s' innalza a due piani circondati ugualmente da un portico largo 5 metri, colle colonne alte sei, che si alternano abbinate a sorreggere l'architrave.

Appena varcato il canale, voltando a sinistra, via del Senato:

Chiesa di S. Pietro de' Celestini. Vi si vede un'Assunta e un S. Benedetto de' *Procaccini*, un S. Mauro di *Storer*.

Più avanti, sempre fiancheggiando il canale:

Palazzo Elvetico, detto anche della *Contabilità*. Fu innalzato da Federico Borromeo pei chierici svizzeri della diocesi milanese che allora si estendeva fino ai quattro Cantoni. Il disegno è di *F. Mangone*, la fronte verso il canale di *F. Richini*. È uno dei più belli e vasti edifizi di Milano, con due cortili grandiosi e di gran purezza architettonica. Napoleone vi pose ll Corpo legislativo della Repubblica Cisalpina, Il Ministero della guerra e il Senato del Regno italico. Oggi è destinato alla Corte d'Assise, che si aduna nella vasta sala ove già seguivano le solennità scolastiche del Collegio Elvetico dal lato destro del palazzo, via Marina, dal boschetto verso i giardini pubblici.

In questo palazzo evvi l' *Esposizione Permanente* di Belle Arti.

Di ritorno sul corso Venezia:

Al n. 22, incontrasi il palazzo *Serbelloni Busca*, architettura di *S. Cantoni*. Il bassorilievo sulla facciata, dei fratelli *Carabelli*, rappresenta fatti relativi alla storia della Lega Lombarda. Nell'interno gran cortile a portici e giardino. Galleria di quadri con opere di *Tiziano*, *Velasquez*, *Salvator Rosa*, ecc. Nella vôlta della grande sala centrale, un fresco lodatissimo del *Traballesi* che raffigura un episodio dell'Eneide: Giunone che presenta ad Eolo le proprie donzelle, acciò ne scelga una in premio dello sperpero da lui fatto della flotta trojana.

Nel 1796 alloggiò in questo palazzo il generale Buonaparte.

Al n. 32, palazzo *Crivelli* con una collezione di pitture moderne. Nell'annesso casino abitò il Romagnosi.

Al. n. 61, palazzo *Ciani*, di recente costruzione con fregi di terra cotta.

Al n. 36, palazzo *Rocca Saporiti*, surto sull' area del convento dei Cappuccini, illustrato nei *Promessi Sposi*. La facciata è opera di *G. Perego*; il bassorilievo è di *P. Marchesi*; dello stesso e di *G. Rusca*, le statue in alto.

Prendendo la strada di fronte al suddetto palazzo, via Palestro:

Villa Reale, eretta nel 1790 dal generale Ludovico Barbiano di Belgioioso sopra disegno di

L. Polak. Il Parini diè i soggetti tolti alla mitologia romana che doveano figurare sulle sue quattro fronti.

Il suo giardino all'inglese fu allora uno dei primi in Milano. Morto il Belgioioso, il palazzo fu acquistato nel 1802 dal Governo Nazionale per farne un presente a Buonaparte vincitore a Marengo. L'architettura è di ordine jonico. Nell'interno la cosa di maggior rilievo in opera d'arte è il gran fresco dell'*Appiani* che rappresenta il Parnaso, ovvero Apollo circondato dalle nove Muse.

Giardini Pubblici. Sono composti di due parti, l'una antica, l'altra moderna. Questa è sul gusto inglese con boschetti, pelaghetti, cascatelle, bacini d'acqua, praterie, alture, piante esotiche e nostrane, statua di C. Porta, poeta milanese, e altra figurante l'Italia; un elegante chiosco per caffè; il tutto disegnato dall'ingegnere *G. Balzaretto*. È il più gradito ed ameno luogo di passeggio della cittadinanza. Nella parte antica sorge un grandioso edifizio con elegante salone di 744 metri quad. di superficie, il quale serve alle Esposizioni, ai concerti e simili trattenimenti.

Porta Venezia. È del 1828 sopra disegno d *R. Vantini*. Componesi di due edifizi laterali quadrati di ordine dorico. Le statue e i bassirilievi furono aggiunti nel 1833. Quelle verso l'interno, cioè l'Eternità e la Fedeltà sono di *G. Monti;*

la Concordia e la Giustizia, di *P. Marchesi*. Verso l'esterno, Cerere e Vulcano sono di *D. Gandolfi;* Minerva e Mercurio, di *B. Cacciatori*. I bassirilievi rappresentano soggetti relativi alla storia di Milano dalla sua fondazione fino all' ingresso di Francesco I nel 1815, e sono dovuti al *Marchesi*, al *Girola*, *al Somajni*, *al Sangiorgio*. A destra ed a sinistra di questa Porta si stendono i:

Bastioni, ombreggiati da ippocastani, ed una delle più gradite passeggiate dei Milanesi.

Al di fuori, entrando nel sobborgo, il primo edifizio a sinistra è il:

Lazzaretto, cominciato da Ludovico il Moro nel 1489 e finito da Luigi XII di Francia. Credesi disegno di *Bramante*, e forma un ampio quadrato con portici, di cui si ha accesso a 360 camerette. Nel centro del quadrato sorge una chiesa ottagona aperta da ogni lato, in modo che gli infermi dalle camere poteano assistere ai divini officî. Oggi serve di fienile.

Nell'attiguo cimitero (già *foppone* di San Gregorio) vennero seppelliti i morti di peste nel 1630. Oggi vi riposano i corpi di V. Monti, A. Appiani, T. Grossi, C. Porta, ecc.

A destra di porta Venezia:

Bagno di Diana, bacino ampio pel nuoto con comodi gabinetti e giardino.

Più innanzi, di fianco alla chiesa di S. Francesca, sorge la:

R. Scuola di Medicina veterinaria, grandioso edifizio con ampie infermerie, orto botanico, pascoli, gabinetti scientifici, biblioteca, ove si istruiscono maniscalchi e zoojatri.

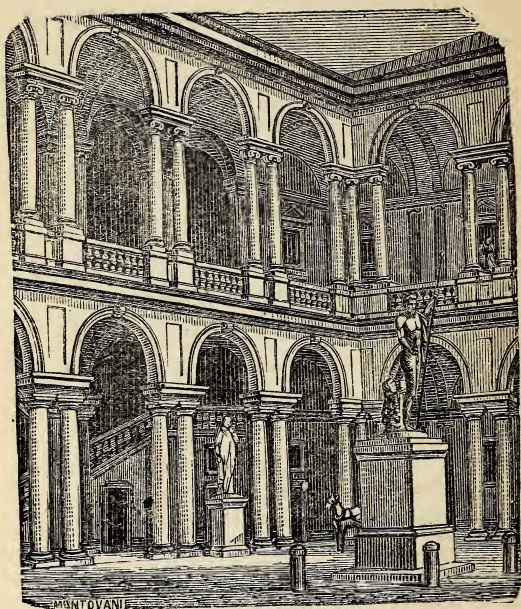
Di fronte alla strada che conduce a Monza vedesi l'antico albergo di Loreto. Quanto prima oltre la strada ferrata avremo anche la ferrovia a cavalli che dalla piazza del Duomo andrà fino al Parco di Monza.

Voltando a sinistra fuori della porta si arriva alla stazione della ferrovia.

Dalla Piazza del Duomo a Porta Nuova.

Per piazza Mercanti, le vie S. Margherita, S. Giuseppe, Brera, S. Marco, lungo il canale, e il corso di Porta Nuova.

Piazza dei Mercanti. In seguito alle demolizioni del 1866 questo luogo quasi più non conserva l'aspetto di piazza. Ma anticamente era esso il vero centro della città. Ivi erano i principali uffizi del Comune e dalle sue cinque porte partivano cinque principali vie. Restano peraltro i suoi antichi edifizi.

Nel mezzo della piazza sorge il **Palazzo della Ragione**, reggentesi sopra 18 archi di pietra, i quali lasciano aperta al pubblico tutta la parte inferiore. In origine era ad un solo piano con

Cortile del Palazzo di Brera. (V. p. 84).

grossa cornice. Le finestre, elegantissime, già otturate, vennero nuovamente riaperte. Nella sua gran sala, ora destinata ad *archivio* per gli atti notarili, radunavansi nel medio evo i membri del consiglio. Merita di essere notata la rozza statua equestre sul lato meridionale dell'edificio, innalzata ad Oldrado Grossi da Tresseno, podestà, il quale, come dice l'iscrizione (*Catharos, ut debuit, uxit*), avea abbruciato più d'un eretico.

L'edifizio a tramontana è il **Palazzo dei Giureconsulti**, capolavoro dell'architetto *V. Seregni.* È a due piani e sostenuto da colonne appajate e da archi tondi. Gli stemmi che veggonsi in alto appartengono a casa de' Medici di Milano, ai quali è dovuta la costruzione del palazzo. Le sue sale sono ora destinate alla Borsa e ad altri usi.

Nel mezzo dell'edifizio s'innalza la **Torre** dell'Orologio, eretta nel 1272 da Napo Torriano e ristaurata nel 1859. Una campana suonava a mezzodì, a sera e all'agonia dei giustiziati. La statua nella nicchia alla base rappresenta S. Ambrogio, ed è opera di *L. Scorzini.*

Dal lato opposto nel 1625 venne fabbricato un edifizio sul medesimo stile, e destinato a sede delle Scuole palatine. Qui insegnò nel secolo scorso Cesare Beccaria, il Merula ed altri, e

prima fors'anco Sant'Agostino, se s'ha a credere ad un'iscrizione posta sotto la sua statua.

Viene appresso la **Loggia degli Osî**, del 1316, fatta costruire da Matteo Visconti. È a due ordini di portici; ma quelli del piano superiore dov'è la *parlera*, specie di pulpito, da cui si facevano le pubblicazioni e le arringhe, furono murati nel secolo scorso. Ora è sede della Camera di Commercio.

Via S. Margherita. È quasi tutta ricostruita a nuovo, con bei caseggiati.

A sinistra nella via S. Protasio si può visitare la:

Chiesa di San Protasio ad Monachos, una delle più antiche, ma trasformata dal *Pellegrini;* ha l'aspetto d'una gran sala. Nel secondo altare a destra, Vergine e Santi di *F. Nuvolone;* in quello a sinistra di fronte, Gesù crocifisso del *Cerano*. Nella cappella del Precursore, egregi dipinti di *D. Crespi*, del quale pur sono i freschi sopra i pilastri e lungo la vôlta. La Decapitazione del Santo è di *C. Bellosio*.

Più innanzi, nella via Clerici, palazzo *Clerici*, sede del tribunale civile e di commercio. Affresco di *G. Tiepolo*, il Cocchio del Sole.

Procedendo oltre per S. Margherita, nuovo Albergo del **Rebecchino.** Ivi, prima del nuovo fabbricato, trovavasi l'uffizio di Polizia, ove furono

chiusi molti patrioti, fra i quali Silvio Pellico, il Gioja.

Oltrepassato il teatro della Scala, voltando a sinistra in via S. Giuseppe:

Casino dei Nobili, destinato a luogo di convegno, a feste, accademie dei patrizi milanesi.

Vien poscia la:

Chiesa di S. Giuseppe, disegno del *Richini*, con bassirilievi dello *Scorzini* all'esterno. Nell'interno, a destra, Morte di S. Giuseppe di *C. Procaccini;* a sinistra, Sposalizio del *Gherardini.*

Di fronte alla chiesa, nella casa Calvi, abitò e morì V. Monti, 13 ottobre 1826; più avanti a destra voltando nella via del Monte di Pietà al N. 3, casa *Passalacqua* con giardino del 1831, in istile del *Palladio*. Nell'interno, quadri di *Appiani*, statue del *Fraccaroli*, del *Monti*. Più innanzi, l'edifizio destinato al *Monte di Pietà*, del 1496, e in faccia il:

Palazzo della Cassa di Risparmio. È uno dei migliori edifizi dell'edilizia moderna, disegno del *Balzaretto*. Ricorda lo stile dei palazzi fiorentini Strozzi e Riccardi. È rivestito esternamente da larghi massi regolari; a due piani, con terrazzo a ciascuno dei quattro angoli. L' interno è egregiamente distribuito, e molto pittoresco. Il luogo (già palazzo del *Genio*) ove sorge l'edificio venne illustrato da una fiera lotta cittadina contro gli Austriaci, 19 marzo 1848.

Al N. 14, casa *Confalonieri* disegno del *Lombardi*, eretta dopochè l'illustre patriota Federico Confalonieri uscì dalle prigioni austriache.

Ritornando nella via S. Giuseppe e continuando per la via Brera:

Al N. 6, casa ove abitò Cesare Beccaria, ed ove scrisse la grande opera dei *Delitti e delle Pene;* più avanti, a sinistra, Palazzo del **Comando militare**, d'imponente architettura, disegno del *Ruggeri*, indi il:

Palazzo di Brera, *braida*, ossia campagna incolta fuor delle mura, nel secolo XII, e luogo chiuso. Ivi fu posto il primo lanificio per opera degli Umiliati, ordine da prima laico, indi sacerdotale, soppresso nel 1571. Subentrarongli i Gesuiti e v' innalzarono lentamente il moderno edifizio, di vasta, grandiosa architettura, benchè un po' rigido come si vede dalle poche aperture, e dalle murature quasi da carcere cellulare. Il disegno è del *Richini*, la porta e la facciata del *Piermarini*. Soppressi i Gesuiti nel 1772, fu destinato alle scuole, alla biblioteca, ed all'osservatorio astronomico, e poscia a molti altri istituti; talchè oggidì è uno dei maggiori santuarî delle arti e delle scienze in Italia. Sede dell'Accademia scientifico-letteraria.

Nella magnifica corte a due piani che prima si presenta entrando, con porticato a doppie co-

lonne, dorico inferiormente, jonico nella parte superiore, e di una mirabile armonia di forme, attira lo sguardo anzituito la magnifica statua di bronzo, Napoleone I, fusa in Roma dal *Righetti*, sopra disegno di *A. Canova*, il principe della scultura moderna. Girando intorno alle arcate si presentano le statue di illustri Italiani, opera di valenti artisti. Anche i freschi nelle lunette del portico meritano di essere notati, essendo stati condotti con premî istituiti da E. Mylius, morto nel 1854.

Pinacoteca. Benchè oggidì una delle primarie d'Europa, la sua formazione cominciò appena sul finire del secolo scorso co' quadri delle chiese e dei conventi soppressi, con parte della collezione Sampieri di Bologna, con lasciti privati, fra cui vuol essere menzionato Pietro Oggioni nel 1855, ed altri acquisti. Citeremo appena le opere principali:

Atrio che precede le sale. — Affreschi trasportati da vari luoghi, lavori di *Bern. Luini*, *Gaud. Ferrari*, del *Foppa*, del *Suardi*, di *Marco Oggiono*, ecc.

Sala I. — Lapidazione di S. Stefano di *D. Crespi;* S. Gerolamo di *Tiziano;* Vergine col Bambino e Santi del *Domenichino;* Deposizione della croce del *Tintoretto;* Battesimo di Cristo di *Paris Bordone;* Cena di *Rubens;* l'Adultera, la

Samaritana, la Cananea dei tre fratelli *Caracci;* la Maddalena di *G. C. Procaccini;* e la S. Cecilia del medesimo; Gesù sul Calvario di *D. Crespi;* Madonna con Bambino e S. Antonio di *Van Dyck;* S. Chiara e S. Caterina; B. Vergine, S. Teresa e S. Giuseppe, del *Guercino.*

Sala II. — Papa Cornelio con S. Antonio e S. Cipriano di *P. Veronese;* dello stesso Adorazione dei Magi; l'Assunta del *Moroni d'Albino;* vari quadri del *Tintoretto;* una Pietà di *Palma il Vecchio;* Vergine e Santi del *Moretto;* l'Adultera di *Bonifazio;* una Pietà del *Garofolo*, ecc.

Sala III. — Gesù in casa del Fariseo di *P. Veronese;* l'Annunziata del *Francia;* l'Annunziata di *G. Sanzio*, padre di Raffaello; S. Pietro Martire di *Cima da Conegliano;* Santi di *A. Mantegna;* la Predicazione di S. Marco in Alessandria di *Gentile Bellino*, ove sono rappresentati i costumi dei popoli orientali; la Crocefissione di *Paolo Veronese*, ecc.

Sala IV. — S. Stefano del *Carpaccio;* un'adorazione de' Magi di *L. Costa;* un'Annunciata del *Francia;* una Donna di *Van-Dyck.*

Sala V. — Madonna e Santi del *Lanini;* Incoronazione della Vergine del *Palmizzano;* Vergine e Santi di *G. Moroni*, ecc.

Sala VI. — Danza degli amori di *F. Albani,*

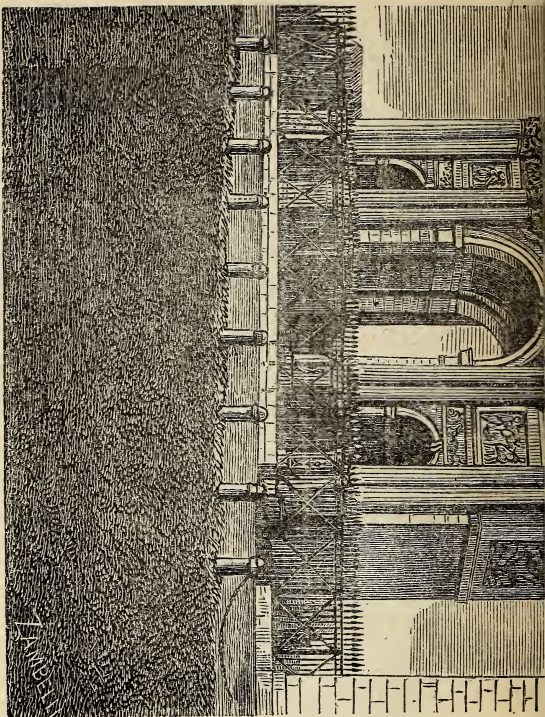
uno dei più graziosi dipinti della Pinacoteca; due Selvaggine di *Fyt:* i santi Pietro, Paolo e Giovanni di *Cima da Conegliano.*

Sala VII. — Lo sposalizio della Vergine di *Raffaello;* l'Agar del *Guercino* (i due capolavori della Pinacoteca); Madonna col Bambino di *Cesare da Sesto;* Madonna delle rose di *B. Luini;* Testa di Cristo di *Leonardo;* Cristo flagellato di *Luca da Cortona.*

Sala VIII. — S. Pietro e S. Paolo di *Guido Reni;* Adorazione dei Magi di *L. Costa;* un acquerello di *Raffaello;* Gesù morto di *Mantegna.*

Sala IX. — Madonna col Bambino di *Sassoferrato;* Ritratto di *Galdorp;* Ubbriachezza di Noè di *Luini;* Presentazione di Mosè di *Bonifazio*, ecc.

Sala X. — Vergine, Bambino e Santi di *Luca Giordano;* S. Paolo eremita, celebre quadro di *Salv. Rosa;* Cena di *Dan. Crespi;* Assunzione della Vergine del *Nuvolone;* S. Giovanni Battista di *G. Poussin;* Bestiame di *Castiglioni;* Caccia di *Sneyders;* Martirio di S. Vitale del *Baroccio;* Partenza degli Ebrei di *B. Castiglione.*

Sala XI. — Ascensione della Vergine del *Borgognone;* la S. Famiglia del *Nuvolone;* Madonna, Bambino e Santi di *D. Crespi;* Madonna e Santi di *Calisto da Lodi;* Madonna col Bambi-

Arco della Pace. (Vedi pag. 104).

no, i quattro Dottori, Lodovico il Moro e Beatrice d'Este dello *Zenale;* Martirio di S. Caterina di *G. Ferrari;* S. Michele di *Marco d'Oggiono.*

Nella saletta attigua, un Giove coronato ed affreschi di *A. Appiani*, e nelle sale seguenti modelli in gesso e cartoni, ecc.

Dal corritoio per entrare nella prima Sala, volgendo a sinistra, galleria Oggioni con varî dipinti del *Guercino*, *B. Luini*, *Crivelli*, ecc.

In altre 4 Sale riservate si può vedere, in compagnia del custode, la galleria delle opere moderne, fra cui alcune premiate.

Le sale destinate all'Accademia di belle Arti trovansi a pianterreno. Ad essa è annessa la Pinacoteca.

Biblioteca. Contiene oltre 200,000 volumi, ed è ricca di opere antiche e moderne, con edizioni rarissime e manoscritti preziosi.

Gabinetto di Numismatica. Conta più di 50,000 pezzi di ogni metallo. Assai bella è la collezione di monete greche, romane, cufiche e del medio evo; il Medagliere ha da solo qualche migliaio di medaglie storiche dei più celebri artisti.

Museo archeologico. Venne aperto nel 1862. Vi si ammira il monumento colla statua equestre di Barnabò Visconti, già sul suo sepoloro di S. Giovanni in Conca; l'Arca sepolcrale di

sua moglie Regina della Scala; la statua di Gastone di Foix, scolpita dal *Bambaja*, ecc. Vi si vedono pure preziosi cimelî etruschi, greci, egizi, romani, ecc.; oggetti di ceramica italiana del secolo decimosesto.

Istituto di Scienze, Lettere ed Arti. Ha per iscopo di giovare alle industrie ed all'agricoltura, ecc. Propone a sciogliere temi morali e fisici, concede premî. Possiede una ricca biblioteca, e giornali e riviste scientifiche di ogni paese. In una sala apposita conserva i manoscritti e i cimelî di A. Volta.

Osservatorio astronomico. Venne eretto nel 1766 dal Boscovich, gesuita. È provveduto de' più perfetti strumenti, tra cui i telescopi di Herschel e di Amici; il quadrato di Ramsden; due telescopi acromatici e l'eliometro di Dollond, ecc.

Orto botanico. Quantunque poco esteso, contiene tuttavia una rara collezione di piante esotiche.

Uscendo da Brera, e procedendo per la via Solferino, di recente costruzione, si può arrivare a Porta Nuova. Ma il viaggiatore, arrivato al ponte sopra il Naviglio della Martesana, volterà a destra per visitare la:

Chiesa di S. Marco. La sua fondazione vuolsi cominciasse nel 1254; ma l'edifizio non fu terminato che assai più tardi. È uno dei monumenti

più insigni dell'arte lombarda. Recentissimo è il ristauro della sua facciata di terra cotta, secondo un disegno dell'architetto *C. Macciacchini*, la quale è anche la parte più artistica di tutto l'edifizio. Una delle parti meglio conservate è la porta con un graziosissimo tabernacolo al di sopra; le statuette negli archetti del medesimo si attribuiscono a *Balduccio da Pisa*. Il dipinto a fresco nel timpano dell'arco è del 1845.

L'interno è a tre navi e a croce, lungo 96 memetri. Al di sopra della bussola della porta maggiore, Daniele nella fossa dei leoni, con altre figure, quadro lungo circa otto metri, di *Giuseppe Vermiglio;* era guasto dalle intemperie, ma fu ripulito egregiamente dall'abate professor Malvezzi, con un suo proprio sistema.

Nella 1.ª cappella a destra di P. Foppa, fondata sul termine del secolo XV, veggonsi dipinti di *G. P. Lomazzo*, e così pure nella 3.ª, cioè la B. Vergine col Bambino. Ivi ammirasi pure, nei fianchi, una copia del Deposito di S. Petronilla del *Guercino*, opera forse di *E. Ferrari.*

Nella 4.ª cappella, altro affresco attribuito da alcuni al *Lomazzo*, da altri a *V. Campi.* — Nella 5.ª, freschi di *A. Campi.* — Nella 7.ª, freschi di *Giov. Ens.* — Nell'8.ª, quadro sull'altare di *A. Comerio*, rappresentante la Vergine e S. Guglielmo.

Allo svolto della cantonata, s' incontrano lapidi e arche, fra cui vuol essere ricordato il monumento di Lanfranco Settala, primo generale degli Agostiniani, il quale vuolsi lavoro di *Balduccio da Pisa*. Più innanzi i Santi Giovanni Battista e Stefano sono del *Fiammenghino*. Al *Luino* si attribuisce il quadro della Trinità.

Nella cappella Trotti, un S. Agostino del *Salmeggia;* i quadri laterali di *S. Legnani;* i freschi del *Campi;* i quadri maggiori laterali del *Cerano* e di *C. Procaccini*.

Lo splendido tabernacolo sull'altar maggiore è disegno di *G. Albertolli*. Nella vicina cappella, un S. Carlo del *Sogni;* nella seguente, la Salita al Calvario di *E. Procaccini*. Nelle finte cappelle a sinistra, una Santa Monaca del *Maggi;* una Madonna e Santi di *C. Procaccini;* una Vergine del *Palma;* la Fuga in Egitto, la Morte della Madonna e l'Assunta del *Campi;* la Nascita di S. Domenico del *Fiammenghino;* la Trasfigurazione di *C. Procaccini*.

A fianco della chiesa, a destra della facciata:

Ospizio di S. Marco. È destinato al ricovero dei mendici e degli invalidi della città, purchè in questa domiciliati da 10 anni. Accetta pure per pochi giorni quelli di qualunque nazione. Somministra lavoro anche a domicilio.

Voltando lungo il canale che fiancheggia la chiesa di S. Marco, s' incontrano i:

Fate-Bene-Fratelli, ospedale che deve le sue origini a S. Carlo Borromeo pe' convalescenti usciti dall'Ospedale Maggiore. L'edifizio fu ampliato nel 1822. Vi sono ammessi ammalati d'ogni paese e religione, esclusi i cronici e i contagiosi; ha tre infermerie capaci di 150 letti. Il gruppo colossale a piè dello Scalone è opera di *P. Marchesi.*

Attiguo allo Spedale trovasi il **Liceo Parini.**

Continuando pel corso di porta Nuova:

Istituto dei Ciechi, N. 7. Può accogliere 100 allievi d'ambo i sessi, i quali sono istruiti negli elementi delle lettere, dell'industria, nella musica, nella lingua francese.

Subito dopo si trova il nuovo **Asilo Mondolfo,** che lasciò una cospicua somma per la fondazione di questa pia beneficienza.

Casa di salute. Accoglie infermi mediante pagamento. Istituto molto accreditato.

Chiesa di S. Angelo. È del secolo XVI, disegno di *V. Seregni.* In possesso dei padri Osservanti, trovavasi in mezzo a un grande giardino ed orti; ma ora è in mezzo ad una nuova città, sorta quasi per incanto dal 1862 al 1872. La sua facciata è notevole per proporzioni armoniche. L'interno è ad una sola nave, assai imponente.

Nella 1.ª cappella a destra, S. Caterina, copia della tavola ora a Brera di *G. Ferrari;* ai

lati, affreschi di *A. Campi.* — Nella 2.ª, S. Carlo in gloria del *Morazzone.* — Nella 3.ª, S. Francesco attribuito all'*Amerighi;* ai lati, dipinti del *Fiammenghino.* — Nella 4.ª, Sposalizio della Vergine di *C. Procaccini.* — Nella 5.ª, Santa Margherita del *Cucchi.* — Nella 6.ª, quadro del *Caravaggio.* — Nella 7.ª, un S. Gerolamo del *Semini;* il Crocefisso dell'altare, tavola di *G. Petrino.* — Nell'8.ª, i Dottori della Chiesa, i re Davide e Salomone del *Semini;* ai lati, freschi del *Campi.* — Nella 9.ª, S. Giulio d'Orta del *Procaccini.*

A sinistra non v'ha di notevole che la penultima cappella dedicata a S. Diego, dipinta per intero da *C. Procaccini.* L'ultima è molto fastosa. Vi furono rappresentate dal *Morazzone* le gesta di Sansone.

Nell'interno della sagrestia, dipinti di *G. C. Procaccini,* di *S. Peterazzano*, del *Lomazzo.*

In questa chiesa riposano i corpi dei tre Procaccini, e quello di St. Legnani.

Di fianco alla chiesa in fondo alla via Appiani, trovasi la:

Casa di Pena. Fu eretta con disegno di *F. Croce*, e può contenere più di 400 detenuti, condannati fra i sei mesi e i cinque anni ed obbligati al lavoro ed all'istruzione. È pel tempo uno dei primi istituti di correzione.

Ritornando sul corso di porta Nuova, sull'angolo di via Moscova:

Fabbrica dei Tabacchi. Grandioso stabilimento che dà lavoro a migliaia d'operaie.

Più avanti vicino alla porta:

Ospedale Ciceri o Fate-Bene-Sorelle. Fu innalzato con disegno dall'*Aluisetti* ed è riservato alle donne. La facciata d' ordine dorico porta nella parte superiore un gruppo che rappresenta la Carità, di *L. Marchesi*. Nell' interno, altro gruppo, la Beneficenza, di *V. Nesti*. Per ampiezza e comodi è uno degli stabilimenti sanitari più perfetti.

Porta Nuova. Eretta nel 1812, con disegno del *Zanoja*, d'ordine corintio, con buoni fregi.

Nella vicina via Castelfidardo:

Stabilimento dei bagni. Grandioso fabbricato con vasche anche per le donne e per ogni ceto di persone.

Fuori di Porta Nuova vedesi a sinistra il **Naviglio della Martesana**, che dà movimento a vari stabilimenti, in ispecie a quello dell'Elvetica per lavori in ghisa. Fu aperto per intiero nel 1777, e comunica coll' Adda, indi col lago di Como. Trovasi pure a fianco al canale, l' antico, rinomato albergo dell'Isola Bella. A destra si arriva alla stazione centrale della ferrovia.

Dal Duomo a Porta Garibaldi.

Per piazza Mercanti, il Cordusio, il Broletto, il Ponte Vetero, il Corso Garibaldi.

Procedendo per la piazza Mercanti e il Cordusio, uno dei quartieri dell'antica Milano che non tarderà ad essere in parte demolito per dar spazio e luce alla crescente popolazione, s' incontra, voltando a sinistra per via Mangano:

S. Maria Segreta, chiesa eretta nel 1000, occupata prima dagli Umiliati, poi dai Somaschi. Nulla di notevole, eccetto nella sagrestia una Madonna del *Panfilo*, ed altra attribuita a *Luino*. Nell' annesso convento, ora abitazione privata, abitarono Prospero Manara e Francesco Soave.

Ritornando al Cordusio e continuando per via Broletto:

Palazzo del Broletto, costrutto da Filippo Maria Visconti pel Conte di Carmagnola, sopra un' area occupato da un orto (*brolo*). Dopo il 1600 servì di granaio pubblico; dopo il 1700 fu sede del Banco di S. Ambrogio, indi del Municipio fino al 1863. Appartiene ora all' Erario e vi si trovano gli uffici della Tesoreria e dell'esattore delle tasse. Nel cortile vedesi un' edicola dove si fa l'estrazione del lotto.

S. Tommaso. Principale ornamento di questa

chiesa è un S. Carlo di *C. Procaccini;* un Cristo e la Maddalena di *A. Luini;* un S. Antonio del *Sabatelli.*

Più avanti a dritta, in via del Lauro:

Nella casa n. 3, Medaglia di *A. Appiani*, che rappresenta il Ratto di Europa, secondo la mitologia.

Ritornando, e procedendo:

S. Maria del Carmine. Era chiesa ricca di monumenti funerarî. Ivi riposavano le ossa dei Lampugnani, dei Sangiorgio, dei Malabarba, dei Barbò, dei Rainoldi, dei Simonetta, dei Visconti. Ma più non restano che miseri avanzi. Venne eretta dai Carmelitani nel 1300, e contiene alcuni buoni dipinti.

Nella 1.ª cappella a destra, entrando, B. Vergine col Bambino e i santi Gottardo e Monica di *C. Procaccini.* — Nella 2.ª, S. Francesco e S. Cecilia, ottima recente tela di *C. F. Panfilo.* — Nella 3.ª, Presepio, piccola tavola attribuita a *Bramante.* — Nella 4.ª, S. Elisabetta colla Vergine di *P. Maggi*, e vicino, bassorilievo di *G. Monti.* — Nella 5.ª, dipinti di *C. Procaccini* e *St. Legnani.* L' altar maggiore è disegno del *Levati*, i quadri laterali del *Bianchi* e dell'*Abbiati.*

A sinistra, poco di notevole: nella prima cappella il battistero è opera moderna con statuette di *G. Monti.* Nella cappella del 4.° arco, Ver-

gine, Bambino e i SS. Rocco e Sebastiano, dipinto di stile luinesco.

Mercato delle erbe e frutta, edifizio solido ed elegante di recente costruzione.

Lanificio Rossi, grandioso e recente fabbricato, per deposito di manifatture di lana.

Teatro Fossati, destinato alla commedia.

S. Simpliciano. La fondazione di questa chiesa si attribuisce a S. Ambrogio, e vi fu tumulato il suo successore, il vescovo Simpliciano, onde il nome. I Benedettini vi ebbero un vasto convento. La facciata della chiesa fu recentemente ristaurata da *C. Macciacchini.*

Nella 1.ª cappella, a destra, freschi di *E. Cavenaghi.* — Nella 2.ª, S. Mauro del *Chignoli.* — Nella 3.ª, S. Benedetto del *Salmeggia.*

Nel braccio destro, grande tela tizianesca del *Padovanino*, la Sconfitta dei Cammotesi; sotto l'organo, dipinti di *A. Luini.*

Nella conca dell' abside, celebre affresco del *Borgognone*, rappresentante la Coronazione della Vergine. All' altar maggiore, statue di S. Ambrogio e di S. Carlo di *A. Puttinati.* Sulla porta della sagrestia, S. Antonio nel deserto, stile del *Ribera;* Beata Vergine di *P. Fontana.* Sulla parete opposta, Sposalizio della Vergine di *C. Procaccini.* Presso all' angolo che volge alla nave minore sinistra, la Natività della Vergine, della scuola del *Baroccio.*

Continuando pel Corso nella prossima via Palermo:

Teatro Castelli di recente costruzione, disegno dell'architetto *Canedi*, destinato all' opera, alla commedia e agli esercizi equestri.

S. Maria Incoronata. È una doppia chiesa, ma mutata dalle forme della sua origine, costrutta da Francesco e Bianca Sforza, quasi simbolo del loro matrimonio. È sopratutto visitata dagli archeologi. Degni di riguardo sono i monumenti nella cappella Bossi, i sepolcri della famiglia Tolentino e dell' arcivescovo Gabriello Sforza; il S. Agostino è di *Ciro Ferri*. L' unito convento degli Eremitani, già destinato a caserma, è oggi sede della Società Agraria.

Porta Garibaldi. Disegno di *G. Moraglia*, assai elegante. I colossi che vi sono collocati raffigurano i fiumi lombardi. Porta un' iscrizione che ricorda fatti d' armi del generale Garibaldi, cui la porta e la via è dedicata.

Fuor della porta, a capo del sobborgo, passando il cavalcavia sopra la ferrovia, **Stazione principale** delle merci a piccola velocità; indi cimitero in cui riposano i corpi del Parini, del Gioja, dell'Oriani, ecc.

Fuori di questa porta, voltando a sinistra, si arriva al Cimitero monumentale, ed a destra a Porta Nuova, indi alla Stazione centrale della ferrovia.

Dal Duomo a Porta Sempione.

Pel Cordusio, il Broletto, il Ponte Vetero, via Cusani, già Baggio, foro Bonaparte.

Percorrendo la via del Broletto, già descritta a pag. 92, si arriva al ponte Vetero, e voltando a sinistra per la via Cusani, alla Piazza del Castello o Foro Bonaparte, ove si notano alcuni fra i principali monumenti di Milano.

A sinistra:

Teatro Dal Verme. Di recente costruzione sopra disegno di *Gius. Pestagalli.* È assai vantato per architettura e decorazioni. Serve all' Opera in musica e agli esercizi equestri.

La platea supera quella del teatro alla Canobbiana, misurando 23 metri sopra 20,30; è a due ordini di palchi (68 in tutto), oltre una galleria a scannilli di 6 ordini. Può contenere circa 2500 spettatori.

Madonna del Castello. Fu eretta da Gian Galeazzo Visconti, il pronao è del *Chiappa.* Nella vôlta, pittura di *C. Procaccini*, un S. Andrea del *Salmeggia* fiancheggiato da due quadri di *D. Crespi*, la Natività di *G. Ferrari*, un San Bruno ai piedi della croce del *Degiangi.*

A pochi passi:

Caffè Gnocchi, con concerti musicali nelle sere d'estate.

Castello. Cominciato nella metà del secolo XIV da Galeazzo II sull'area di un convento di Carmelitani; guasto da una sollevazione di popolo e ristorato dal figlio Giovanni Galeazzo; abbellito di opere d'arti da Filippo Maria che vi signoreggiò per 35 anni; di nuovo atterrato in parte dal popolo, venne riedificato da Francesco Sforza in forma di un gran quadrato colle migliori regole dell' arte di que' tempi, e munito di alte torri a punta di diamante per dominare la città.

Nel mezzo del gran cortile innalzò la piccola torre, lavoro in parte del *Bramante* e del *Vinci*, ove racchiuse il tesoro, e da cui all' occasione potea tener in freno il castello stesso. Da ogni parte sì egli che i suoi successori chiamaronvi artefici e maestri di gran nome per decorare la piazza e gli appartamenti, fra cui si distinsero la *Sala Azzurra*, la *Sala Verde*, la *Sala delle Colombe;* ma nel luglio del 1521, essendo un fulmine caduto sui depositi della polvere, il castello ne andò quasi tutto conquassato. Gli Spagnuoli, che allora signoreggiavano in Milano, lo ristaurarono, aggiungendovi all'esterno fossati, scarpe, controscarpe, rivellini; ma le opere d'arte andarono quasi tutte perdute e sperperate durante il loro lungo dominio e più tardi sotto quello degli Imperiali. Qualche avanzo si può ancor vedere nella cappella interna. Nel 1796 il Ca-

stello fu preso dai Francesi, e privato di tutte le opere militari costrutte all'ingiro, e sulle loro rovine fu spianato il Foro che si vede presentemente. Nel 1848 il popolo scacciò da esso i Tedeschi, i quali, ritornati poco dopo, lo rioccuparono atterrando all' ingiro gli alberi altissimi che lo ombreggiavano. Nel 1859 il governo nazionale lo ridusse a caserma e vi aggiunse un elegante fabbricato per scuola di equitazione, e il municipio vi rimise i filari delle piante, che formano adesso uno dei più graditi passeggi della città.

Dalla parte di ponente veggonsi due:

Tiri a segno o bersagli, uno destinato ai militari, l'altro ai cittadini.

Dalla parte di tramontana trovasi la:

Piazza d'Armi, vastissima, per gli esercizi militari. A destra di questa:

Anfiteatro detto l'**Arena**, uno dei primari monumenti della città, sul modello degli anfiteatri romani, innalzato tra il 1806 e il 1807, sul disegno dell' architetto *L. Canonica.* Il maggior asse del campo interno è di 238 m., il minore di 116. Alla porta trionfale, con bassorilievo di *G. Monti*, sta di fronte la porta libitinaria; a un capo dell'asse minore, il Pulvinare, con colonne di granito e sull' alto una grandiosa loggia d'ordine corinzio. Può contenere oltre 30,000

persone sulle sue gradinate erbose; ed è destinato a spettacoli equestri e nautici.

Arco del Sempione o della Pace È uno dei più insigni capolavori dell'arte moderna. Il concetto di questo monumento nacque dall'averne veduto un consimile in legno nel 1806 a porta Orientale, innalzatovi dall'architetto *Cagnola* per festeggiare le nozze del vicerè d'Italia con Amalia di Baviera. Quel disegno piacque tanto, che il municipio subito decretò fosse condotto in marmo e posto a capo della strada del Sempione, aperta allora per congiungere Italia e Francia. La prima pietra ne fu posta il 14 ottobre 1807 e i lavori continuarono fino al 1814. Interrotti nella grande catastrofe della caduta di Napoleone, furono ripresi più tardi e continuati fino al 1837, anno in cui la gran mole fu scoperta e poscia inaugurata nel 1838 da Ferdinando I. Secondo il primo concetto dovea portare il nome di *Arco del Sempione* e rappresentare i fasti di Napoleone, ma invece non ne reca che le sue sconfitte, e si ebbe il nome di *Arco della Pace*. Componesi di un arco grandissimo, fiancheggiato da due laterali di minore dimenzione, il tutto sormontato da un attico, ed è adorno di belle colonne corintie d'un sol pezzo e di molte statue e bassirilievi scolpiti dai migliori artisti. La sestiga che l'incorona sulla sommità, e figura la

Pace in cocchio tratta da sei destrieri, venne modellata da *A. Sangiorgio*, e gittata in bronzo dalla fonderia dei fratelli *Manfredini*. È forse una delle più perfette e grandiose opere a' dì nostri. Le quattro Vittorie equestri agli angoli furono modellate da *G. Putti*. Si può ascendere al sommo dell'Arco mediante scala praticata nel suo interno.

Ecco il senso dei principali bassirilievi ed altri pezzi scolpiti:

Dal lato verso la città: bassirilievi sulle porte minori. A sinistra: Ingresso di Francesco I di Austria e della consorte in Milano di *B. Cacciatori*. A destra: Fondazione del Regno Lombardo-Veneto di *P. Marchesi*. I colossi sugli intercolunnî rappresentano a destra il Ticino, a sinistra il Po, ambedue di *B. Cacciatori*.

Sotto l'arco maggiore del passaggio all'esterno: a sinistra: Abboccamento dei Sovrani alleati di *G. Monti* di Ravenna; a sinistra, Congresso di Praga di *L. Acquisti*.

Dal lato verso l'esterno della città; bassirilievi sulle porte minori: a sinistra, il Congresso di Vienna di *G. B. Perabò;* a destra, la Pace di Parigi di *G. Monti*. Sull'intercolonnio sinistro l'Adige, sul destro il Tagliamento, ambedue di *P. Marchesi*.

Ai fianchi esterni dell'Arco, dal lato di mez-

zodì: la battaglia di Lipsia di *P. Marchesi;* al lato opposto, la battaglia di Arcissur-Aube, di *F. Somajni.*

Gli ornati architettonici, molto degni di considerazione, furono diretti da *D. Moglia.*

L'intero monumento costò quattro milioni di lire.

Voltando a destra, fuori della porta, sobborgo di *Porta Tenaglia*, o degli ortolani. Di quivi per una larga strada si arriva al:

Cimitero Monumentale, incominciato nel 1865 sopra disegno dell'architetto *C. Macciacchini.* La sua forma è quella d'un rettangolo col lato maggiore di fronte a chi vi accede, e l'altro, verso l'opposto lato, si contorna a semicerchio di linee spezzate o ad abside poligonole. L'area complessiva è di oltre 12,500 metri quadr. Lo stile ne è lombardo, ed è decorato già da molti edificî funebri, monumenti, cippi. Presenta estesi portici, lunghi colombari, ed a destra della fronte un particolare recinto per gli israeliti, a sinistra per gli acattolici. Già vi si vedono opere dei principali artisti, architetti o scultori.

Alla distanza di circa un miglio, a sinistra del Cimitero, il palazzo della **Simonetta**. La parte verso il giardino era così artificiosamente costruita d'angoli, che da una finestra a sinistra del 2.° piano produceva un eco maravigliosissimo.

Uno sparo di pistola ripetevasi 40 volte, un batter di mano simulava la platea d'un teatro plaudente. Alcuni ristauri tolsero molto alla forza di quest'eco, ma è tuttavia assai singolare.

Dal Duomo a Porta Vittoria.

Prendendo la via dei Rastrelli, dopo oltrepassato l'uffizio della Posta, si arriva al:

Teatro della Canobbiana, incominciato dal *Piermarini* prima di quello della Scala, ma finito nel 1779. È in comunicazione col Palazzo Reale. Ha cinque ordini di loggie con 154 palchi; la platea misura 19 metri per 16, può contenere circa 2200 spettatori.

Continuando per via Larga e voltando a destra in via S. Antonio s'incontra la **Pretura Urbana**, e subito dopo la chiesa di:

S. Antonio Abate. Il disegno è del *Righini*. Il campanile appartiene ad una costruzione più antica.

Nell'interno, alla vôlta, Esaltazione della Croce di *G. Carlone*. Nel primo sfondato a destra, Vergine di *A. Figino*. Nel 1.° altare, S. Andrea Avellino di *F. del Cairo*. — Nel 2.°, B. Vergine col Bambino e i SS. Caterina e Paolo, opera egregia di *B. Campi*. — Nella grande cappella del tramezzo, a destra, Ascensione di Cristo di

G. B. Trotti; nelle parti laterali, la Natività e i Magi di *P. Mazzucchelli.* — Nella grande cappella di contro a quest'ultima, Salita del Calvario di G. C. attribuita a *I. Palma* il giovane; nelle parti laterali, Cristo all'orto e Cristo catturato di *P. Mazzucchelli.* — Nella seguente, verso la porta, Annunciata di *G. C. Procaccini,* e di lui pure le pitture della vôlta e delle pareti. Nella cappella seguente, S. Gaetano di *G. B. Crespi.* Nell' ultimo arco, San Carlo colla croce di *Fede Gallizia.*

A metà della via, voltando a sinistra:

Ospedale Maggiore. La sua fondazione fu decretata nel 1456 da Francesco Sforza, e la sua moglie Bianca, ultima dei Visconti, vi faceva donazione di un orto, di un palazzo e di una rôcca già appartenenti a Barnabò Visconti. Sette piccoli ospizi si fusero insieme per costituirne il primo patrimonio, arricchito cogli anni da molti benefattori, i cui ritratti formano una vera galleria artistica, essendovene alcuni di *Tiziano* (Marc'Antonio Rezzonico), del *Procaccini,* del *Traballesi,* del *Nuvolone,* ecc.

La forma del grande ospizio è quella di un rettangolo di 238 metri sopra 95 con nove cortili, *Antonio Averulino,* detto il *Filarete,* ne diede il disegno fra il gotico e il romano, ma ne fu eseguito il solo lato a destra. Gli architetti che

vennero appresso, ed ultimo *P. Castelli*, lo modificarono in parte. Meritano di essere notati gli ornamenti di terra cotta che decorano i finestroni della facciata e il principale cortile a portici attribuito a *Bramante*. In fondo a questo cortile trovasi una chiesuola con un celebre dipinto del *Guercino*, l'Annunciata.

Contiene 70 infermerie capaci di 2000 letti. Altri 1000 letti trovansi nelle 4 case succursali di S. Antonio; S. Michele ai Nuovi Sepolcri; dell'Addolorata; e del Gallo. Dall'Ospedale è pure dipendente il *Pio Luogo di S. Corona*, che provvede di medici e medicinali ammalati poveri a domicilio; e l'*Ospizio di S. Caterina* per i trovatelli.

Fiancheggiando l'ospedale si arriva a:

S. Stefano in Broglio. Questa chiesa fu costruita sull'area di altra più antica incendiata nel 1073, e il soprannome le venne dalla sua posizione in mezzo a prati ed orti di proprietà degli arcivescovi di Milano. L'architettura è di *A. Trezzi*, eccetto il campanile, opera di *G. Quadrio*. Il disegno ne è lodato; la facciata fu rinnovata in questi ultimi anni.

Nell' interno, sulla porta maggiore, ampia tela rappresentante la Crocifissione di *Michele de' Fazii*, veronese. — Nel terzo altare a destra, S. Ambrogio fra i SS. Gervaso e Protaso, forse copia

di altra tela dovuta ad *A. Bevilacqua*. — Nella cappella Trivulzio, sull' altare, tela di *C. Procaccini*. — In quella di S. Anna, composizione raffaellesca, dipinta da uno dei *Panfili*.. — Nella sagrestia, il Martirio di S. Stefano, attribuito al *Suardi*, detto il *Bramantino*.

Sull' ingresso di questa chiesa il 26 dicembre 1476 fu trucidato Galeazzo Maria Sforza.

A fianco a S. Stefano:

S. Bernardino de' Morti. Venne costruita nel 1696. Le ossa umane che veggonsi nell' attiguo ossario voglionsi, secondo la tradizione popolare, di cristiani morti in lotta contro gli eretici al tempo di S. Ambrogio.

Mercato delle erbe. La colonna ivi eretta per ordine di S. Carlo nel 1576, reca ora alla sua base i nomi dei caduti nelle 5 giornate del 1848.

Voltando a dritta in via della Signora:

Pio Albergo Trivulzio. Casa nel 1766 di A. T. Trivulzio, destinata al ricovero di persone settuagenarie d'ambo i sessi. Arricchito il Pio Albergo d'altri lasciti, può adesso accogliere oltre 550 persone native di Milano o da 10 anni qui ricoverate. Dieci ponno essere ricevute anche a 60 anni per lascito di De Gregorio Bassano. Vi sono pure legati pel ricovero di sacerdoti. Chi è atto al lavoro ha diritto a metà del guadagno.

Ritornando alla Colonna e oltrepassando il ponte, a sinistra, lungo il naviglio:

S. Maria della Passione. La costruzione di questa chiesa e del convento è dovuta a Daniele Biraghi, arcivescovo di Mitilene, nel 1500. *C. Solari*, detto il *Gobbo*, nel 1530 vi alzò la grandiosa cupola, alta quasi 50 metri, e più tardi, nel 1692, vi fu aggiunta da un *Rusnati* la facciata di pessimo stile e con peggiori statue. La chiesa è a tre navate, cui rispondono le tre porte d'accesso, lunga nel maggior asse 108 metri.

Nel suo interno ammiransi egregi dipinti della scuola lombarda.

Nella navata maggiore, le tele addossate ai 14 pilastri, e rappresentanti ritratti di Santi dell' ordine lateranense, sono celebri lavori di *D. Crespi.* Di lui pure sono l'Ecce Homo; un Crocefisso; un Cristo morto sostenuto da un angelo; un Angelo che sostiene la sacra sindone, che veggonsi a quattro degli otto pilastri della cupola. Lo stesso *Crespi* dipinse pure negli sportelli dei grandi organi.

Nella conca dell'abside, freschi di *C. F. Nuvolone*, detto il *Panfilo.* La tavola centrale del coro, Cristo deposto tra la B. Vergine, la Maddalena, S. Giovanni, due pie Donne, e agli estremi due santi Vescovi, è opera di *B. Luini.*

A destra dell' altar maggiore, sotto l' organo, tumulo dell'arcivescovo D. Biraghi di *A. Fusina*, lavoro assai celebrato.

Nella 5.ª cappella, a destra entrando, un Salvatore e due Apostoli, attribuiti al *Borgognone*. — Nella successiva, Cristo in mezzo ai dottori, tavola attribuita al *Luini*. — Nella cappella maggiore, sull'altare, la Crocefissione, e nella conca dell'abside, fresco di *A. Campi;* la Flagellazione del *Salmoggia;* e nella cappella dell'opposta testata, l'Orazione all'orto, dello stesso, e la Cena ultima di *G. Ferrari*. — Nella 1.ª cappella a sinistra, o battistero, la Cena di digiuno di S. Carlo del *Crespi*.

Nella sagrestia, freschi del *Borgognone*, rappresentanti in mezza figura vescovi dell'ordine dei canonici lateranensi.

Di fronte alla chiesa, nella via della Passione;

Palazzo Archinto, con bella facciata di *Besia*. Vi ha sede il R. Collegio delle fanciulle.

Di fianco alla chiesa:

R. Conservatorio di musica. Occupa il convento annesso alla suddetta chiesa. Ivi si istruiscono da 300 fra allievi ed allieve nell'arte del suono e del canto e della composizione musicale.

Prendendo la strada di fianco al Conservatorio, si arriva a:

S. Pietro in Gessate. Presenta buoni dipinti. A destra, nella 2.ª cappella, le Sante col Salvatore del *Vajani*. — Nella 3.ª una Vergine col

Bambino forse di *C. da Sesto*. — Nella 4.ª, sull'altare, S. Mauro, tela di *D. Crespi;* le pareti sono dipinte dal *Moncalvo*.

Nel coro, il S. Pietro sulle onde è del *Lanzani*.

A sinistra, nella cappella di S. Gerolamo Miani, la tomba dei Griffi; freschi, ora guasti, di scuola leonardesca; la Madonna del *Bramantino;* l'Adorazione dei Magi del *Caravaggio*, e intorno freschi del *Civerchio*, ristaurati.

Orfanotrofio maschile. Serve all'istruzione di oltre 200 orfani, tra i 7 e i 18 anni, nel disegno, nei primi rudimenti delle lettere e in un mestiere. I quali uscendone ricevono parte dei guadagni da loro fatti. L'Ospizio ha circa 3 milioni di patrimonio. Un solo benefattore, G. B. Piatti, vi lasciò nel 1838 700 mila lire. Si vede il suo monumento disegnato dal *Labus*.

Arrivando sul corso Porta Vittoria:

Nella Chiesa del Monastero di S. Prassede, n. 20, Flagellazione del *Peterazzano*.

Percorrendo la strada verso il naviglio:

Al n. 2, **Palazzo Andreani Sormani**, con facciata dell'architetto *Croce*. Possiede una galleria di quadri di buoni autori, fra cui il *Perugino*, il *Mantegna*, il *Malosso*, il *Tiepolo*, ecc.

A fianco del suddetto palazzo, via della Guastalla:

Nella casa, n. 6, abitazione dell'architetto Cagnola, autore dell'arco della Pace, veggonsi affreschi del *Luino* e del *Bramantino*. Nel **Collegio della Guastalla**, stessa casa, si educano 50 fanciulle nobili, che ricevono 4000 lire maritandosi.

Chiesa di S. Barnaba. A destra, nel secondo altare, un Cristo morto di *A. Luini;* ai fianchi dell'altar maggiore, S. Paolo e S. Barnaba di *S. Peterazzano.* Nella conca dell'abside, dipinti di *C. Procaccini* e di *C. Bellosio.* Nel primo altare, a sinistra, SS. Bartolomeo, Bernardino e Francesco di Assisi, tavola di *P. Lomazzo.* Annessa alla chiesa trovasi una cappella dedicata alla Madonna della Salette.

Fiancheggiando la chiesa di S. Barnaba si arriva alla **Raffineria dello zucchero**, indi nelle vicinanze:

Stabilimento Tecnomasio, ove si fabbrica ogni sorta d'oggetti di matematica.

La Pace. In questa chiesa, già di S. Maria della Pace, ricca di freschi trasferiti a Brera, trovasi attualmente una delle migliori cavallerizze.

Sulla piazza dello stesso nome:

Pio Istituto, aperto nel 1841 dal frate Paolo Marchiondi e destinato a' giovinetti traviati fra i 10 e i 18 anni, che si istruiscono in diversi

mestieri. In capo di questa via sorge pure l'*Ospedale* per le mentecatte capace di oltre 400 letti.

Arrivati al bastione e voltando a sinistra:

Porta Vittoria, dapprima porta **Tosa**. Il nuovo nome le fu dato recentemente in memoria dell' eroica lotta sostenuta dai Milanesi contro gli Austriaci nel 1848. Fu questa la prima porta aperta alla loro liberazione dopo le cinque giornate. Attende ancora un monumento architettonico degno di sì glorioso fatto.

Nel sobborgo, cimitero ove riposano le ceneri del pittore Giuseppe Levati, e si ammira il monumento Girotti.

Di fronte al cimitero, piccolo forte, costruito dagli Austriaci per minaccia alla città, in caso di tumulti.

Dal Duomo a Porta Romana.

Percorrendo la via de' Rastrelli e la via Larga, ed arrivati al Bottonuto, luogo d'una porta dell'antica città, voltando a destra per la via Tre Alberghi, si potrà visitare:

S. Giovanni Laterano, chiesa così denominata da Leon X, ed anteriore al secolo XIV, riedificata nel 1634. Sulla facciata jonica, la Decollazione del Santo di *C. Boro*.

Prendendo la piccola strada di fronte alla chiesa, si arriva alla ex chiesa di:

S. Giovanni in Conca. Conteneva il monumento di Bernabò Visconti e di sua moglie Regina Scaligera; ma dopo che fu ridotta ad uso profano, venne questo insieme ai dipinti trasportato a Brera. Si può ancora notare la porta in istile longobardico.

L' alta torre vi fu eretta dai Carmelitani, ai quali la chiesa venne data da Francesco Sforza II, e il celebre Moscati la destinò a specola astronomica.

In faccia alla suddetta chiesa, Liceo Beccaria.

Prendendo a sinistra, via Unione, N. 13.

La Casa dei Cani, ossia casa privata di Luchino e di Bernabò Visconti. Un portico la riuniva alle torrette di porta Romana, ed un corridojo sopra i tetti al palazzo ducale. Nella riedificazione fatta dal *Chiappa* si mantenne l'antica architettura. Sulla facciata in via Unione, n. 13, vedonsi ancora i busti dei Visconti, e le teste de' cani ad emblema dei mastini che Bernabò qui educava pe' suoi passatempi ed anche per scagliarli contro i cittadini.

Continuando sul Corso:

Al n. 3, Albergo *Reichmann.*

Al n. 6, Palazzo *Annoni*, antica famiglia milanese. Collezione di cammei.

Al n. 10, **Scuole Municipali**, grandioso edifizio eretto in questi ultimi anni sopra disegno dell'architetto *Nazzari*. La distribuzione dei locali è molto acconcia per l' uso cui è destinato.

Nella via Rugabella, occupata sull'angolo dal detto palazzo, nacque al n. 17 il cardinale Federico Borromeo, e soggiornò il maresciallo Gian Giacomo Trivulzio. Nella casa **Sfondrato** vide la luce papa Gregorio XIV.

Al n. 13, Palazzo *Mellerio*, ora del conte Somaglia.

S. Nazaro Maggiore. La sua fondazione si fa risalire prima dell'anno 396, forse per opera del vescovo Ambrogio. Ma fu ristaurata nella forma attuale dopo che fu guasta da un incendio nell'anno 1075.

L'edicola o vestibolo ottagono che precede il tempio venne fondata dal maresciallo Gian Giacomo Trivulzio, che la destinò a cappella funebre per la sua famiglia. Vi si veggono infatti nella parte superiore i sarcofaghi, tra cui quello del maresciallo colla celebre latina iscrizione da lui dettata, che tradotta in italiano così dice:

QUI RIPOSA
GIAN GIACOMO TRIVULZIO,
FIGLIO DI ANTONIO,
CHE GIAMMAI RIPOSÒ.

Volle alludere alle grandi fatiche del campo, ove egli come generale, e dei più celebri de' suoi tempi, passò quasi tutto il suo tempo.

L'interno, d'una nave a croce latina, venne ristaurato nel 1832 dall'architetto *Pestagalli*, il quale sacrificò molti freschi del *Procaccini*, del *Cerano*, del *Panfilo*.

La parte principale da ammirarsi in questa chiesa è la cappella o *Oratorio di S. Caterina* ove *B. Lanino* dipinse il martirio della Santa e varî altri momenti della sua vita. Vi si ammirano pure i più bei antichi vetri dipinti che si abbia Milano.

Nella cupola e nel presbitero, freschi di *Vitale Sala* (1831) e di *Gius. Ugolini* di Modena (1871), cui è dovuta la Predicazione di S. Paolo, la Partenza degli Apostoli dal Calvario per predicar l'evangelio, ecc.

Oltre quelle di molti vescovi ed arcivescovi riposano in questa chiesa anche le ceneri di Lodovico Settala, di Carlo Maggi e Domenico Balestrieri.

Nell'annessa canonica, scuole e asili per l'infanzia.

Ai n. 54 e 56 **sculture dell'antica porta romana**, ivi collocate, e che si riferiscono all'antica Lega Lombarda e al Barbarossa. Questa porta, eretta nel 1171, era fiancheggiata da due

torri, in una delle quali fu chiusa Margherita Pusterla.

Al n. 59, avanzi dell'ospedale di S. Lazzaro. Qui si rinvennero gli avanzi delle antiche mura.

Al n. 80, Palazzo *Pertusati* con magnifico giardino, e collezione di quadri. Già sede della società degli Arcadi.

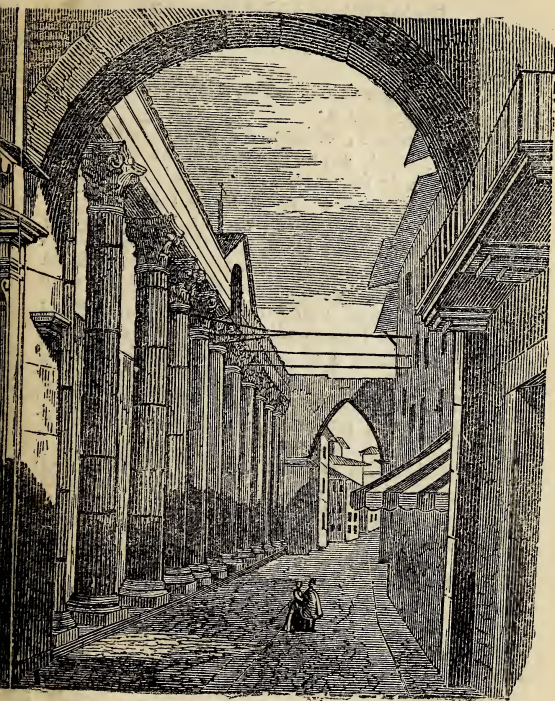
Teatro Carcano. Il suo merito consiste nelle sue proporzioni interne, ottime per l'armonia. Cinque ordini di loggie con 27 palchi per ciascuno. I due diametri sono di 16, 87 metri sopra 14. Venne recentemente ristaurato.

Commenda (n. 77). Teatro diurno, che serve anche ad ippodromo. Qui il Barbarossa piantò il suo quartier generale nell'assedio di Milano.

Più in là, n. 122, la gran fabbrica Binda, di bottoni, pettini, ecc., ecc., in vasto caseggiato.

Porta Romana. Arco marmoreo di non spregevole disegno, del 1598, sopra disegno di *Martino Bassi.* Era già a tre porte.

Nel sobborgo, il cimitero ove furono sepolti il medico Monteggia, il poeta Vassalli, lo scenografo Perego.

Colonne di S

zo in Milano. (Vedi pag. 130).

Dalla Piazza del Duomo a Porta Lodovica.

Procedendo per via Torino, e volgendo in via Lupetta, si giunge a:

Sant'Alessandro, chiesa de' padri Barnabiti, fondata nel 1602, sopra disegno di *Lorenzo Binago*, esclusa la facciata. L'edifizio, benchè mancante di semplicità e grazia nelle forme, è tuttavia assai ricco e grandioso. Vi predomina la pittura a fresco, che occupa tutte le vôlte dalla porta al coro, la cupola, le navi. Le figure della vôlta della tribuna, del coro e della cupola, sono di *Filippo Abbiati* e *Federico Bianchi;* le altre del *Maggi*, del *Cignaroli*, del *Bonola*, il tutto oggidì rinfrescato e abbellito. Nella 2.ª cappella a destra, S. Famiglia di *Agostino Santagostini.* — Nella 3.ª, l'Assunta di *C. Procaccini.* — Nella 4.ª, la Natività, pure di *C. Procaccini;* il fresco ai lati è del *Moncalvo.*

Nel presbiterio, ai fianchi dell'altar maggiore, due grandi tele del *Santagostini*, che ritraggono la vita del santo titolare.

Nella cappella di contro alla porta minore di sinistra, pitture del 1850, cioè tela di *Cherubini Cornienti*, che rappresenta la Vergine, l'apostolo Paolo, S. Agostino, S. Carlo. I freschi sono di *Enrico Scuri* e *Ant. Guadagnini.* Nella cappella seguente, Decollazione di S. Giovanni Battista di *D. Crespi.*

Nella sagrestia, sull'altare, un'Assunta, e ai lati l'Annunciazione di *A. Campi.* Dirimpetto i Magi, il Bambino e la Vergine di *D. Crespi.*

Palazzo Trivulzio. In faccia alla chiesa. Meritano di essere visitati i quadri di distinti autori (*Appiani*, *Boltrafio*, *Mantegazza*, ecc.), i rari manoscritti, le monete, le medaglie, i bronzi, i nielli, i vasi, i marmi, ecc. Il vicolo *Pusterla* ricorda ancora la *Casa Pusterla*, illustrata da Cesare Cantù narrando le sventure di Margherita.

Liceo Beccaria. Possiede un ricco gabinetto di fisica, un Museo di Storia naturale, e un laboratorio chimico.

Proseguendo per la via Amedei incontrasi una colonna che sostiene Sant'Elena (1613), disegno del *Cerano*.

S. Eufemia, chiesa fondata nel 500, rifabbricata nel secolo XV e ristaurata nel 1870. È in forma di nave unica. Nella conca dell'abside, recente affresco, il Buon Pastore e le dodici mistiche pecorelle, di *A Caironi*. Nella parte laterale, a destra, la Morte di S. Eufemia, di scuola veneta. A sinistra, 1.ª cappella, Sposalizio di S. Caterina, fresco di scuola leonardesca. — Nella 3.ª cappella, a sinistra, Vergine col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Caterina; a destra, San Senatore e S. Eufemia con angeli, di *M. Oggiono*.

S. Paolo. Fondata nella metà del sec. XVI. È il capolavoro del *Cerano*, scultore, pittore ed architetto, sebbene al primo impianto vuolsi abbia concorso anche *Galeazzo Alessi*. Nella facciata sovrabbondante di fregi, bassirilievi del *Cerano*, eccetto gli Angeli sul vertice del frontone di *P. Lasagni*, e la Conversione di S. Paolo di *P. Vismara*. La statua della Vergine in lamina di rame nel timpano superiore è un simulacro di quella di Loreto.

Il suo interno porta esimie pitture della scuola

dei *Campi*, di Cremona. Nella 1.ª cappella a destra, Vergine col Bambino e Ss. Ambrogio e Carlo ed Angeli del *Crespi* detto il *Cerano*. — Nella 2.ª, il Martirio di S. Lorenzo di *A. Campi*. — Nella 3.ª, la Decollazione di S. Giovanni Battista di *A. Campi*. — Nell'altar maggiore, la Natività di Cristo adorato dai pastori, di *A. Campi;* ed ai fianchi quattro affreschi ed altri due alle faccie laterali più vasti è più stimati, pure del medesimo, che raffigurano la Conversione del guerriero rovesciato di sella e il suo martirio.

Proseguendo a sinistra, sull'altare seguente, Sacra Famiglia ed Angeli di *Giulio Campi*, l'opera migliore della chiesa. — Nell'altare di mezzo, Cristo che dà le chiavi a S. Pietro di *Bernardino Campi*. — Nell'ultimo altare, presso l'entrata, S. Simone di *E. Salmeggia*.

S. Maria presso S Celso. Credesi che qui fosse il luogo del Martirio dei Santi Nazaro e Celso, segnato da S. Ambrogio con una colonna. Al portico sostenuto da pilastri con capitelli in bronzo, succede la maestosa facciata della chiesa, opera di *G. Alessi* e di *M. Bassi*, mentre la pianta dell'edifizio si attribuisce da taluni al *Bramante*, da altri a *G. G. Dolcebono*. Di *Stoldo Lorenzi di Gino*, fiorentino, sono le statue di Adamo ed Eva, e così pure l'Angelo e l'Annunciata; le Sibille sono di *A. Fontana*, ed anche le quattro statue dei profeti nelle nicchie, gli Angeli del fastigio, e la Vergine sul vertice, la Natività di Cristo e gli altri bassirilievi laterali. L'interno è ricco di statue e pitture. Dicendo delle prime, si noterà all'altare sotto la cupola l'Assunta di *A. Fontana*, i putti che ne sostengono la corona sono di *G. C. Procaccini*. Del *Fontana* è il Cri-

sto morto innanzi la Vergine, cesello su lamina d'oro nel plinto della statua. Ai lati del pallio la Natività della Vergine e suo Transito, altri due ceselli in argento, l'uno di *F. Brambilla*, l'altro del *Fontana*. Di esso è pure S. Giovanni Evangelista sopra la lapide di contro all'altare. S. Giovanni Battista nel quadrato sotto la cupola, a destra, il Profeta Elia, a sinistra, la bella statua nella nicchia sulla porticina estrema a nord, Davide e Mosè, presso l'organo, sono del *Lorenzi*. Cristo sotto il ciborio dell'altar maggiore, di *C. Facetti;* gli Angeli inginocchiati ai fianchi, di *B. Cacciatori*, ambedue lavori moderni. Da notarsi pure i lavori in legno del coro, disegno dell'*Alessi*.

Nella pittura figura l'arte milanese alla fine del sec. XVI. Nelle vôlte, fra gli stucchi, i fianchi delle lunette, negli archi ed altri spazî, freschi di *G. B. Crespi*, *G. C. Procaccini*, *Nuvolone*, *Carlo Urbino*, *fratelli Rovere*, *C. Storer*.

Le otto composizioni, Dottori, Evangelisti, ecc., della cupola, e le più stimate del tempio, sono freschi di *A. Appiani;* in tutte 86 figure di misure colossali.

Per le tele ad olio si veggono nel:

1.° Altare S. Caterina da Siena che bacia il costato del Salvatore, di *M. Gherardini*. — 2.°, Martirio dei Ss. Celso e Nazaro di *G. C. Procaccini*. — 3.° (altare della Croce), a destra della cupola, Vergine, Bambino, S. Giuseppe e S. Gerolamo; S. Rocco e due Angeli; la Gloria col Padre Eterno, due Profeti (freschi), tutti di *Paris Bordone*.

Nel retrocoro, Risurrezione di *A. Campi;* San Massimo, Assunzione di M. V., ambedue di *C. Ur-*

bino; Battesimo di Cristo di *G. Ferrari;* Cristo e la B. Vergine prima della passione dell'*Urbino;* S. Girolamo di *Calisto Piazza* di Lodi; Caduta di S. Paolo di *A. Bonvicino (Morettus)*.

All'altare della Croce, a sinistra della cupola, Assunta cogli Apostoli di *C. Procaccini*. Mensa dell'altare, o sarcofago di S. Celso del sec. V, con varie figure.

Nella 1.ª cappella discendendo, Deposizione della Croce di *G. C. Procaccini*. — Nella 2.ª, Martirio di S. Caterina del *Cerano*. — Nella 3.ª, Beata Vergine, Bambino e i Ss. Celso e Nazaro, superiormente Gloria d'Angeli del *Nuvolone*. — Nell'ultima, B. Vergine, fra i Ss. Rocco e Giovanni Battista, del *Borgognone*.

Nella sagrestia, copia di una Sacra Famiglia di *Raffaello*, e di un'altra di *L. da Vinci*. Qualche altra tela del *Nuvolone*, di *C. Procaccini;* un bellissimo lavatojo di marmo bianco con figure in bronzo di *Am. Fontana;* Croce del secolo IX, dono di Lodovico il Pio, imperatore; anfora cesellata, attribuita al *Cellini*. L'annessa chiesetta di S. Celso del IV secolo conserva d'antico il coro, la porta e lapidi.

Collegio di S. Luca Già ospedale nell'815; indi monastero dei Cistercensi, ora Collegio militare.

Fuori di Porta Lodovica, fabbrica del gas per l'illuminazione della città.

Dalla Piazza del Duomo a Porta Ticinese.

Per via Torino, Carobbio, S. Lorenzo.

Chiesa di S. Satiro. Ne fu fondatore l'arcivescovo Ansperto verso l'870, con annesso spedale,

ma la sua forma attuale le venne in parte nel sec. XV dal *Bramante* col sussidio posteriore del *Suardi* o *Bramantino*. La cappella soltanto al capo sinistro del traverso entrando dalla facciata e la torre delle campane risalgono alla prima fondazione. Nella via del Falcone si presentano esternamente le parti più antiche e originali della chiesa. La Vergine col Bambino (fresco), del *Borgognone*, può aversi come la ripetizione di un'antica immagine molto venerata.

Entrando per la via Torino si presenta la facciata, del *Bramantino*, oggi restaurata da *G. Vandoni*. La forma della chiesa è in forma di un T. Da ammirarsi è il congegno plastico, a forma prospettica, dei tre archi per lato, per dar sfondo apparente all'altar maggiore.

Nella cupola, entro quattro tondi, gli Evangelisti del *Bramantino;* e nella lunetta sopra l'altar maggiore, dipinto di *A. Comerio* (1817).

Nella cappella della Pietà, costrutta nell'870, ammirasi la Deposizione di Cristo dalla croce del *Caradosso* o *A. Foppa*. Le quattordici figure in terra cotta sono mirabili per varietà, verità di espressione, e giustezza di proporzioni; in ispecie la testa di G. Cristo.

Nel Battistero o sagrestia, opera bramantesca, si ammirano pure nel grande fregio e nei parapetti della loggetta bassirilievi e busti del *Caradosso*, pure in terra cotta. Una tavola del *Boltrafio*.

Altri buoni quadri sono la Morte di S. Giuseppe di *F. Bianchi;* il S. Antonio di *De Giorgi;* S. Filippo Neri del *Sironi*.

S. Sebastiano. Fu eretta nel 1577 ad istanza di S. Carlo Borromeo, in rendimento di grazie

per la cessata peste del 1576. Ne fu architetto *Pellegrino Tibaldi.*

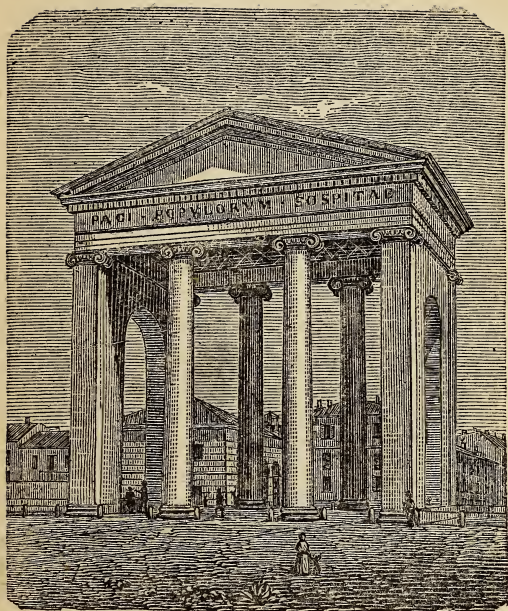
Il tempio gira in forma circolare, a due piani, e termina a tetto inclinato chiuso da piccola cupola. È corso esternamente da una loggia. È una costruzione grandiosa ed elegante.

Nell' interno, la vôlta della cupola fu dipinta da *A. Comerio* (1834). Nei due altari di fianco, a sinistra, Martirio di S. Sebastiano, probabilmente del *Suardi*. Nel presbiterio, a sinistra, Vergine col Bambino e Santi di *F. Brizzi;* il quadro di fronte è copia di *F. Barocci.*

S. Giorgio al palazzo. L'architettura è di un cattivo barocco. Nel primo altare a destra, San Gerolamo ed altra figura inginocchiata di *G. Ferrari*, dipinto grandioso ma in isfacelo. — Nel terzo, gruppi di lavori di *B. Luino*, cioè la Flagellazione, la Crocifissione, la Vergine svenuta nelle braccia delle sante Donne, la Sorte gettata sulla veste del Crocifisso, Cristo coronato e deriso, Cristo morto e deposto sulle ginocchia della Vergine. È quest'ultima l'opera capitale dell'artista.

Percorso via Torino, arrivati al Carrobbio e voltando a sinistra:

Nella via Stampe, n, 57, Torre aerea dedicata a Carlo V, col motto *Non plus ultra.*

Piazza della Vetra *(platea vetus)*, che fino al 1814 servì ai supplizî dei condannati. Ivi furono tanagliati e straziati nel 1631 Giacomo Mora barbiere e Guglielmo Piazza commissario di sanità, perchè creduti *untori:* la *Colonna Infame* (Vedi lo scritto omonimo di A. Manzoni) sorse all'angolo della Vetra sulla casa del Mora. Al suo luogo vedesi ora una lapide, che ridà ai creduti untori la sanatoria.

Porta Ticinese. (V. p. 134).

Colonne di S. Lorenzo, rarissimo avanzo della grandezza romana al tempo di Massimiano Erculeo. Sono in numero di 16, scanalate, di marmo bianco, alte 9 metri; la forma è corinzia. Costituivano probabilmente la nave laterale o peristilio interno d'una basilica rettangolare. Furono ristaurate più volte nel corso dei secoli.

San Lorenzo. Esisteva già nel secolo VIII, fu distrutta da due incendî nel 1071 e nel 1753, e venne ricostrutta da *Martino Bassi* nel 1574. La sua area fu prima occupata dalle terme di Massimiano Erculeo.

L'interno, di forma ottagona, quasi vasta sala termale romana, è di costruzione maravigliosa con quattro lati a nicchioni e doppio ordine di colonne, l'uno sull'altro, e quattro lati in linea retta con altr'ordine di colonne che sostengono la cupola.

Percorrendo il portico in giro, a destra, piccola cappella ove si vede il Battesimo di Cristo attribuito ad *A. Luini;* S. Antonio di Padova di *Simone da Pesaro.*

Segue la doppia cappella di S. Aquilino, preceduta da quella di S. Genesio. Ivi si vede l'arca del Santo, che costò 22 mila scudi, ed un'urna creduta erroneamente di Galla Placidia, figlia dell' imperatore Teodosio. Le pitture a fresco delle pareti sono di *Carlo Urbino* da Crema. Due pale d'altare di stile longobardo con due mosaici.

Segue l'altare di S. Antonio da Padova con sarcofago dei Robbiano del 1411. Il dipinto, la Vergine col Bambino e i divoti della famiglia presentati da S. Stefano e S. Ambrogio, è assai ristaurato. — Nella cappella di S. Ippolito, Mar-

tirio del titolare, annerito dal tempo, di *E. Procaccini;* Mausoleo a Giovanni Conte: lo stile ne è del *Lombardino.*

Seguitando pel Corso si passa per una delle antiche porte di Milano, rifatta recentemente, la quale d'antico non presenta che qualche marmo e un bassorilievo. Appena fuori voltando a destra incontrasi:

Santa Maria della Vittoria. Questa chiesa fu innalzata dai Milanesi pel trionfo contro Lodovico il Bavaro nel 1328. Presenta monumenti di marmo nero, in memoria dei fratelli del patrono cardinal Omodeo. A destra, S. Carlo che comunica gli appestati di *G. Brandi;* dirimpetto, san Pietro liberato dai ceppi di *G. Ghisolfi.* L'altar maggiore possiede un simulacro della Vergine delle Vittorie esistente a Parigi nella chiesa dello stesso nome; bassorilievo del *Somaini.* Ai lati, un'Assunta del *Morazzone*, una Pentecoste di *C. Procaccini.*

Ritornando sul Corso, vi è il

Teatro Re, destinato alla commedia.

Proseguendo, vicino alla porta:

S. Eustorgio. La sua fondazione risale al secolo IV; ma fu rifatta nel secolo XVII dal *Richini* sopra antico disegno del *Lombardino.* I belli ristauri interni ed esterni che oggi si veggono sono dell'ultimo decennio. Il superbo campanile risale al 1297. Il tempio è a tre navi, lungo 70 metri, largo 24.

Nella prima cappella, a destra, Vergine col Bambino ed angeli di *Ambrogio da Fossano;* ai lati, S. Giacomo, S. Enrico dello stesso. Mausoleo a Giacomo Stefano Brivio di *Tomaso da Cazzanigo*, molto apprezzato dagli intendenti. Vi

sono rappresentati i Magi alla capanna, la Circoncisione, l'Eterno Padre, la B. Vergine, ecc.

Nella 2.ª cappella di S. Domenico, della famiglia Torelli, veggonsi pitture guaste dall'umidità dei *Fiammenghini*, del *Cornaro*, del *Bianchi*. Monumento a Pietro Torelli, uffiziale di Filippo Maria Visconti; vi sono effigiati la Vergine col Bambino, S. Giorgio, S. Eustorgio, san Domenico, S. Cristoforo, ecc.

Nella 3.ª cappella, ricca di marmi e dorature, arca di Protaso Caimi, guerriero al tempo di Luchino Visconti. È effigiato come presentato alla B. Vergine col figlio da tre santi: il Sant'Ambrogio a cavallo è attribuito ad *A. Figino*.

Nella 4.ª cappella, ossia di S. Tomaso d'Aquino, monumento bellissimo di Stefano I, ultimogenito di Matteo Visconti. Figure scolpite lo adornano in molte parti, che credonsi di *Balduccio da Pisa*. Questa cappella in origine era ricchissima. Le pitture, oggi in luce, furono svelate nel 1868 da altre sovrapposte. I quattro Evangelisti, o Dottori, secondo altri hanno impronta giottesca; le altre figure di S. Tomaso, S. Giorgio, S. Lazzaro, ecc., sono pure apprezzate.

La 5.ª cappella fu riordinata nel 1871 da *G. Brocca*, che vi collocò l'antico crocifisso, dipinto su croce isolata a modo bizantino, con ristauri di pitture, ecc. Le figure degli Evangelisti sono lavori contemporanei di *A. Caironi*. Nei fianchi, due grandi tele del secolo XVII, cioè un S. Vincenzo Ferreri, Cristo e santi di *A. Lucini*. Tra gli sfondi della vôlta, freschi di *C. Urbini da Crema*.

Nella 6.ª cappella, detta di S. Giovanni, monumento di Gaspare e Agnese Visconti.

Nella 7.ª cappella, o dei Torriani, freschi rimessi in luce nel 1868, togliendone lo stato di bianco. Nell' angusto passaggio (ove già erano due cappelle, ed ora non ne esiste che una), nell'arco superiore, i Magi che visitano il Redentore tenuto dalla madre davanti la capanna sono di *B. Luini*, e secondo altri del *Bramantino.*

Nella cappella dei Magi, sarcofago, ove la leggenda popolare crede raccolti i corpi dei Magi. L'artificio dello scalpello in quest'opera è significantissimo, e si crede da taluni lavoro di *Balduccio da Pisa.*

L'altar maggiore sulle tombe dei vescovi Magno ed Eustorgio, porta la Passione di Cristo in mezzo rilievo: è un lavoro poco ricordato ma pregevolissimo, e che ritrae del fare del *Donatello.* Nell'abside del coro, freschi di *A. Caironi* del 1871.

Dall' altar maggiore, passando pel sottocoro (*scurolo*), si giunge alla cappella di S. Pietro Martire, disegno di *Michelozzo Michelozzi.*

Fino al 1870 essa fu da capo a fondo incamiciata di bianco, quando uno sfaldamento mise a nudo alcune teste bellissime ben conservate. Tosto fu dato incarico di proseguire nella ricerca all'architetto *Giov. Brocca*, il quale in pochi mesi trasse alla luce preziosissimi dipinti, in parte guasti, cui fu chiamato a rimediare *Ag. Caironi;* come pure opere in plastica, le quali cose tutte rendono questa cappella uno dei più insigni monumenti artistici, non che di Milano, della Lombardia per la storia dell'arte.

Nella cappella del capo, di S. Pietro Martire, celebre Arca mortuaria del Santo, di *Balduccio da Pisa*, sorretta da 8 pilastri, a ciascuno dei

quali appoggia il dorso una figura alta più del naturale. Vi sono effigiate le virtù cardinali e le teologali; S. Ambrogio, S. Paolo, ecc. Sulla cimasa, altre statuette. È di marmo di Carrara, e il lavoro dei più accurati. Le statue sono una trentina, i bassirilievi numerano quasi 200 figure.

Di contro alla cappella di S. Pietro Martire sta quella dell'Annunziata, detta anche dei Crisolora, con freschi di *D. Crespi* che rappresentano la storia della Visitazione. Il S. Girolamo dell'altare è del *Figini*.

Poco più rimanendo a visitare, si citerà, nella sagrestia, un Caino, un piccolo Crocifisso del *Cerano;* S. Giov. Battista dei fratelli *C.* e *G. C. Procaccini;* S. Tomaso di *C. Procaccini;* Due teste di G. Cristo, una Vergine Addolorata di *D. Crespi*.

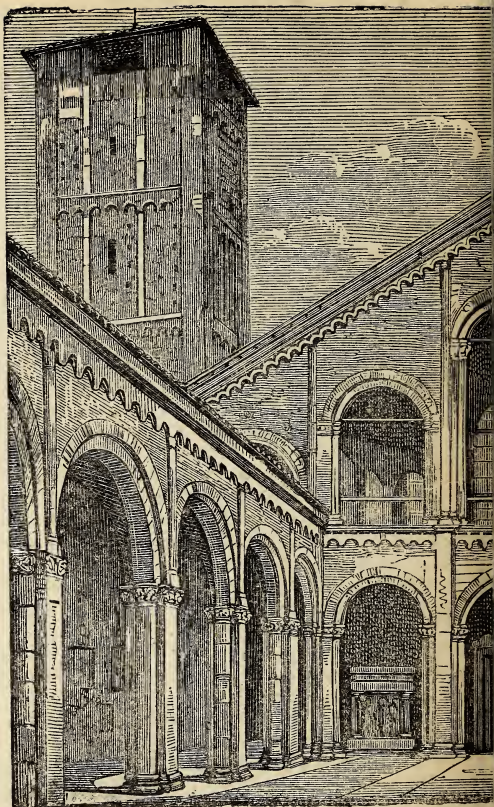
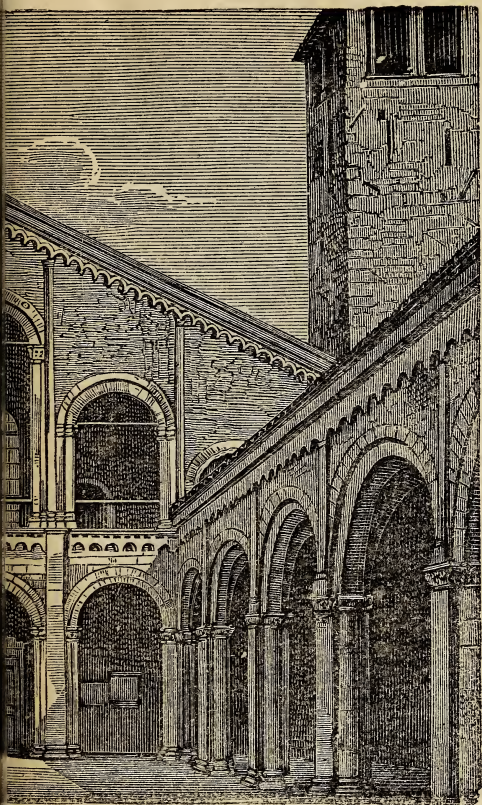
Lungo la nave sinistra, nell'8ª cappella dalla porta, S. Liborio del *Montalto*. — Nella 7.ª, santa Rosa di *G. B. Costa*; la Beata Vergine e Santi di *C. Procaccini*. — Nella 5.ª e 4.ª, una Deposizione di Croce, ed una Glorificazione di S. Pietro da Verona di *C. Procaccini*.

Porta Ticinese. L'atrio isolato fuor del cancello è opera grandiosa e solida dell'architetto *L. Cagnola*, destinato in origine a celebrare la memoria della battaglia di Marengo, ma terminato nel 1814 ebbe l'inscrizione: *Pax populorum sospitæ*. L'ordine è jonico e vitruviano: le colonne sono di granito grigio, composte di pezzi cilindrici.

Sobborghi, voltando a dritta si ha qui la vista del Naviglio grande proveniente dal Ticino; del Naviglio di Pavia che conduce al Po le acque di

que' due canali. Vedesi anche il fiumicello Olona.
Nel borgo S. Gottardo si trovano grandi depositi di formaggi. Volgendo a sinistra si arriva al Cimitero del Gentilino, ove riposano i corpi del naturalista E. Pini, del pittor Bossi, del chimico Porati.

Da piazza del Duomo a porta Genova.

Percorrendo la via Torino ed arrivati al Carrobbio, se il viaggiatore volge alla destra per via S. Sisto incontra l'antica chiesa di S. Sisto, indi la piazza di S. Marta, l'**Istituto tecnico** colle sezioni fisico-matematica e chimica, agronomica e commerciale; al N. 2 il **Corpo del Genio civile**; indi la **Stamperia Reale**.
Dal Carrobbio entrando in via S. Simone, Teatro **S. Simone**, in cui recitano di solito dilettanti.
Più innanzi si arriva al Ponte, il più antico arco del Milano antico.
Appena giù del ponte procedendo per la via S. Vincenzo, al n. 7, **Istituto pe' Sordo-muti**, che accoglie ricoverati gratuiti e a pagamento; e al n. 21 altro **Istituto pe' Sordo-muti**, di campagna, mantenuti dalla provincia. Più innanzi al n. 19, **Casa d'Industria**.
A capo della via, a destra, **Macello Pubblico**, costruito nel 1861 e ritenuto come uno dei più perfetti in questo genere.
Dalla parte verso porta Magenta, **Carcere Cellulare** di recente costruzione e di mole veramente maestosa.
Prendendo la prima strada, a sinistra, in via S. Vincenzo:
S. Calocero, chiesa fondata da S. Carlo nel 1565. Dipinti di *Maggi*, *Giussani e Focosi*. An-

Basilica di

Ambrogio (Vedi pag. 144).

nesso alla chiesa trovasi il collegio delle Missioni estere.

Di qui alla porta nulla di notevole; ma in compenso questa porta sarà in breve una delle più frequentate, mettendo capo ad una succursale della stazione ferroviaria, la più diretta per Genova.

Dalla Piazza del Duomo a Porta Magenta.

Procedendo per piazza Mercanti, via degli Orefici, e de' Ratti si arriva alla:

Biblioteca Ambrosiana, fondata nel 1609 dal cardinale Federico Borromeo, coll' intenzione di contrapporre un istituto di verace scienza alle dottrine di riforma che turbavano l'unità religiosa in Europa. A tal effetto si giovò di uomini dottissimi che mandò in Italia, Germania e altrove in cerca di codici antichi e pregiati, greci e latini, di libri e manoscritti sacri e profani, di qualsivoglia lingua, specialmente di quelle orientali. Potè così adunare subito, e in gran parte a sue spese, circa un 30 mila volumi di libri stampati e un 14 mila di manoscritti. Nè solo volse l'animo alla poesia e alla filosofia, ma volle che questa biblioteca fosse anche una specie di Università, ove le Arti Belle trovassero acconcio domicilio e i loro seguaci incoraggiamenti e protezione.

Entrati nel primo cortile dell' edifizio, vedesi il monumento a Gian Domenico Romagnosi, di *A. Sangiorgio*, e qua e là sotto i portici molte iscrizioni a diletto degli eruditi. Le diverse figure dipinte entro nicchie simulate, provengono dalla demolita chiesa della Rosa. La mezza fi-

gura che presenta un modellino di chiesa, vuolsi l'immagine del vescovo Ariberto, inventore del Carroccio (secolo XI), e proviene dalla chiesa di S. Dionigi.

Sala Custodi. Vi si arriva oltrepassando la sala di lettura. È detta da Pietro Custodi che che legò alla biblioteca 20 mila volumi. Vi si vede un monumento al pittore Gius. Bossi, disegno di *P. Palagi:* il busto è del *Canova;* il bassorilievo, l'Amicizia, di *P. Marchesi.*

Sala Fagnoni. Così detta anch'essa per altro lascito di F. G. Fagnoni di 23 mila volumi. Un busto nel centro della sala ne ricorda le sembianze.

Ripassando per la sala di lettura, a destra, statua della B. Vergine di *A. Prestinari*, e fra le tele un S. Gregorio di *G. B. Crespi.*

Sala dei Manoscritti. Gran cumulo di tesori in gran parte inediti. I miniati sono 126, fra cui i più eccellenti: il Codice Omerico, testo greco illustrato dal Mai, con 58 miniature del IV secolo; le Orazioni di Gregorio Nazianzeno, codice greco del secolo VIII o IX; un Evangelario latino del secolo XII; Storia di Plinio del secolo XIV; l'Eneide, già del Petrarca; le Deche di Tito Livio; Commentario biblico di Nicola de Lyra; la Regola di S. Benedetto; le Rivelazioni di S. Brigida; Codice Atlantico di *Leonardo da Vinci*, di 400 fogli con 1700 disegni circa: disegni architettonici (un volumetto), tolti dalle fabbriche di Roma antica, del *Bramantino*, ecc.

Impluvio coperto. Accoglie opere di scultura e la gliptoteca dell'istituzione. Fra i busti dei principali benefattori notansi quelli di G. Pecis e della moglie Paravicini Pecis; dell'astronomo B. Oriani, di P. Custodi.

I quattro bassirilievi: Mercurio che affida Bacco bambino ad Eubea; Giove e Nemesi; Venere e Cupido ferito; Ercole ed Ebe dea della gioventù sono di *Thorwaldsen;* e di esso è pure il busto del giovinetto Byron.

Vi si notano pure i 17 frammenti della sepoltura di Gaston di Foix, ov'è raffigurata la passione di Cristo, ecc.

Antica sala di lettura. La vôlta fu ornata da *F. Mangoul*; i ritratti del fregio furono commessi dal cardinale Federico.

Sala del Luini. Presenta, a destra entrando, tre gruppi di pitture del *Luini* (1521), che raffigurano la passione di Cristo. Furono ristaurate.

Sala Borromeo. Vôlta a freschi di *P. Gllardi* (1715), ov'è rappresentata la caduta degli Angeli ribelli, cogli Apostoli Marco e Giovanni. Busto di Renato Borromeo con gruppi di figure ai lati di *B. Cacciatori;* il cipo è disegno di *F. Durelli*, eseguito da *L. Vela.* Grande vetriera allusiva al poema dantesco di *C. Bertini.*

Saletta dei bronzi dorati. Contiene il legato Pecis che comprende varî pezzi di bronzo dorato di fabbriche milanesi, e dipinti italiani fiamminghi, tedeschi, fra cui un S. Giovanni Evangelista e S. M. Maddalena di *G. Petrini;* due teste, ritratti di *D. Crespi;* ritratto di papa Clemente XIII di *R. Mengs;* Cristo risorto di *M. Basaiti.*

Sala della Pinacoteca.

Sala 1.ª Collezioni di incisioni, delle scuole italiane e francesi. Ritratti.

Sala 2.ª Collezioni calcografiche, olandese, tedesca, fiamminga italiana.

Sala 3.ª o *Galleria*. Ricca di dipinti e disegni: B. Vergine, col figlio in trono, con 8 santi e angioletti del *Borgognone;* B. Vergine, Bambino, con angeli di *A. Batticelli;* B. Vergine, Bambino, S. Ambrogio e S. Michele del *Bramantino;* Padre eterno di *F. Francia;* Martirio di S. Pietro di Verona di *A. Bonvicini;* Annunciata di *G. Mazzola.*

Sala 4.ª Raccolta di disegni, tra cui quelli di *G. Ferrari*, di *B. Luini*, del *Bramantino*, di *M. d'Oggiono*, di *Leonardo*, di cui è il ritratto della testa di Lodovico il Moro.

Sala 5.ª La scuola d'Atene, cartone di *Raffaello;* ritratto di Bianca Maria, figlia di Galeazzo Maria, sposa di Massimiliano I, di *Leonardo;* altri Ritratti dello stesso; Madonna e Bambino, tavola di *Marco d'Oggiono;* S. Gerolamo di *A. Solari*; S. Giovanni Battista nel deserto di *A. Salaino*; il Bambino nel presepio circondato dai genitori e da frati in orazione, del *Bramantino;* Presepio con pastori ed angeli di *M. Piazza*; il Salvatore e S. Giovanni coll'agnello (teste) di *B. Luini;* B. Vergine, Bambino, S. Carlo Borromeo, grande tela di *D. Crespi;* Sacra Famiglia coll'anelo Raffaele, ecc., forse di *Bonifacio Veronese;* i Magi, il Bambino ed altre figure, forse di *Tiziano*; Sacra Famiglia in Egitto, lavoro celebrato di *Jacopo Bassano.*

Sala 6.ª Tavolette diverse di G. *Breughel*; cioè il Fuoco, ossia l'interno di una fucina; l'Acqua, cioè Nettuno ed una Nereide ed animali acquatici; la Primavera; la Nave di S. Pietro in burrasca; Ritratto d'uomo, figura intera al naturale, di *G. B. Moroni;* Due Scene d'inferno di *Breughel* il giovane.

Sala 7.ª Due scrofe di *P. Botter*; Ritratto di una regina d'Inghilterra non finito, tela di *A. Van-Dyck*, ecc.

A tergo del palazzo della Biblioteca.

Chiesa di S. Sepolcro. Venne fondata verso il 1000, epoca delle crociate, a similitudine di quella del Sepolcro di Cristo; ma coll'andar degli anni modificata.

Sulla porta verso la piazza, pittura murale tenuta sotto vetri del *Bramantino*.

Nell'interno, 1.ª cappella a destra, B. Vergine, Bambino e SS. Ambrogio e Carlo del *Nuvolone*. Dirimpetto, a sinistra, sull'altare, Vergine, Bambino, S. Filippo Neri del medesimo. Sulla parete laterale della cappella a destra, san Filippo Neri presentato a S. Carlo da S. Felice di *C. Bellosio*. Figura in plastica di terra cotta.

Nella sagrestia, un presepio di *Gianpetrino*.

Sulla piazza di S. Sepolcro, bella statua in marmo del cardinale Federico Borromeo, del *Corti*.

Procedendo per la via del Bollo (nell'angolo della piazza), le Cinque vie, via S. Maria Podone si arriva in:

Piazza Borromeo, decorata della statua del *Bussola* in rame rappresentante S. Carlo; e della chiesa di **S. Maria Podone** dell'871, ricostruita nel 1442. Presenta sul 2.º altare a sinistra un fresco di *M. Molinari* rappresentante la Vergine, il Bambino e Santi. Nel prospetto della nave di destra, Martirio di S. Giustino di *S. Danedi*. Nella porticina succursale della chiesa, B. Vergine col Bambino, scultura di *Jacopino da Tradate*.

Palazzo Borromeo. Merita di essere visitata la porta. L'interno del 2.º cortile era tutto adorno

di pitture, ma furono sperperate perchè il luogo venne convertito dagli Austriaci, al tempo delle ultime guerre a spedale militare. Si eccettua una camera terrena ove ancora si notano affreschi di molto pregio. Il palazzo contiene una bella raccolta mineralogica. Si indica pure la camera, ben conservata, ove abitò S. Carlo.

Procedendo per la via de' Borromei si arriva a:

S. Maria alla Porta, così detta perchè vicina ad una delle antiche porte di Milano, quella per Vercelli. Risale la sua fondazione al XII secolo, ma fu ricostruita per intero nel XVII, sopra disegno del *Richini* modificato da *C. Castelli*, di cui è specialmente la facciata, che attesta il decadimento dell'arte. Il barocchismo è ancora più manifesto nell'interno pel succedersi di aperture e arcature ineguali.

L'altare della piccola chiesuola ha una buona tavola, l'Assunta, copia del fresco del *Luini* alla chiesa del monastero Maggiore. Al fianco destro, una Deposizione di Cristo nel sepolcro creduta di *Calisto da Lodi.* Nella sagrestia, Predicazione di S. Paolo, attribuita al *Lomazzo.*

Procedendo per via S. Maria Porta:

S. Maurizio o Monastero Maggiore. Così detto dai molti privilegi di cui fu investito. Alcuni lo vollero fondato dalla regina Teodolinda e che il Barbarossa lo salvasse dalla distruzione della città. Il monastero è ora pressochè scomparso, ma resta la chiesa, forse del XV secolo, nella quale *B. Luini*, il Raffaello lombardo, vi profuse i tesori del suo pennello e de' suoi allievi. L'architettura è di *G. C. Dolcebono;* la facciata, secondo alcuni, di *F. Pirovano.* Di dentro la porzione concessa al pubblico è separata da quella destinata alle monache.

Tutte le sue cappelle, e fin lo sfondo delle pareti, sono dipinte a fresco.

Nella 1.ª cappella, a destra, S. Paolo del *Lomazzo*. — Nella 2.ª, i freschi decorativi S. Giorgio e i SS. Giacomo apostolo e Lorenzo di *Calisto da Lodi*. — Nella 3.ª i dipinti sono per intero di *B. Luini*. La testa della S. Caterina decollata credesi il ritratto della contessa di Cellant di poco onorata memoria. Altre opere dello stesso *Luini* sono in sagrestia.

A sinistra, la Risurrezione è di *P. Gnocchi;* il S. Stefano, il Battesimo di Cristo, di *A. Luini*. Qui riposano Alessandro Bentivoglio, scacciato dal suo dominio di Bologna da Giulio II, e Ginevrà Bentivoglio marchesa del Finale.

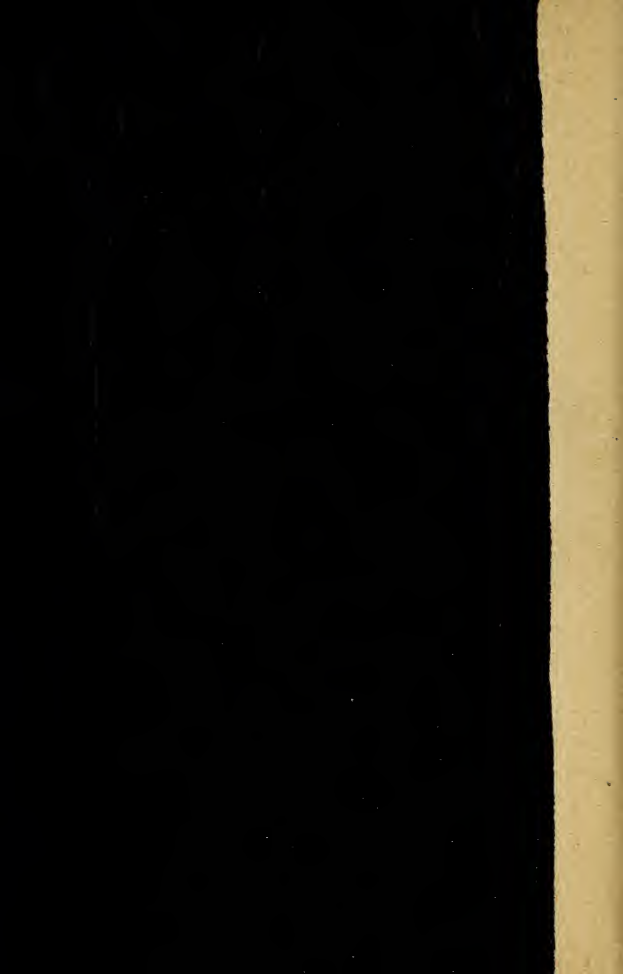
I freschi più eccellenti stanno nel coro, opera di *Calisto da Lodi*, del *Gnocchi* e di *B. Luini*.

Palazzo Litta. Venne innalzato nel 1648 da Bartolomeo Arese sopra disegno del *Richini* con facciata del *Bolli*, maestosa, ma barocca. Nell'interno un magnifico scalone e un bel cortile, giardino. È ora sede della Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Voltando per la via S. Agnese:

Caserma di S. Francesco, grandioso fabbricato eretto da Napoleone I sopra disegno del colonnello *Rossi* milanese. Può contenere 15 mila soldati. Al fianco sinistro:

Ospedale Militare. Già convento de' Cistercensi, costrutto nel 1497 con disegno di *Bramante*.

Basilica di S. Ambrogio. Venne fondata dal 386 da S. Ambrogio in onore dei fratelli Gervasio e Protasio. È una delle maggiori rarità di Milano, non tanto per l'arte, quanto per le memorie storiche. Imperocchè dalla sua soglia il

santo arcivescovo respinse l' imperatore Teodosio dopo la strage da lui fatta dei Tessalonicesi, e qui ebbe luogo la conversione di S. Agostino, la coronazione di Berengario I re d'Italia, quella di Ottone il Grande, di Enrico IV, di Lodovico il Bavaro, ed altri ancora. La forma primitiva della basilica, benchè in gran parte conservata, non è però più la presente. La costruzione, qual si vede oggidì, rispettata dal Barbarossa, meno poche variazioni, è del IX secolo, ed è dovuta all'arcivescovo Angilberto; i restauri recenti, cominciati nel 1858, furono regolati sul tipo di quest'epoca.

Atrio. Essendosi il suolo della città elevato intorno al tempio, vi si ha accesso discendendo per sette gradini. È di forma rettangolare corso da un portico, sopra pilastri con capitelli simbolici arabeschi. Al vederne le urne, le are, gli avelli, i sarcofaghi, le inscrizioni tutt'intorno e sulle pareti par di aggirarsi entro un museo. Tutti questi oggetti furono rinvenuti nell'occasione dei recenti ristauri, specialmente sotto il pavimento del tempio, che fu abbassato, e qui collocati. Da notarsi i sarcofaghi di Domenico Pagani e di Pietro Candido Decembrio, sotto cui sta un frammento di colonna con una pietà, già sulla piazza del Castello, ove si suppone siano stati martirizzati i due santi Gervasio e Protasio.

Discendendo ancora per due gradini si entra nel tempio, che è a tre navate. A destra vedesi subito un'immagine di S. Ambrogio, che l'iscrizione dice tratta dal vero, e sotto, la tomba dell'arcivescovo Ansperto morto nel 881, autore dell'atrio.

Proseguendo per la 1.ª cappella o intercolonnio vedesi una deposizione di Cristo di *G. Ferrari*, dal fianco opposto un S. Antonio di *B. Luini*. — Nella 2.ª cappella, Vergine coi santi Bartolomeo e Giovanni pure di *G. Ferrari*, con sarcofago di Manfredi della Croce benedettino, ambasciatore di Filippo Maria Visconti al concilio di Costanza. — Nella 3.ª detta di S. Marcellina, madre di S. Ambrogio (i cui resti ivi furono trasferiti nel 1812), la statua della Santa a ginocchioni è di *C. Pacetti*. — Nella 6.ª di S. Giorgio, freschi di *B. Lanini* sulle pareti e Martirio di S. Giorgio del *Luini*. Nella 7.ª, di S. Satiro (chiesuola separata), mosaico nella vôlta, opera del V secolo, che rappresenta le gesta di S. Vittore, onde fu detta anche di san Vittore *in ciel d'oro*. Nel centro della cupola, S. Ambrogio co' SS. Gervasio e Protasio, Materno, Felice e Naborre.

Nella vicina sagrestia, naufragio di S. Satiro e il Martirio di S. Vittore di *G. B. Tiepolo*, S. Bernardo in gloria dello stesso, S. Ambrogio del *Panfilo*.

Nell'ancona a tre scomparti, fuori della sagrestia, B. Vergine col Bambino, i santi Gerolamo ed Ambrogio di *B. Zenale*.

All'ingresso della sagrestia dei canonici, oltrepassata la cripta, Cristo fra i dottori del *Borgognone*.

All' altar maggiore merita di essere specialmente osservato il ciborio o baldacchino sorretto da quattro colonne di porfido rosso, con bassirilievi in plastica, in ciascuno dei frontali: cioè sul davanti il Redentore che dà le chiavi a S. Pietro ed a S. Paolo il Vangelo; di dietro

i SS. Gervasio e Protasio che presentano a san Ambrogio due Benedettini; ai due altri lati è raffigurato il popolo di Milano in orazione. D'immenso pregio per la storia dell'oreficeria del medio evo è il paliotto ossia l'involucro dell'altare che sta sotto al ciborio (non si scopre che in due solenni funzioni, ma si può vedere con particolare permesso), tutto sul davanti di lastre d'oro e a' lati d'argento con gemme. Ne è autore l'orafo *Wolvinio*, che ivi lasciò il suo nome.

Sant'Ambrogio era stato seppellito in questa basilica, ma il luogo n'era stato dimenticato, quando nel 1871 scoperchiatasi la maggior tomba che stava sotto l'altare fu rinvenuto il suo corpo in mezzo a quelli dei SS. Gervasio e Protasio. Una tradizione diceva che il vescovo Angilberto ne aveva composte le ossa insieme con quelle dei due santi; e la cosa fu trovata vera. È singolare che apertosi il sarcofago si vide quasi pieno di limpida acqua. Il fatto si spiega per alcune inondazioni avvenute nei dintorni del tempio, per le quali l'acqua sarebbe filtrata nell'avello ed ivi rimasta senza poter più evaporare. Notisi infatti che l'altar maggiore era in addietro più in basso e che venne rialzato nei successivi ristauri. Oggidì vedesi un doppio altare cui serve di mensa l'antico avello; in mezzo ed in alto la nuova custodia delle ossa e intorno un doppio deambulatorio per i sacerdoti e per i divoti.

Nel coro, già sede de' concilî provinciali, veggonsi lavori d'intaglio del secolo XIV. Nel mezzo il seggio del metropolita si fa risalire al IX secolo, e da taluni fino a S. Ambrogio.

Nella conca dell'abside attira in particolar

modo l'attenzione il mosaico con figure a varî colori a fondo d'oro. È ad imitazione dei musaici bizantini, e reputasi del IX secolo o lì da presso.

Altro gran monumento di questo tempio è il pulpito, ricomposizione d'altro più antico, guastatosi per la caduta della vôlta. È adorno di bassirilievi, de' quali il più cospicuo è un agape.

Nella nave di mezzo il serpente sopra una colonna di granito è probabile emblema di una divinità pagana, sebbene il volgo inclini a credere sia il serpente di Mosè, destinato col sibilo ad annunciare la fine del mondo.

L'attigua **Canonica** venne eretta sopra disegno del *Bramante;* possiede una ricca libreria ed un messale in pergamena con fregi d'oro del 1395.

Uscendo dal tempio e oltrepassato il ponte sul naviglio, vedesi a sinistra una torre, da cui i Milanesi si difesero nel 1329 contro il Bavaro accampato nel convento di S. Vittore (via dello stesso nome).

Chiesa di S. Vittore. È d'origine antichissima e fu ricostruita nel 1542 da *Alessi di Perugia.* Dicono che al primo entrare nel tempio si riceve un'impressione molto somigliante a quella di S. Pietro in Roma, se ne togli la vastità. Ivi s'introdusse per la prima volta il canto alterno delle preci corali, giusta il rito di Oriente. Sant'Ambrogio vi celebrava i divini offizi e vi si ritrasse per sfuggire agli Ariani.

La facciata è incompiuta. Nell'interno la pittura si avviceuda cogli stucchi e cogli ori. I cassettoni della vôlta furono dipinti da *E. Procaccini,* e così S. Bernardo sopra la porta, mentre ai lati le quattro pitture sono del *Cairo;*

i pennacchi della cupola co' santi Giovanni e Luca, di *D. Crespi*; gli altri evangelisti colle Sibille, del *Moncalvo*.

Nella 3.ª cappella a dritta, S. Francesco del *Salmeggia*. — Nei fianchi della 5.ª, tela del *Nuvolone* e dello *Scaramuccia*. — Nella 6.ª, (Arese), Madonna cogli angeli scolpiti da *Vismara*. Nell'ultima, tre quadri di *C. Procaccini*, di cui quello rappresentante S. Gregorio fu guasto nell' incendio del 1871.

Nel coro, magnifici stalli del 1500. Nella sagrestia, il meglio delle pitture, cioè quadri del *Procaccini*.

Nel lato sinistro della chiesa, da notarsi specialmente S. Francesco dello *Zoppo da Lugano*, S. Paolo eremita di *D. Crespi*, il B. Bernardo Tolomei del *Battoni*.

Caserma di S. Vittore, eretta da Napoleone sopra disegno del colonnello *Rossi* milanese; assai grandiosa. Al n. 2, casa **Canonica** ove abitò e morì l'architetto Canonica; e al n. 6 altra casa che fu studio dello scultore G. Monti di Ravenna.

S. Maria di Loreto. Chiesetta fabbricata sulle forme della casa di Loreto. Fa parte dell'ospedale Fate-Bene-Fratelli, succursale dell'altro maggiore spedale dello stesso nome.

Ritornando al ponte S. Vittore, voltando a sinistra, lungo il canale, si arriva al ponte di Porta Magenta. Procedendo pel Corso:

Orfanotrofio della Stella, destinato al ricovero delle orfanelle. Costruito in origine sopra disegno di *Fabio Mangone*, fu rifatto e aggrandito dal *Cagnoni*. Nella chiesetta, un quadro di *L. Scaramuccia*.

S. Maria delle Grazie. Venne cominciata nel 1465

per cura del conte Gaspare Vimercati, generale dello Sforza, onde compiacere ai Domenicani, e indi proseguita da Lodovico il Moro. L'architettura presenta due tipi diversi: gretta, disadorna, a forme basse e grevi nella facciata e nella nave a due pioventi di tetto; alta, aperta, grandiosa nel rimanente. Il che anche si osserva nell'aspetto decorativo delle due parti. Questo divario proviene dagli architetti che si succedettero nella fabbrica e dallo scopo meno elevato che si ebbe in mira da principio. Il nome degli architetti si può dire ignoto per la perdita degli archivi; poichè vanno errati coloro che attribuiscono al Bramante il disegno della cupola. L'arte sua così misurata ed elegante non può conciliarsi con quell'abuso di piani sovrapposti, di specchi rettangolari e circolari, di torricelle e colonnette e con tutte le altre minuzie benchè spesso graziose che stancano l'occhio dell'osservatore. Il Bramante, a quanto pare, fu semplicemente consultato in questi lavori, eccetto il claustro, opera sua realmente.

Nel 1.° altare a destra, Crocefissione con molte figure di *F. Vicentini*. — Nel 2.°, S. Giovanni nel deserto di *G. Bugiardini*. — Nel 3.°, Crocefisso, forse di *Urbino da Crema*. — Nel 4.°, Cristo deposto dalla croce del *Secchi*, misera tela sull'altare; nelle pareti e nelle vôlte, freschi di *G. Ferrari*, che rappresentano la Passione di Cristo, ma guasti dal tempo. — Nel 5.°, freschi del *Vicentini*, e un S. Giovanni di *Francesco d'Adda*. — Nel 6.°, Vergine e Bambino di *C. Malagavazzo*, e sopra l'organo freschi della scuola milanese.

Nel coro, bei lavori di tarsia e d'intagli negli stalli.

Nella sagrestia, entrando per la porticina a sinistra dell'altar maggiore, tabernacolino di marmo sculto e dorato del sec. XV, tra due freschi del *Bramantino;* sulla porta della sagrestia altro fresco del medesimo; sull'altare della sagrestia, nel fondo, S. Giovanni Battista con una figura in ginocchio (il conte Vimercati), forse dello *Zenale;* nelle spalle della cappella, Lodovico il Moro e suo figlio Massimiliano, scultura della scuola del *Busti.* Nella vôlta, decorazione singolarissima della scuola del *Vinci.* Notevolissimi gli armadî che girano intorno alla sagrestia.

Rientrando nella chiesa, nella cappella del Rosario, sulla porta esteriore, tela del *Cerano* che ricorda la peste del 1630. Nello sfondo a sinistra, vecchio affresco smurato nel 1862, lavoro dell'antica scuola milanese.

Veggonsi pure varie lapidi funerarie e monumenti, alcuni della famiglia Valle, e dei Della Torre; avanzo dei molti che già si trovavano in questa chiesa.

Nell'attiguo convento, già dei Domenicani, si visita il:

Cenacolo di Leonardo, opera ben nota per incisioni sparse da per tutto, ma qui non altro rimane che un vestigio dell'antica grandezza, per le ingiurie del tempo e la cattiva qualità del muro. È tuttavia sempre visitato con venerazione da quanti arrivano a Milano.

Porta Magenta, prima **Vercellina**. Il disegno è del Canonica del 1805. Di qui passò Napoleone quando venne a cingersi la corona longobarda.

Nel sobborgo, voltando a sinistra, cimitero ove riposano le ossa di varî uomini insigni, tra cui il geologo Carlo Amoretti, Giuseppe Maria Bossi, Angelo Fumagalli, Pietro Mazzucchelli.

DINTORNI DI MILANO

Certosa di Pavia (20 chil. in ferrovia). Venne fondata da Gian Galeazzo Visconti nel 1396. L'architetto credesi quello stesso del Duomo di Milano. Alla maestosa facciata incominciata nel 1473 lavorarono i migliori artisti di quel secolo: *Amadeo*, il *Gobbo*, il *Fusina*, il *Busti*, il *Bambaja*, ecc. L'interno è a tre navate in forma di croce latina con stupenda cupola di forma ottagona nel punto centrale. Le cappelle chiuse da cancelli di ferro sono in numero di 14, ricchissime di pitture, di marmi, di bronzi, e in ispecie mosaici, ai quali si lavorò per lo spazio di tre secoli. La prima ha una tavola rappresentante S. Veronica di *Camillo Procaccini;* la seconda, affreschi di *C. Carlone*, una tavola di *Macrino d'Alba;* la terza, affreschi del *Ghisolfi*, una tavola di S. Benedetto del *Cornara;* la quarta, un Cristo in Croce del *Borgognone;* la quinta, un S. Siro dello stesso; la sesta, la Madonna col Bambino ed i Ss. Apostoli Pietro e Paolo del *Guercini;* la settima, l'Annunciazione della Vergine di *C. Procaccini*. All'uscire di questa cappella vedesi il superbo mausoleo di Giovanni Galeazzo Visconti, che però non ne racchiude le spoglie. In fondo al braccio della croce a destra è l'altare di S. Brunone, fondatore dell'ordine dei Certosini. Vi si vede una tavola del *Cerano;* gli affreschi della vôlta sono del *Borgognone*, i due candelabri di *Annibale Fontana*. Nella sa-

grestia nuova vedesi un'Assunta cominciata da *B. Campi* ed ultimata da *A. Solari*, un S. Martino e un S. Ambrogio di *B. Luini*, ed altri buoni dipinti di *C. Procaccini*, del *Morazzone*, del *Campagna*, del *Borgognone*.

Sulla porta che dà ingresso al Lavatoio vedesi un affresco rappresentante la Vergine col Bambino di *B. Luini*. Gli affreschi del Coro sono di *D. Crespi*. Ricchissimo è l'altar maggiore di marmi, bronzi, pietre preziose.

Nella sagrestia vecchia veggonsi, tra le altre rarità, varî quadri di *Guido Reni*, del *Borgognone*, del *Mantegna*, del *Campi*, di *C. Procaccini*, del *Giordani*.

Lasciata la sagrestia vecchia e passando nell'altare delle reliquie, che forma il braccio sinistro, vedesi un dipinto di *D. Crespi*, il quale figura Gesù Cristo, un altro dell'abside co' due laterali di *A. Fossano*. La prima cappella ha un quadro colla Vergine e il Bambino del *Morazzone;* la seconda, i Ss. Satiro, Gervasio e Protasio di *A. Fossano;* la terza, la Madonna con S. Caterina di *Francesco del Cairo*, affreschi di *G. B. Carlone;* la quarta, affreschi di *E. Procaccini*, la strage degli Innocenti di *Bussola*, la tavola dell'Adorazione dei Magi di *P. M. Neri;* la quinta, affreschi e tavola di *Carlone;* la sesta, affreschi del *Nuvolone;* il Padre Eterno circondato da Cherubini del *Perugino;* la settima, affreschi di *Bianchi*, e il quadro dell'altare del *Peroni* di Parma.

Il chiostro misura un'ampiezza di 125 metri sopra 101 in forma quadrata. All'ingiro sono le celle dei Certosini. I Francesi nel 1796 depredarono questa Certosa di varî oggetti d'arte.

Certosa di Chiaravalle (si può prendere la ferrovia fino a Rogoredo, 7 chil., ovvero far la gita in carrozza uscendo da porta Romana). È chiesa di architettura gotica del secolo XIII, più tardi ristaurata. Nell'interno, dipinti del *Fiammenghino* nella navata maggiore; l'ancona sull'altar maggiore è del *Solari;* la Madonna col Bambino e due angeli in cima ad una scala nella crociera a destra, della scuola luinesca. Cupola con pitture del sec. XV in fondo d'oltremare. Il campanile è alto 39 metri.

Nell'attiguo orto, già cimitero, fu seppellita la celebre Guglielmina boema, adorata in vita come santa, ma poscia diseppellita e abbruciata come eretica.

Certosa di Garignano (fuori di porta Sempione, a circa 4 chil. Gita in carrozza). Venne fondata da Giovanni Visconti arcivescovo e signore di Milano nel 1349. L'architettura, attribuita al-l'*Alessi*, è molto apprezzata. È ricca di affreschi di *D. Crespi*, e dei migliori che siano usciti dal suo pennello. Rappresentano i fatti della vita di S. Brunone. Si citano particolarmente quelli della 1.ª lunetta a man dritta, ove è raffigurato un dottor parigino, Didier, che sorge dal cataletto ed annunzia ai suffraganti la propria dannazione. Quest' orrida scena fece grande impressione sullo stesso G. Byron.

Nel presbiterio dipinse pure *S. Peterazzano* e altrove *B. Roverio.*

A questo tempio recavasi di frequente Francesco Petrarca, il cantore di Laura, allorchè dimorava nella sua villa di **Linterno,** la quale ne è distante circa tre miglia sulla via da porta Magenta a Baggio (cascina *Linterno*). Quivi ri-

mane ancora l'oratorio eretto dal Petrarca con indulgenza concessa dal papa pel 15 d'agosto. Vi scrisse il suo libro *Dei rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, 1558.

Nel villaggio o parrocchia di Garignano nacque il celebre astronomo B. Oriani.

Palazzo della Simonetta, a poca distanza da Porta Sempione o da porta Tenaglia, rinomato pel suo eco, già desciitto a pag. 106.

Cimitero monumentale, a poca distanza da porta Sempione o da porta Tenaglia, già descritto a pag. 106.

Monza (13 chil. in ferrovia). Incominciata la ferrovia a cavalli da piazza del Duomo a Monza. Città di 25 mila abitanti, di origine antichissima, con molte belle chiese; ma il suo maggior monumento è la basilica di:

S. Giovanni Battista, fondata dalla regina Teodolinda e restaurata nel XIV secolo, con disegno di *Matteo da Campione*. La facciata in stile gotico, ricca di bassirilievi e statue, ha sulla porta maggiore la statua di S. Giovanni in rame dorato. L'interno, diviso in tre navate, è adorno di buoni dipinti, fra cui una Visitazione attribuita al *Guercino*, la Cena di Emaus del *Nuvolone*, ed il S. Gerardo di *B. Luini*. Il presbiterio venne eseguito a fresco da *Erc. Procaccini* e da *Montalto*, e la vôlta da *Isidoro Bianchi*. L'altare maggiore possiede un ricco palio d'argento, e presso di esso si nota la cappella del Santo Chiodo, ove si conserva la corona ferrea che servì ad incoronare varî re d'Italia, e la cappella di S. Giovanni Battista cogli affreschi del *Troso*, rappresentanti scene della vita della regina Teodolinda. Nel tesoro si veggono i doni

fatti da questa regina, da Gregorio Magno e da altri principi, consistenti tutti in arredi sacri ed oggetti preziosi. Sotto un portico attiguo alla chiesa vedesi in una nicchia il cadavere di Estore Visconti, che, ferito in una gamba, perdette tutto il sangue, rimanendo nello stato di mummia.

Villa Reale, eretta nel 1777 con disegno del *Piermarini*. Vi sono dipinti di *Appiani*, *Traballesi*, *Sanquirico*, *Albertolli*, ecc. Al palazzo va annesso un bel giardino all'inglese e un vastissimo parco di 13 chil. di circuito, con muro di cinta. Quivi abbondano cervi, daini, capriuoli, lepri, fagiani.

Il **palazzo del Comune** (Broletto), il **Seminario**, disegno del *Moraglia*, il **Teatro**, disegno dell'*Amati;* il **Ponte** sul Lambro con quattro leoni scolpiti dal *Tantardini* compiono ciò che vi ha di ragguardevole in questa città.

FINE.

INDICE

A

B

C

GITE

R

S

T

U

V

Z

GITE

PIANTA DELLA CITTÁ DI MILANO 1876

S. MUGGIANI e C. Via Unione N. 13.

us

SECONDA EDIZIONE

Prezzo Centesimi 75

SECONDA EDIZIO